Anno 60 — TORINO, Venerdì 27 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 204

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	20 —
Estero	L.	175 —	93 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Rivolgere ogni richiesta all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali prezzo di testo L. 6, ultima pagina L. 8. Per i Piccoli Annunzi speciali condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Stagione - La cronaca - I divertimenti - Onoreficenze L. 25 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo assoluto insindacabile giudizio ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

LINEARE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

La disoccupazione

Il Consiglio Federale della Riserva degli Stati Uniti, nella relazione finale sull'anno economico 1925 — questa relazione costituisce una delle miniere più preziose per l'uomo di Stato, per l'economista e per la gente di affari — nota che la caratteristica di quell'annata ha consistito in una attività piena dell'industria americana, nella assenza della disoccupazione, nell'accrescimento della capacità d'acquisto degli operai, nella rapidità di trasmissione delle merci dal produttore al consumatore senza inutili lunghe giacenze di stocks nei magazzini e infine nella stabilità relativa dei prezzi. Una delle cause di questo andamento così ritmico — che ridusse altresì al minimo la speculazione — va ricercata, scrive il rapporto, nelle pubblicazioni governative, dell'Università di Harvard, ecc.; di statistiche economiche studiate in guisa da permettere alle banche ed agli industriali di prevedere lo stato futuro dei mercati: «L'alternativa dei periodi di ecclamento e di depressione diventerà meno sensibile a mano che gli industriali saranno messi in grado di adattare la loro attività al movimento generale degli affari nel mondo».

A gli stessi principi ed a metodi identici si ispira a Berlino lo «Institut für Konjunkturforschung» (Istituto per l'investigazione delle congiunture economiche), vero barometro dell'economia tedesca, che si dedica a descrivere e diagnosticare la fluttuazioni di mercato al a stabilirne l'andamento per analogia, rilevando che il ciclo economico, spezzatosi nel 1914 per la guerra, ricompare dopo di essa con le sue fasi tradizionali di eccitamento, di crisi e di depressione, le quali per adesso però hanno durata più brevi e si succedono più di frequente.

Anche in Inghilterra l'esame di questi fenomeni ricorrenti — che già dal secolo scorso attiravano l'attenzione degli economisti — si moltiplica, avendo l'occhio specialmente sui risultati positivi già raggiunti dagli Stati Uniti coi loro formidabili Laboratori economico-statistici e con gli «Uffici Studi» delle grandi banche, alla testa dei quali sono posti economisti di grido. Si osserva in Inghilterra che il ciclo economico è una delle cause fondamentali della disoccupazione. Esso ne accresce la media annua più di quanto non avverrebbe ove fosse possibile di stabilizzare l'industria. «Durante i periodi di eccitamento produttivo, i lavoratori sono legati alle industrie che non possono fornir loro occupazione se non nel ricorrere di tali periodi; ed in tal guisa si creano delle riserve di mano d'opera propria nelle professioni che sono le più soggette alle oscillazioni più frequenti e violente fra la prosperità e l'inattività».

La formazione di questa riserva permanente di disoccupati è fonte di una serie di guai. Nei periodi di forte lavoro, essa impedisce ai salari di salire come potrebbero. Nei momenti normali, lega le mani alle organizzazioni. Aggrava le crisi di depressione, quando esse scoppiano. Per opera sua, l'aumento dei salari rallenta e la riduzione dei salari, invece, si accelera. Per di più, la precarietà della occupazione esercita un'azione deprimente sulla qualità degli operai, sul loro spirito di previdenza, sulla possibilità di un progresso tecnico.

Insomma, la disoccupazione cronica è una vera piaga sociale che a lungo andare danneggia gli interessi capitalistici, invece di avvantaggiarli, come può avvenire in un primo momento. Onde è logico che la lotta contro di essa si sia iniziata con mezzi adeguati innanzi tutto nel paese dove per primo l'organizzazione scientifica del lavoro e l'economia ad alti salari sono ricevuti come canone oramai indiscusso, cioè negli Stati Uniti d'America.

Era altresì non meno logico che lo studio di una lotta sistematica contro la disoccupazione non si riducesse semplicemente ai metodi, ormai notissimi, per attenuarne i danni una volta verificatisi, ma bensì si rivolgesse all'esame delle vie per prevenirla, almeno nei suoi aspetti più gravi. E siccome essa è il frutto delle crisi economiche, le quali mostrano un andamento normalmente ciclico, così questa precisamente è la mira su cui oggi si punta, con tutte le forze della scienza e della pratica.

***

Per gli Stati Uniti, ce ne parla il sig. E. R. Bellerby, funzionario eminente a Ginevra presso l'Ufficio Internazionale del Lavoro, autore già apprezzatissimo di due importanti lavori, e che ha pubblicato pure uno studio su «La stabilisation de l'emploi aux Etats-Unis» (Ginevra, 7,50 fr. francesi).

Dopo aver descritto gli interessantissimi sistemi in uso nella grande Repubblica americana per regolare l'occupazione nella industria stagionale — sistemi coronati da fortunato esito specialmente nell'edilizia — il sig. Bellerby si addentra nel punto centrale del problema: punto ben noto a chi riguarda l'azione delle banche, mediante il controllo del credito per normalizzare il ciclo economico.

La base del ragionamento è semplice. La industria è limitata dal capitale disponibile e dal prezzo di esso. Poichè le banche compiono l'ufficio di raccogliere il risparmio, trasportarlo e distribuirlo e di fornire il circolante alla vita economica del paese, ne deriva: 1.o) che esse si trovano al vertice della piramide produttiva, da dove lo sguardo spazia ben oltre i confini dello stesso Stato. Sono quindi in grado di cogliere l'andamento dei commerci nel mondo intero; di valutarne la situazione, le prospettive, l'appesantimento eventuale che da un emisfero si propaga all'altro; di misurare la consistenza degli stocks di merci; di vedere, dai rinnovi cambiari, se i magazzini si rinnovano, oppure se si appesantiscono di generi invenduti; di tenersi al corrente dell'intensità con cui, attraverso a nuove fabbriche, la concorrenza sta per scatenarsi; e, per mezzo delle banche corrispondenti estere e dello stato dei loro bilanci, sentono prima di ogni altro se il capitale sta per divenire scarso di fronte alla domanda; 2.o) data questa loro situazione, che rende il sistema nervoso bancario particolarmente fine e sensibile, gli istituti di credito, rincarando o facilitando i mezzi a disposizione del pubblico, possono regolarne l'attività e gli impegni, in guisa da «vaccinare» il mondo economico contro la crisi che si approssima, allontanandola o riducendola di intensità.

A questi concetti, qui naturalmente schematizzati per estrema semplicità, si è ispirato dopo la guerra il sistema bancario americano, fondato sul predominio della banche della riserva centrale. Al pari della Banca d'Inghilterra esse posseggono, oltre alla riserva aurea, dei considerevoli valori di facile vendita e di agevole risconto all'estero. Se vendono questi valori, fanno rientrare dei fondi che restano così sottratti al mercato e provocano di conseguenza un rialzo nel saggio dello sconto. Quando invece è opportuno animare il mercato e fornirgli mezzi liquidi a buon mercato, essi comperano titoli ed in tal guisa mettono somme considerevoli a disposizione del commercio. Ed è inutile aggiungere che questa tattica ha una ripercussione anche sui prezzi delle merci e quindi sul movimento di importazione e di esportazione dei prodotti; si riverbera sul saggio dello sconto e quindi agisce sulla importazione e sulla esportazione del risparmio. Ad esempio, per frenare la speculazione al rialzo che nel primo semestre di questo anno si era scatenata sulla borse dei valori americani, le banche hanno provocato una emigrazione di risparmio dagli Stati Uniti per 433 milioni di dollari in cifra tonda, di cui il 36 % in Europa (il 27 % venne assorbito dalla Germania). Questo spiega altresì l'andamento della bilancia commerciale. Per quanto protezionisti, gli Stati Uniti non difendono le loro industrie per motivi mercantilisti: ma aumentano le esportazioni di merci o quelle di risparmi, a seconda dell'andamento delle industrie e dei criteri direttivi della loro politica bancaria.

Per seguire con un metodo razionale questo adattamento della produzione al consumo, il Consiglio Federale della Riserva si vale degli uffici di statistica delle banche collegate. Ottimi mensili e scientificamente condotti con unità di criteri indicano le fluttuazioni della produzione delle industrie-base; le modificazioni nel volume della occupazione operaia; la massa del commercio all'ingrosso, delle spedizioni e delle compere al dettaglio; le quantità delle giacenze nei magazzini; e questi elementi, uniti alle variazioni dei prezzi, al movimento dei depositi bancari ed a quello dell'insieme delle attività commerciali, permettono al Consiglio della Riserva federale di fondare le previsioni sul ciclo economico e di regolarsi in proposito.

***

Commentare adeguatamente questa politica mi sarebbe qui impossibile: molti forti cervelli stanno attualmente rivolti sui problemi che derivano da essa, per migliorarla e renderne i risultati sempre più precisi ed efficaci.

Il punto essenziale mi pare questo. Una simile politica del credito poggia sulla base della moneta aurea e presuppone: 1.o) il libero commercio dell'oro; 2.o) una certa eccedenza di oro, tale da poterne esportare una parte senza intaccare la riserva necessaria alle ordinarie funzioni bancarie. Perchè, ove questa riserva venisse intaccata, le banche dovrebbero passare ai casi propri e non sarebbero più padrone di allargare, restringere, manovrare il credito come meglio risultasse opportuno. In altre parole, normalmente credito e produzione sono termini vincolati fra loro e l'uno si adatta all'altro. Se la banca vuole regolare essa la produzione, avendo in vista uno scopo determinato (nel nostro caso, una certa stabilizzazione dei prezzi), non può fare ciò violando le leggi bancarie economiche. Sicchè deve, dire così, disporre di due riserve: una, che segue il noto andamento, e che è proporzionata agli impegni; l'altra, che costituisce la massa di manovra per la politica «à coté», per quella, cioè, che compie una speciale funzione regolatrice, avente in mira la normalizzazione dei cicli economici e quindi della disoccupazione.

Ora tanto la quantità di questa massa di manovra quanto il valore di essa — cioè il prezzo dell'oro — non dipendono dalla sola volontà del paese che adotta tale tattica. Fino al 1924 gli Stati Uniti sono stati praticamente i padroni dell'oro: oggi non lo sono più. Altri paesi vasti sono ritornati alla moneta aurea, e adesso, dopo il rapporto della Commissione governativa, sta per entrare gradatamente nel novero di questi uno dei maggiori assorbitori dei metalli preziosi, cioè l'India, retto sin qui a monometallismo argento a cambio lisso con la sterlina.

Per di più, l'oro può mutare profondamente di prezzo sia per scoperte minerarie, sia per trasformazione nei metodi di escavazione e di raffinazione, sia infine per decrescente produttività delle miniere marginali. E allora si ripetono i periodi di profonde alterazioni internazionali, di tutti i prezzi, le quali in tali casi sono inevitabili.

Ne deriva: 1.o) che la politica di stabilizzazione funziona solo pei casi di oscillazioni di breve durata nel prezzo dell'oro; 2.o) che, anche in tali casi, essa deve venire accompagnata o da patti speciali — per esempio, istituzione di una riserva metallica centrale di tutte le banche, con accordo internazionale fra gli istituti di emissione degli Stati aderenti — oppure esige tutta una politica di protezione a scala mobile contro le merci estere e contro le immigrazioni di mano d'opera.

Quest'ultima fu la linea adottata, probabilmente senza rendersi un esatto conto delle interdipendenze economiche, dagli Stati Uniti.

ATTILIO CABIATI.

Le libertà comunali
ed i Podestà

Roma, 26, notte.

Oggi è stato definitivamente posto l'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri. Come è noto, uno degli argomenti più importanti che vi saranno trattati è quello dell'estensione della legge sui podestà a tutti i Comuni del Regno.

Podestà e Consulte

In proposito *Il Lavoro d'Italia* si dice in grado di dare maggiori ragguagli:

«Il podestà (potito non sembra che si debba dare altro nome al magistrato che reggerà i grandi Comuni, cambiando il titolo di governatore che, a quanto si afferma, verrà mutato a Roma soltanto) sarà nominato con decreto reale e durerà in carica 5 anni e potrà essere sempre riconfermato. Esso eserciterà le funzioni che la legge comunale e provinciale conferisce al sindaco, alla giunta ed al Consiglio comunale. La parte più nolevole del nuovo provvedimento, che dovrà essere sanzionato dal prossimo Consiglio dei ministri, è quella riguardante la consulta municipale. La legge 4 febbraio 1926 ammette la possibilità della nomina di una consulta municipale, che assista il podestà, nei casi in cui i prefetti lo ritengano possibile: nei Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, dunque, la consulta municipale non è obbligatoria. Il nuovo provvedimento invece rende obbligatoria, come ieri vi dicevamo, la nomina della Consulta nei Comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti. Comuni che saranno divisi in tre grandi categorie, secondo un criterio demografico: i Comuni della prima categoria, quelli cioè con una popolazione più numerosa, avranno un numero di consiglieri maggiore dei Comuni della seconda e questi di quelli appartenenti alla terza. Ciò — si rileva nel disegno di legge — al fine di rendere più efficace e sicura l'opera di controllo della Consulta municipale, il cui parere sarà obbligatorio nei riguardi di tutte le deliberazioni del podestà concernenti l'approvazione del bilancio e gli impegni attivi e passivi vincolanti il bilancio per un certo numero di anni, l'imposizione dei tributi, la contrattazione dei prestiti, la assunzione diretta di pubblici servizi e l'alienazione dei beni patrimoniali.

«Anche nei grandi Comuni la Consulta municipale verrà nominata con decreto prefettizio, in parte direttamente ed in parte dietro designazione degli enti economici e sindacali e delle associazioni locali. Il nuovo provvedimento stabilisce per essere nominato podestà, disposizioni simili a quelle contenute nell'art. 9 della legge 4 febbraio 1926, variando solo nella parte riguardante il titolo di studio, richiedendo un più alto grado di cultura ed una maggiore competenza per coloro che sono chiamati ad amministrare i Comuni più vasti. Il provvedimento non contempla la nomina di un collegio di reggenti, i quali rimarranno in tale modo la caratteristica dell'ordinamento amministrativo della capitale. Non sarebbe stata ancora studiata e concretata invece una riforma dell'amministrazione provinciale».

Si apprende intanto che la nomina dei podestà, in forza della legge 4 febbraio 1926, nelle provincie di Genova, Verona, Udine, Rovigo, Salerno, Reggio Calabria, verrà effettuata col ritorno a Roma del ministro dell'Interno. Nei Comuni dichiarati luoghi di cura infine i podestà verranno nominati dopo che l'on. Federzoni avrà personalmente insediato il relativo Comitato centrale. Tale cerimonia avrà luogo, a quanto si prevede, entro il prossimo settembre al Viminale.

Un commento della «Tribuna»

La fine della libertà comunale è salutata intanto con viva soddisfazione dalla *Tribuna* in un articolo del suo direttore che comincia:

«Signori. Secondo la nomenclatura democratica, con l'istituzione dei podestà in tutti i Comuni e con la fine delle elezioni comunali e provinciali, sorelle minori di quelle politiche, sono finite le libertà comunali».

L'articolista enumera quindi quali, a suo giudizio, sono le ragioni che hanno consigliato tale soppressione. Le ragioni più salienti, da lui addotte, sono queste:

«Le libertà comunali, quali sono e quali si sono manifestate, non solo erano la perpetuazione di una luce storica italiana, che minacciava la stessa formazione nazionale; non solo si ponevano contro la stessa costituzione, ma sono in antitesi con tutte le esigenze della organizzazione sociale contemporanea. Le risoluzioni tecniche essenziali debbono essere ormai — come ad esempio per la strada — unitarie; il tono della vita deve essere sollevato contemporaneamente, come si cerca oggi di fare, col provveditorato per il Mezzogiorno e con criteri direttivi solidi, generali, di cui gli enti locali debbono essere gli esecutori. Le libertà comunali sono state troppo ragione di inferiorità e di servitù umilianti, che pesano su tanta parte d'Italia».

Prospettati questi motivi, come quelli che hanno spinto il fascismo a procedere con «fermezza e chiaroveggenza» nel risanamento della vita amministrativa, l'articolo conclude:

«Signori, ono state certe libertà comunali di infame o di ridicola memoria, per la libertà della nazione, dell'Italia».

Un colloquio Mussolini-Bruni

Si assicura che il complesso lavoro inerente alla istruzione delle domande di riconoscimento giuridico delle massime organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, non è stato per niente interrotto, durante questo periodo estivo, essendo intendimento dell'on. Mussolini e del sottosegretario on. Suardo di completare entro il mese di settembre l'inquadramento giuridico nazionale. Si assicura infatti che, col prossimo ottobre, la nuova legge sindacale dovrà essere in piena efficienza e che le nuove istituzioni sindacali dovranno essere messe in grado di poter funzionare regolarmente.

Stamane il capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto il presidente della Confederazione generale fascista dell'industria on. Benni. Questi ha riferito all'on. Mussolini sull'attività che va svolgendo in questi giorni la Confederazione dell'industria per l'inquadramento sindacale. A tale proposito *Il Giornale d'Italia* assicura che l'esame dello statuto di questa Confederazione, insieme con quello della altre, è a buon punto al Ministero delle Corporazioni e che il relativo decreto di riconoscimento giuridico potrà essere probabilmente emanato tra una quindicina di giorni. Il capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi anche Giuseppe Bruneti e Ferdinando Negrini, presidente e segretario della Federazione degli artigiani d'Italia, che gli hanno illustrato i punti fondamentali dello statuto della Federazione. Secondo informazioni dell'*Impero*, l'on. Mussolini avrebbe riconfermato a Giuseppe Bruneti la promessa fatta a Gabriele D'Annunzio di lanciare un apposito messaggio al paese per significare la volontà del Governo fascista di dare vita concreta alla rinascita artistica del paese.

I colloqui di Stresella!

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il Sottosegretario alla Guerra generale Cavaliero. Il Sotto-segretario partirà domani

Il groviglio europeo a Ginevra

Dalla Spagna ai Balcani

Roma, 26, notte.

Secondo informazioni dell'ufficiosa *Tribuna*, il Governo italiano risponderà tra qualche giorno alla nota spagnuola consegnata martedì scorso dall'ambasciatore conte De Vinuza. Indiscrezioni ufficiose confermano che nella sua comunicazione al Governo italiano il Governo di Madrid tende a presentare la questione di Tangeri e quella relativa al seggio permanente a Ginevra sul medesimo piano stabilendo una specie di interdipendenza che, alla vigilia della riunione ginevrina, acquista particolare valore. Non si tratta perciò solo di due proposte concrete ma altresì di un abbinamento procedurale che già di per sè stesso rappresenta un interessante spunto politico e merita discussione. Per quanto riguarda particolarmente il problema di Tangeri, la comunicazione spagnuola è accolta dalla stampa ufficiosa come l'espressione del desiderio del Governo di Madrid di chiarire i suoi intendimenti tanto più che, a detta della *Tribuna*, la massa di Primo De Rivera, non preceduta da intese diplomatiche, è giunta completamente inaspettata aggiungendo alla vigilia dei lavori ginevrini nuove difficoltà alla situazione internazionale.

«Con la più sincera cordialità»

A questo riguardo una nota ufficiosa del *Messaggero* si duole anzi che molteplici elementi di disorientamento «più o meno abilmente insinuati nel dibattito» abbiano vizziato la polemica e soggiunge:

«Vale la pena di notare, se non altro a titolo di pura cronaca, come si insista a torto da varie parti per cercare connessioni e riferimenti, che dichiarazioni di incontestabile autorità già categoricamente smentirono, fra il patto di Madrid e quella che sarà domani la precisa attitudine italiana di fronte alle nuove aspirazioni spagnuole circa Tangeri e delle richieste rinnovate dal Governo madrileno nei confronti del seggio permanente a Ginevra. La verità è, per quanto riguarda Tangeri, che, all'infuori di ogni ipotesi infondata o di qualsiasi affermazione arbitraria, è ancora e sempre in corso quel graduale processo di chiarificazione e di precisazione, cui soltanto l'attività della Cancelleria e degli uomini di Governo può prestare il terreno naturale ed utile di maturazione».

L'organo ufficioso, pur dicendo non voler entrare nel merito delle conversazioni italo-spagnuole, ritiene non azzardato supporre che il Governo di Madrid abbia prospettato, in forma concreta, le sue richieste non solo in ordine a Tangeri ma anche rispetto a Ginevra, richieste che, come è noto, non erano ancora state precisate in alcun documento di carattere ufficiale. Il possibile atteggiamento dell'Italia nei riguardi delle richieste spagnuole, sia per Tangeri che per Ginevra, è così prospettato dalla nota ufficiosa:

«La funzione di moderazione e di integrazione che avrebbe potuto esercitare l'Italia nel regime di Tangeri, se non si fosse verificata la sua ingiusta esclusione dall'accordo del 1923, è oggi esplicitamente riconosciuta. Ed è pertanto legittimo attendersi dal Governo di Mussolini un'attitudine ispirata tanto a quei principii di prestigio nazionale, che ne informano l'opera, quanto a quei criteri di equità e di giusta comprensione, che ne caratterizzano gli atti nel consesso internazionale. Le richieste precise presentate dalla Spagna sono per il momento ignorate; ma non è certo senza simpatia che potranno venire considerate le aspirazioni di un popolo che ha profuso al Marocco copia di sangue e di denaro, che ha sopportato sofferenze ed amarezze indubbiamente gravi e penose.

«La tesi inglese della minacciata integrità strategica di Gibilterra, se ha in effetti qualche motivo, in un certo senso, fondato, non demolisce irreparabilmente, così come è stata prospettata, le aspirazioni spagnuole. Ognuno intende infatti come la Spagna a Tangeri, meno di qualunque altra Potenza, presenterebbe un reale pericolo per l'efficienza navale e la libertà delle comunicazioni britanniche, mentre sembra ragionevole credere che un ragionevole compromesso conciliabile con le aspirazioni di Madrid non altererebbe sostanzialmente l'equilibrio del Mediterraneo. Da tali considerazioni non si vorrà prescindere, riteniamo, nell'esame del problema di Tangeri, problema che non va prospettato in forma allarmistica, e che sarà studiato dall'Italia con la più sincera cordialità, e in cui, tanto la Spagna che il nostro Paese, daranno senza dubbio prova ancora una volta del loro sincero attaccamento alla pace».

Non facile invece si presenta, sempre a giudizio del *Messaggero*, la questione dei seggi di Ginevra, in quanto Berlino, se non si verificano fatti nuovi, non sembra inclino a recedere dalla sua attitudine, nè potrà essere facilmente superato il «veto» degli Stati dissenzienti.

Il giornale però ritiene che di Tangeri non si parlerà nella riunione imminente della Lega per l'opposizione pregiudiziale anticipata dall'Inghilterra, e conclude che in ogni modo Ginevra è «terreno fertile di sorprese».

La *Tribuna* raccoglie l'impressione, anche in base all'atteggiamento del *Times*, che, per molteplici ragioni, non si possa giungere ad un abbinamento del problema tangerino colla questione dei seggi a Ginevra.

Il trattato segreto greco-jugoslavo

Nuovo motivo di tensione politica alla vigilia dei lavori ginevrini deriva dalle notizie parigine su un accordo segreto greco-jugoslavo in aperto contrasto col patto della Società delle Nazioni. L'affrettata smentita dell'*Havas* alle informazioni dell'*Humanité*, più che con riserva, è accolta con manifesta incredulità dalla stampa ministeriale, che è piuttosto disposta a vedere nella smentita stessa una conferma delle informazioni del foglio parigino, informazioni che sono considerate di gravità tale da richiedere un pronto chiarimento dei governi interessati. Scrive infatti la *Tribuna*, in una nota di commento:

«Dobbiamo però constatare che la notizia di questo trattato segreto si appalesa in tutta la sua gravità non solo per questa precipitazione, atta a sminuirne il valore, dell'*Agenzia Havas*, ma anche, e forse ancor più, per le recentissime dichiarazioni attribuite al generale Kondylis, il capo del movimento rivoluzionario che ha rovesciato Pangalos. Siamo quindi di fronte a dei fatti sui quali è necessario sia fatta luce, e al più presto, poichè non si può ammettere che due potenze amiche dell'Italia abbiano potuto giungere ad un patto senza che l'Italia abbia completa conoscenza di tale patto sin dai primi approcci diplomatici che lo abbiano preparato e definito. Abbiamo diritto di avanzare nettamente questa domanda, appunto perchè queste potenze sono nostre amiche e non solo amiche nel senso elastico e vacuo della parola, ma potenze alle quali abbiamo dato prove non dubbie di amicizia. E' necessario dunque chiarire la situazione. Necessità che, invece di essere l'*Agenzia Havas* a smentire l'esistenza del trattato segreto greco-jugoslavo siano, in suo luogo, i Governi interessati che la smentiscano, affinchè i rapporti di buona amicizia dell'Italia colla Jugoslavia e la Grecia non ne debbano soffrire».

Più esplicito è il *Giornale d'Italia*, al quale pare evidente l'esistenza dell'accordo greco-jugoslavo dal momento che la *Havas* lo smentisce mentre fanno i Governi di Atene e di Belgrado. Ciò premesso il giornale osserva che si tratta di due fatti distinti: «la realtà di un accordo greco-jugoslavo e la parte che in esso ha la Francia». Quindi si domanda:

«Che cosa è stato accordo? Contro chi si dirige? Come si concilia colla politica di Ginevra, alla quale Francia, Jugoslavia e Grecia (troppe volte si richiamarono)? Sono questi altrettanti punti da chiarire che dimostrano invece un lavorio di diplomazia interessata, si direbbe, più a complicare che a sciogliere la situazione balcanica. Diciamo intanto che questo accordo greco-jugoslavo interessa direttamente l'Italia. Quali che siano le sue precise determinazioni, esso infatti non può mancare di avere dei riflessi: primo, sul problema bulgaro; secondo, sulla situazione albanese; terzo, sullo stato dell'Adriatico e per differenti ragioni e per diversi ordini di importanza. Questi tre punti investono importanti interessi italiani».

La partecipazione della Francia all'accordo è ritenuta non meno evidente dal *Giornale d'Italia*. Ne sarebbe una conferma l'affrettata smentita dell'*Havas*, portavoce del Governo francese, che non è dei governi direttamente interessati dalla notizia. Il giornale trova singolare «senza precedenti il caso di una agenzia ufficiale che intervenga a dare spiegazioni su di un fatto diplomatico riguardante due paesi stranieri» e spiega la singolarità del caso appunto colla partecipazione della Francia a questa combinazione che viene giudicata a Londra tale da poter avere nuove conseguenze politiche nei Balcani. Concludendo anche il *Giornale d'Italia* domanda schiarimenti ed invoca: «una politica più chiara delle grandi Potenze responsabili della pace europea».

Frattanto il nostro ministro a Belgrado, generale Bodrero, è arrivato stamane a Roma proveniente direttamente da Belgrado. Egli è stato ricevuto dopo mezzogiorno dal Primo Ministro e Ministro degli Esteri on. Mussolini.

Ottimismo tedesco
Critica di una smentita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

L'ottimismo, con il quale si considera ormai la prossima riunione ginevrina, è confermato dalla odierna riunione della Commissione degli Affari Esteri del Reichstag, innanzi alla quale il ministro degli Esteri, Stresemann, ha esposto lungamente lo stato delle varie questioni che sono sul tappeto. Il comunicato relativo all'adunanza dice soltanto che, oltre al ministro degli Esteri, parlarono alcuni parlamentari in vista: e che all'infuori della Società delle Nazioni, si trattò anche dei problemi del disarmo e dei territori occupati. Ma sembra tuttavia indubbio che, oltre a ciò, Stresemann non abbia parlato pure della questione di Eupen e Malmedy, facendo la storia delle trattative.

I deputati comunisti avevano presentato una mozione perchè le discussioni della Commissione parlamentare, che sono di regola confidenziali, ricevessero carattere di pubblicità; ma la proposta fu scartata. Uguale sorte ebbe una loro seconda proposta, di convocare il Reichstag prima della riunione di Ginevra, per sottoporre al voto di esso l'adesione della Germania alla Società delle Nazioni, adesione che i comunisti vorrebbero escludere. Alla discussione che seguì alla esposizione di Stresemann, parteciparono rappresentanti di ogni gruppo del Reichstag, dal nazionalista conte Westarp al comunista Rosenberg, dall'ex-ambasciatore conte Bernsdorff all'ambasciatore conte Larchenfeld. La discussione mostrò che la Commissione è in maggioranza concorde con il Governo circa le direttive della sua azione.

Secondo informazioni del *Berliner Tageblatt*, il ministro degli Esteri si mostrò fiducioso quanto alle imminenti discussioni della Società delle Nazioni, pur facendo notare che sussistono ancora alcune difficoltà. Egli assicurò che non si può nemmeno pensare ad una andata a Ginevra della Delegazione germanica fino a che il doppio problema dell'ammissione della Germania e del suo seggio permanente nel Consiglio non sia stato

L'ambasciatore a Parigi Von Hoesche, che ha avuto stamane colloqui con Briand e con Berthelot, è atteso per domani venerdì a Berlino, dove conferirà con Stresemann e con il cancelliere Marx. Egli ripartirà subito per Ginevra. Il consulente giuridico del Ministero degli Esteri, dottor Gauss, si recherà a Ginevra soltanto con la Delegazione germanica. I suoi recenti colloqui con il giureconsulto Fromageot hanno reso superflua la sua presenza alle riunioni preliminari della Commissione di studio per la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni.

La smentita ufficiale, che si tentò di dare ieri alla notizia dei colloqui fra Fromageot ed il suo collega germanico, è assai criticata, perchè la sua infondatezza, preso rivelatasi, è atta a sminuire la fiducia in altre smentite che il Ministero degli Esteri credesse diramare in futuro. Del resto si conferma circa il contenuto dei colloqui fra i giuristi, i quali avrebbero avuto luogo per desiderio di Briand, che essi hanno portato ad un pieno accordo circa le modalità dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni.

L. E.

Le rivendicazioni di Madrid e Varsavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

L'attenzione pubblica continua a concentrarsi sui problemi di ordine internazionale, e in primo luogo su quelli di Tangeri e della Società delle Nazioni; due questioni che vengono messe sullo stesso piano, per quanto tra di esse non ci sia, a parlamento non si vorrebbe che ci fosse, nessuna correlazione. In certi circoli parigini si sembra però indotti a giudicare che la questione di Tangeri potrebbe essere ufficialmente prospettata a Ginevra, qualora prendesse consistenza il progetto di affidare alla Spagna un mandato.

Correnti contraddittorie

Ma il *Journal des Débats* osserva, a tale riguardo, che l'idea è nata dall'ambiguità dell'espressione «mandati»:

«E' esatto — scrivono i *Débats* — che i mandati esistenti sono stati distribuiti dalla Società delle Nazioni; ma, come fa giustamente notare questa mattina il *Times*, l'articolo 22 del Covenant non si applica che a territori che, in seguito alla guerra, siano passati in altre mani. La concessione di un mandato è perfettamente realizzabile; ma il mandato non potrebbe essere attribuito che dal Sultano del Marocco, col consenso delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Tuttavia si vede immediatamente che numerose difficoltà sarebbero da temere. La questione del Marocco, che noi consideriamo come definitivamente regolata, si troverebbe in certo qual modo riaperta...».

E il *Petit Parisien* ricorda esso pure che la Società delle Nazioni non può, secondo il Covenant,

«... attribuire mandati che su colonie e territori che, in seguito alla guerra, abbiano cessato di essere sotto la sovranità di Stati che li governavano in precedenza, e che siano abitati da popoli non ancora capaci di dirigersi da sè, nelle condizioni particolarmente difficili del mondo moderno. Tale — prosegue il giornale — non è il caso di Tangeri, posto sotto la sovranità del Sultano, ed il cui Statuto è stato stabilito nel dicembre 1923 da un accordo tripartito tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, in conformità all'atto di Algesiras e agli accordi internazionali susseguenti. La questione di Tangeri non può dunque essere portata nè all'Assemblea di Ginevra, nè al Consiglio della Società delle Nazioni».

Probabilmente quindi, almeno ufficialmente, a Ginevra non si parlerà di Tangeri. Ma tra le quinte tale questione sarà oggetto di numerose conversazioni. Per quello che concerne l'atteggiamento del Governo francese, il *Journal des Débats* scrive che non si può ancora definirlo esattamente:

«Al Quai d'Orsay si sembra ondeggiare tra correnti contraddittorie. Da un lato si vorrebbe, per quanto è possibile, rendersi graditi alla Spagna, e dall'altro non si dissimulano gli inconvenienti, e forse anche i pericoli, che potrebbero risultare da una modificazione, anche parziale, dei trattati esistenti».

Il che induce il giornale a concludere che questa situazione, che pel momento rimane confusa, deve essere chiarita al più presto, in quanto il non avere nessuna politica costituisce talvolta una cosa assai pericolosa.

Si rievoca una frase di Napoleone

Sempre a proposito della prossima riunione di Ginevra, il corrispondente da Varsavia del *Temps* scrive che colà si spera che venga trovata una soluzione che permetta di uscire dall'attuale intricata situazione. Basterebbe, a quanto si ritiene nei circoli di Varsavia, che una leggera modificazione venisse apportata alla proposta di Sir Robert Cecil, perchè le difficoltà attuali fossero appianate. Un emendamento è stato, a quanto sembra, suggerito a tale riguardo, e il suo risultato, qualora venisse accolto, sarebbe tale da poter conciliare gli interessi in giuoco. E' ovvio dire che la nuova formula dovrà dare intiera soddisfazione, se non nella lettera, per lo meno nella sostanza, tanto alla Spagna quanto alla Polonia: poichè a Varsavia non si concepisce che uno di questi due paesi possa essere sacrificato. La rivendicazione della Polonia — si argomenta a Varsavia — è talmente fondata, e le ragioni sulle quali è basata sarebbero così serie, che la Svezia e la Ceco-Slovacchia non hanno esitato, nel marzo scorso, ad esprimere l'intenzione di ritirarsi dal Consiglio, per insediarvi il posto alla Polonia. Ma questa non ha potuto, per ovvie ragioni, accettare la generosa offerta. La Polonia — è sempre Varsavia che parla — ha le sue ragioni per reclamare un seggio permanente, oggi più ancora che pel passato. E un alto personaggio politico ha dichiarato ancora al corrispondente del *Temps*:

«La Polonia occupa una posizione a parte, una posizione del tutto particolare nel sistema europeo. Essa può pretendere al rango ed anche al titolo di grande Potenza, quantunque questa concezione sia un po' fuori di moda in un tempo in cui dominano le Potenze mondiali; ma essa invoca soprattutto, come argomenti in appoggio della sua richiesta, l'estensione del suo territorio, il numero dei suoi abitanti, la ricchezza delle sue risorse naturali, la possibilità di uno sviluppo pacifico e, infine, tutto quello che costituisce le caratteristiche di un grande Stato, posto in mezzo a due altri grandi Stati. Nel 1920 la Polonia ha difeso l'Europa contro la minaccia del bolscevismo, come nel 1683 difendeva il Cristianesimo contro la marcia dell'Islam. Gli eventi della guerra mondiale hanno giustificato ancora una volta, nel dominio della strategia e della politica, la parola di Napoleone, che la *Polonia è la chiave di volta dell'Europa*, il perno principale della politica europea. Sino al XV secolo la Polonia ha esercitato un'influenza profonda su tutti gli affari del continente, ed anche durante la sua triste letale sulla carta politica, non ha mancato di avere una grande influenza. La sua restaurazione le ha fatto riacquistare la posizione primitiva, come la sua indipendenza e la sua integrità sono la condizione indispensabile della libertà di tutti i popoli».

Il «Temps» declamando per la tesi polacca

Sin qui il personaggio politico. Il corrispondente del *Temps*, da parte sua, aggiunge:

«La richiesta della Polonia di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni è più che comprensibile. Essa ha una doppia portata; anzitutto essenzialmente polacca, perchè la Polonia deve poter difendersi da sola, e sbarazzare in molti casi gli Alleati dal carico di difendere per lei i suoi interessi; quindi essenzialmente internazionale, poichè la sua collaborazione in seno al Consiglio della Società delle Nazioni assicurerà a quest'ultimo tutta la sua autorità e tutta la sua influenza in una parte dell'Europa dove si trovano avversari altrettanto potenti quanto risoluti. Si tratta non soltanto di difendere le idee morali della Società delle Nazioni, l'ordine e il progresso democratico, la civiltà e tutto quanto ciò comporta nei confronti del perfezionamento dell'umanità; ma anche e soprattutto della ragione fondamentale di essere della Società stessa, cioè della protezione della pace. E' da chiedersi ancora una volta

alla volta di Vicenza per presenziare alla inaugurazione del monumento sul Pasubio. Il colloquio odierno va messo in relazione con le prossime manovre. Il Capo del Governo ha avuto poi due lunghe conferenze col gen. Gonzaga, con cui si è intrattenuto su questioni riferentisi alla Milizia e alla partecipazione di questa alle prossime manovre dell'Esercito. L'on. Mussolini ha ordinato la mobilitazione della 16.a legione alpina della Milizia volontaria per il 3 ottobre, per partecipare alle manovre degli alpini in Valtellina.

Successivamente il Capo del Governo ha avuto un colloquio col commissario generale dell'emigrazione comm. De Michelis. Il commissariato generale dell'emigrazione fu organizzato da tempo, per ordine del Presidente del Consiglio, una rilevazione sistematica delle condizioni del mercato di lavoro nei diversi paesi, giovandosi delle informazioni che forniscono i suoi ispettori corrispondenti, i regi uffici diplomatici e consolari, le Camere di commercio, i fasci e le associazioni italiane all'estero. Tali informazioni vengono pubblicate in forma riassuntiva, per dare una visione sintetica della possibilità che i vari paesi esteri offrono alla nostra mano d'opera: le condizioni economiche, lo sviluppo agricolo, lo stato del lavoro e della disoccupazione, i principali lavori in corso o in progetto suscettibili di impiego di mano d'opera nei diversi paesi vengono rapidamente presi in esame e disposti nelle pubblicazioni, che vogliono dunque fornire una conoscenza generica, ma esatta e fondata sui dati recenti, delle attuali capacità di occupazione offerte ai lavoratori delle varie categorie, quella intellettuale compresa, da parte dei vari paesi mondiali.

A proposito di controllo bancario

La *Tribuna* annunzia sinsera che per sabato mattina è atteso a Roma il Ministro delle Finanze onde Volpi ed afferma non essere esatto che nelle prossime riunioni del Ministeri, il Ministro delle Finanze porterà all'esame dei colleghi un progetto di controllo bancario. Ed osserva:

« Del resto basta osservare che il Governo ha appena in questi giorni provveduto a regolare la politica creditizia con l'unificazione degli Istituti di emissione. Questo provvedimento eleva l'istituto di emissione alle funzioni di organo regolatore della organizzazione bancaria ed il Governo più perfettamente, traverso questo Istituto, seguire e vigilare, nell'interesse dei risparmiatori e del paese anche la condotta bancaria ».

« In questi giorni — scrive poi lo stesso giornale — è stata pure fatta circolare la voce dell'aumento del tasso di sconto. Anche questa non ha fondamento ».

Per la lotta contro il cancro
Il Governo stanzia 2 milioni all'anno

Roma, 26, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto 23 luglio 1926, che reca provvedimenti per la lotta contro il cancro e i tumori maligni. Il Decreto dice:

« Art. 1.o — In speciali capitoli del Bilancio del Ministero degli Interni saranno stanziate per ciascun esercizio finanziario: a) la somma di lire un milione e 800.000, da erogarsi in sussidi a Comuni, Province, Istituzioni pubbliche e di beneficenza, Consorzi e altri Enti, per favorire l'impianto ed il funzionamento di « centri di accertamento diagnostico » per il cancro ed i tumori maligni in genere; b) la somma di lire 200 mila, da erogarsi per l'attuazione dei corsi di preparazione scientifica e di tirocinio pratico per l'addestramento di personale medico specializzato.

« Art. 2.o — Nella prima situazione del presente Decreto, il Governo del Re è autorizzato ad emanare provvedimenti anche con forza di Legge, per una pronta e pratica realizzazione delle finalità alle quali il Decreto è informato.

« Art. 3.o — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale del Regno ».

Il Principe Umberto a Chioggia
Un'autocolonna comunale che sarà conservata

Venezia, 26, notte.

Oggi alle 15,45, il Principe Umberto, capita in questi giorni di Venezia, si è recato a Chioggia, accompagnato dal conte Volpi, dal generale Clerici, dall'onorevole Tanca, e da altre personalità. Il motoscafo, che portava il Principe, ha percorso il Canal Grande, conducente al Lido e a Chioggia, tra lo sventolio di bandiere. Tutti i paesi del litorale erano festosamente imbandierati.

Il Principe è stato accolto a Chioggia da una entusiastica dimostrazione della cittadinanza, ed è stato ricevuto col seguito dal Commissario del Comune, colonnello Ungania. Egli ha percorso a piedi il corso Vittorio Emanuele, recandosi in Municipio. Il Commissario del Comune gli ha portato il saluto della cittadinanza; quindi gli ha presentato le Autorità.

Il Principe di Piemonte si è affacciato al balcone, salutato da calorosi applausi della popolazione che gremiva il corso Vittorio Emanuele. Verso le ore 16 ha presenziato allo scoprimento della lapide posta sulla casa dove nacque il capitano Mario Merlin medaglia d'oro. Terminata questa cerimonia il Principe si è recato con le autorità all'inaugurazione del monumento ai 600 caduti di Chioggia, davanti alla chiesa di S. Giacomo. Il monumento è opera di Domenico Trentacoste: è costituito da un gruppo in bronzo alto metri 3,85 e posto su un basamento di granito rosso, di stile greco-romano, alto quattro metri e recante la dedica: « Chioggia ai suoi figli caduti per la Patria - 1915-1918 ».

La benedizione al monumento è stata data da monsignor Mezzadri, vescovo di Chioggia. Furono pronunciati discorsi dall'ing. Sordio, presidente del Comitato pro-monumento, dal colonnello Ungania, dall'on. Manaresi e dal conte Volpi il quale ha detto, in nome del Governo, che l'autonomia comunale di Chioggia sarà conservata, contrariamente alle dicerie che sono corse. Dopo la solenne cerimonia il Principe, assecondato dalle autorità e fatto segno a nuove acclamazioni, è ripartito in motoscafo per Venezia.

La medaglia militare aeronautica

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 8 luglio 1926 col quale è istituita una medaglia militare aeronautica.

« La medaglia militare aeronautica — dice il Decreto — che potrà essere di primo grado (oro), di secondo grado (argento), e di terzo grado (bronzo) è appesa ad un nastro di seta di color celeste-chiaro, recante al centro un'aquila rispettivamente di oro, di argento o di bronzo. Le medaglie e il rispettivo nastro con l'aquila verranno portate con le stesse modalità stabilite per le decorazioni nazionali. La medaglia militare aeronautica sarà conferita al militare di qualunque grado munito di brevetto militare aeronautico che abbia compiuti 25 anni per la medaglia di primo grado, 15 anni per la medaglia di secondo grado e 10 anni per la medaglia di terzo grado, in servizio aereo navigante presso reparti militari o comandi aeronautici; nonchè ai militari divenuti permanentemente inabili al volo, mutilati o deceduti in seguito a servizio aereo-navigante. La medaglia di grado superiore sostituisce quella di grado inferiore ».

La pubblicazione dei Decreti per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i noti RR. Decreti concernenti le norme per gli esami per l'avanzamento a scelta (facoltativo) per gli ufficiali delle armi combattenti del R. Esercito; e le norme per gli esami per l'avanzamento per anzianità e a scelta per gli ufficiali del corpo di amministrazione del R. Esercito. Pubblica inoltre il Decreto Legge 12 agosto 1926 recante disposizioni a favore dei pensionati delle Amministrazioni dello Stato.

Il Papa si riposa scrivendo
e forse prepara un'opera

Roma, 26, notte.

(G. C.) Persona che ha avvicinato in questi giorni il Pontefice ci assicura che Pio XI dedica una parte della sua giornata — che è ora mano occupata, dato che si sono iniziate brevi feste degli Uffici e delle Congregazioni ed il numero delle udienze è stato ridotto al minimo — alla preparazione di un'opera. Nessuno sa ancora, neppure approssimativamente, di che si tratta. Certo si è che il Papa impiega diverse ore della giornata a scrivere carisale sulle quali nessuno ha naturalmente potuto gettare un'occhiata. Neppure si può avere una indicazione dalle opere che il Papa consulta perchè numerosi volumi di teologia, di apologetica e di storia si avvicendano sul suo tavolo di lavoro e spesso avviene che egli ordini ricerche su svariati argomenti nella Biblioteca e negli Archivi vaticani senza rendere conto di ciò che intende fare di essi. Il genere di studi a cui il Pontefice si è sempre dedicato gli permette di dare utile le indicazioni necessarie senza scoprire il suo pensiero e i suoi propositi: e di ottenere i libri che gli occorrono e che gli vengono rimessi su cartelle dattiloscritte, le quali restano poi a sua disposizione. Qualcuna di esse forse talvolta agli incaricati delle ricerche con una breve annotazione in margine, con la quale il Pontefice domanda ulteriori informazioni.

D'altra parte Pio XI possiede una larga raccolta di appunti personali, tracciati in tempi ed in occasioni diverse, che rappresenterebbero un materiale molto interessante per chi potesse esserne a conoscenza. In sostanza si può dire soltanto che il Pontefice trova il suo riposo, nelle poche ore che le attissime cure della Chiesa gli lasciano libere, in una attività del tutto personale. E' anche impossibile per ora prevedere se il manoscritto del Pontefice sarà destinato alla pubblicazione o se le carisile ricoperte di una fitta scrittura, con poche correzioni, dovranno restare di uso strettamente personale del Papa.

La statua di Santa Filomena
che si fece rossa in volto

Napoli, 26, notte.

Il 2 ottobre dello scorso anno, l'artista Luigi De Luca, autore di una statua di Santa Filomena che doveva essere esposta alla venerazione dei fedeli nella chiesa della Cesarea, mentre era in attesa dell'abito di cui doveva rivestire la santa, improvvisamente vide il colore del viso della statua da cadaverico trasformarsi in un bel rosso sonsa che egli vi avesse messo alcuna sua opera. In quel momento sopraggiungeva il rettore della chiesa ed altri, i quali sorpresi e commossi, constatarono di trovarsi in presenza di un fatto straordinario.

L'avvenimento si divulgò e i fedeli accorsero numerosi ad ammirare la statua. L'autorità ecclesiastica intervenne; e con un Foglio in data 30 gennaio 1926, il cardinale arcivescovo di Napoli ordinò al Tribunale ecclesiastico di istituire regolare processo canonico sul fatto straordinario della colorazione prodigiosa. Il Tribunale ecclesiastico escusse numerosi testi e due periti, e il processo durò circa otto mesi. In 15 corrente è stata emessa la sentenza che ieri è stata presentata dal Tribunale ecclesiastico al cardinale per la ratifica. La sentenza, dopo aver esaminato i fatti e rilevato le concordi deposizioni dei testi, conclude:

« Riteniamo, dichiariamo e affermiamo di essere realmente in presenza di un fatto soprannaturale, e perciò di un vero e proprio miracolo in genere suo ».

Finita la lettura della sentenza, il cardinale ratificò il pronunziato del Tribunale, segnando di suo pugno sull'originale della sentenza le parole « per ratifica » seguite dalla firma. Così da ieri la colorazione del volto della statua della vergine e martire Santa Filomena è stata riconosciuta come vera e proprio miracolo.

Accordi tra armatori e marinai

Roma, 26, notte.

Il ministro delle Corporazioni comunica:

« A seguito di lunghe trattative svolsesi al Ministero delle Comunicazioni (Direzione generale della marina mercantile), sono intervenuti numerosi accordi fra i rappresentanti dell'armamento e dei marinai. Gli accordi intervenuti si riferiscono a questioni economiche, di previdenza e di assistenza, e contemplando un aumento dell'indennità di sussistenza, che per il personale navigante ed amministrativo dipendente dagli armatori di navi da passeggeri è misto è fissato, a decorrere dal 1.o luglio e fino al 31 dicembre, nella misura del 10 per cento; e per quello delle navi da carico del 5 per cento. Sono inoltre aumentati alcuni supplementi per speciali categorie di marinai; vengono regolati i permessi del personale, viene abolita la franchigia del 25 per cento, stabilita per gli infortuni che producono una invalidità permanente, parziale, e soppresso ogni deduzione del valore capitale spettante all'invalido in dipendenza dell'applicazione della legge sulla cassa infortuni. Le indennità, in caso di morte per malattia contratta durante l'arruolamento, vengono aumentate nella misura da duemila a trentila lire. E' prescritto l'obbligo dell'impianto di ventilatori nelle cabine dei piroscafi che compiono viaggi in climi caldi, e viene accordato un aumento per il sopravitto di cucceita. Viene in modo chiaro regolato il lavoro dei fuochisti, affinchè questi non siano esposti ad una fatica e ad un lavoro più che gravoso. Alcuni accordi riflettono il personale radiotelegrafico ordinario, fra l'altro, la eliminazione delle batterie di accumulatori dai locali della stazione radiotelegrafica. E' stato inoltre riconosciuto come giorno festivo a bordo il Natale di Roma.

E' difficile ragionare con la folla
Un'imprudenza
qualche percossa e un processo

Tortona, 26, notte.

Nel vicino Comune di Alzano Scrivia il 25 settembre 1925 aveva luogo la tradizionale Fiera a ed esso convennero dai dintorni numerosi commercianti. Tra questi era l'ex-carabiniere Luigi Fassardi di 22 anni, agricoltore, residente a Corona, che acquistando un cavallo si mise a farlo correre per le strade del paese al fine di provarlo. Alcune donne del contado protestarono giudicando eccessiva la corsa del quadrupede e cominciarono ad urlare e ad imprecare. In breve attorno al Fassardi, che era in compagnia di certi Sozzi e Bottiroli, si formò una vera folla infuriata e minacciosa.

La situazione si fece tosto delicata e difficile: poichè la folla dalle ingiurie passò alle vie di fatto e percosse il Sozzi che riportò varie ferite. Il Bottiroli riuscì a fuggire ed il Fassardi a stento salvato venne condotto in Municipio donde riuscì a fuggire senza i compagni passando per una porta laterale. Il Fassardi fu poi rinviato a giudizio per minacce a mano armata e porto d'armi abusivo; ma il Pretore avv. Perfetti, dopo una movimentata udienza, su conformi conclusioni del P. M. ed accogliendo la tesi dell'avv. Bareughi, lo mandò assolto per non aver commesso il reato di minacce e per insufficienza di prove riguardo al porto d'armi abusivo.

Imputati assolti
e denunciante in pericolo

Novara, 26, notte.

Si è svolto davanti a questo Tribunale un processo per furto di due sacchi di risone. Era tra i difensori l'on. Farinacci. Imputati erano: il carrettiere Lazne Tesia di anni 60, e il mugnaio Giovanni Brusa di Cato, di anni 27, pel furto di due sacchi di risone, del valore di L. 350, in danno del proprietario Pietro Pol, di Palazzolo Vercellese, dove risiedono anche gli imputati.

Il Collegio di Difesa pel Brusa era costituito dagli onorevoli Farinacci e Caron, e pel Tesia dagli avvocati Patota e Mandosio. L'on. Farinacci ha sollevato incidente per ottenere la incriminazione del denunciante Pol, rimanendo falsi le sue deposizioni. In esito alla escussione dei testi, il P. M. Mulas conclude per l'assoluzione degli imputati, per insufficienza di prove. Il Tribunale, accogliendo le istanze della Difesa, ha mandato assolti gli imputati per non aver commesso il fatto, rimettendo gli atti al Procuratore del Re, per gli eventuali provvedimenti a carico del denunciante Pietro Pol.

L'enigma del delitto di Roma
è in parte svelato
Arrestato sgnivesa e deprevaldese

Roma, 26, notte.

Il mistero che avvolge il truce assassinio del cameriere Tacito Creppaldi, in via Valadier, dove è l'appartamento del conte Vitali, non è stato ancora svelato. Le circostanze in cui si è svolto il crimine, l'evidente volontà da parte degli assassini di sviare dalla verità l'opera della Polizia, la premeditazione certa, che premise loro di costruire minutamente una ingenua messa in scena di furto, tutto ciò che apparve alla macabra scoperta, allontana questo delitto dai comuni fatti di sangue, e l'avvolge nell'ombra. L'ipotesi dell'assassinio a scopo di furto, come abbiamo detto, è quindi caduta subito, anche pure quella in un primo tempo affacciata, di suicidio.

L'orribile impeto dell'omicida

In seguito alle ultime indagini si è formata invece la convinzione che il delitto debba trovare la sue origini in un ambiente di turpitudine e di degenerazione. Siamone, alle 10, il giudice istruttore, accompagnato dal cancelliere, dal medico prof. Serra, e da un perito tecnico, si sono recati sul luogo del delitto, per esaminare il cadavere del cameriere, che giaceva — come abbiamo detto — boccone sul pavimento, fra il letto ed il muro, completamente vestito. La giacca di velluto era un po' sollevata sulla vita, sino a coprire la tasca posteriore dei calzoni bianchi. Il disgraziato calzava scarpe gialle, che aveva messe in domenica. Ciò lascia supporre quindi che la morte risalga alla notte dalla domenica al lunedì. Oltre alla ferita alla fronte, provocata da un corpo contundente, probabilmente una mazza ferrata, era visibile nella posizione primitiva del cadavere una ferita alla spalla destra, apparentemente di arma da taglio. Non era spiegabile però come da queste ferite fosse sgorgato tanto sangue da allagare la stanza.

Appena rivolto il cadavere, il mistero fu però svelato. Netta, precisa, in direzione del cuore, era visibile una pugnalata che doveva esser stata vibrata con enorme violenza con un'arma dalla lama larga almeno 2 centimetri e mezzo. L'aspetto dell'assassinato era veramente orribile. Gonfio, nero, colle labbra tumefatte e spaccate, egli pareva una grottesca caricatura di negro. Fu subito parquisito. Nella tasca destra dei pantaloni si rinvenne un borsellino contenente due piccole chiavi e la modesta somma di 3 lire 75 cent. Nella tasca destra c'era anche un fazzoletto intriso di sangue. Il dott. Serra, che ha fatto le constatazioni medico-legali, ha constatato che il Creppaldi era morto in seguito a soffocazione e a un colpo di arma da taglio infertogli in direzione del cuore. Ad ogni modo l'autopsia metterà meglio in luce la natura dell'assassinio. Il giudice istruttore ordina stamane una minuta perquisizione nella casa. Fu osservato che nel medagliere esistente nello studio del conte Vitali erano contenuti circa 80 pezzi di inestimabile valore, colleine antiche, cammei con perle e monete d'oro. Nella cassaforte facilmente apribile erano contenuti gioielli meravigliosi, il cui valore ammonta a varie decine di migliaia di lire. Tutti questi valori lasciati al loro posto escludono maggiormente, nonostante la grossolana messa-in-scena, che movente del delitto sia stato il furto. Procedendo nella perquisizione fu rinvenuta una lettera del conte Vitali indirizzata al cameriere, in cui era l'ordine di annunciare il suo arrivo per il 1 settembre. Da uno dei servizi di posateria mancava un coltello e si suppose, in un primo tempo, che di esso si fossero serviti gli assassini per colpire la loro vittima. Il coltello fu però poco dopo rinvenuto ed di un lavoro del salotto: pulito e lucido, senza traccia alcuna di sangue. Probabilmente era stato posto lì da qualcuno che se n'era servito a uso di tagliacarte.

Si cerca una donna

In una credenza a vetri in cucina furono rinvenuti quattro panini accuratamente incartati. Furono immediatamente avviate indagini per sapere dove e quando erano stati acquistati i panini. Essi provenivano da un forno sito in Piazza Cola di Rienzo. Interrogato il commesso addetto alla vendita, questi riconobbe i panini e la carta, ma dichiarò di non poter dire chi avesse acquistato i panini. Messo in presenza del cadavere, egli lo scambiò per un negro, dato lo stato orribile in cui era ridotto dal processo di decomposizione. Futtogli osservare l'errore, egli guardò meglio, ma non riuscì a riconoscere il morto per qualcuno di sua conoscenza. In un cassetto del comò, nella stanza del cameriere, fu rinvenuto un biglietto poco più grande di un biglietto da visita, su cui era scritto l'indirizzo di una donna, certa Teresa Cappello, la quale è attivamente ricercata. Il cameriere percepiva attualmente, oltre lo stipendio normale di lire 300 mensili, una diaria di lire 20 per i pasti.

Sul tenore di vita dei Creppaldi corrono molte voci. Il cameriere vestiva con ricercata eleganza e si profumava abbondantemente. Dalla numerosa corrispondenza sequestratagli è risultato che il disgraziato era affetto da perversimento sessuale. Furono poi stati ispezionati parecchi fermi e dai numerosi interrogatori eseguiti sembra di già sulla buona strada.

L'autopsia della vittima è durata per circa due ore. Si è così rilevato che il corpo presentava ben 19 colpi d'arma da taglio, di cui uno al cuore della profondità di circa 10 centimetri e che al collo del cameriere si notava un lungo solco prodotto dalla corda che ha causato lo strangolamento. Molte forze si osservano sulle mani del morto e ritengono che la vittima deve aver sostenuto una violenta colluttazione con l'assassino, cercando di parare alla meglio i colpi. Dell'autopsia è stato redatto un lungo e particolareggiato verbale, che è stato immesso al giudice istruttore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

La settimana sociale del Clero alessandrino s'è iniziata con l'intervento di numerosi sacerdoti di tutta la Diocesi. Al congressini è ieri Chiarudo di Torre parlerà oggi sul tema: « L'imposta di ricchezza mobile in riguardo al Clero ».

DA BIELLA.

Il giornalista Prima Goggiola, che dall'ospedale d'Aosta, ove è stato trasportato al suo domicilio, ha dato delucidazioni circa l'accidente di strada per cui venne in scorso lunedì. Il Coggiola trova strada e fuori luogo la difesa del rag. Parosi, che « La Stampa » ha pubblicato. Il Coggiola scendeva veramente verso Pré Saint Didier, tenuta regolarmente la sua destra, e venne investito in una pericolosa svolta, dalla macchina del Rag. Parosi, la quale del Coggiola è stata investita davanti, dal lato destro, ciò che sta apparire ad indicare che il motociclista scendeva alla sua destra; la ruota posteriore e la forcella sono cedute solo per l'investimento e non per l'urto. E quasi sono le risultanze peritali di un sopralluogo sul posto dell'investimento. Tali le dichiarazioni del Coggiola.

Quanto al suo stato, si può dire che in questi giorni si è rimesso alquanto e può ritenersi fuori pericolo.

Cadendo da una scala dall'altezza del secondo piano, il maggiore Germano Vialardi, di 35 anni, ha riportato ferite e contusioni varie. E' stato ricoverato all'ospedale.

Investendosi addosso Sopra Bellanza Luigina De Vito, di anni 12, da Vigliano Biellese, ha riportato gravissime ustioni.

La mano destra stracciata da un ingranaggio ha avuto l'operaia Maria Pellegrini, di anni 35, da Chiavazza, addetta al setificio di Chiavazza.

Da un marciapiede è precipitata **Maria Moretto** ved. Cuttari, di anni 60, fratturandosi l'omero destro e producendosi gravi contusioni.

DA CASALE.

Grave ferita di taglio ha riportato il ragazzo Pierino Rava di anni 17, maneggiando un coltello da macellaio.

L'operaio Giuseppe Goineglio di Felice, di anni 56, addetto alla scaricamento del carbone a Casale, per l'improvviso ribaltamento di un vagone riportava contusioni gravi alla spalla destra.

Contusioni ed abrasioni agli arti inferiori ha riportato il rag. Antonio Melgara, impiegato presso la Banca Popolare di Novara, cadendo dalla bicicletta mentre percorreva la strada di Valenza.

DA GORIZIA.

Nel Monte Sabotino dove si eseguiranno dei lavori di mina per far saltare dei macigni, l'operaio Antonio Foressian è rimasto investito e gravemente ferito da un macigno.

DA MESSINA.

E' morto il motorista Mario Pizzi, ferito nell'accidente aviatorio della settimana scorsa sulle acque di Letojanni.

DA PATERNO'.

Mezzo milione di danni ha causato un incendio sviluppatosi in contrada Costantino e precisamente nella tenuta dei fratelli Zacchia. L'abitato è andato completamente distrutto ed è andata perduta una grande quantità di concime chimico.

DA REGGIO CALABRIA.

Alcuni soldati del 30.o fanteria trovandosi a riposo presso il cimitero hanno rinvenuto in una fossa nascosta nell'erba alcune lettere contenenti assegni bancari americani. Si è accertato che un portalettere sarebbe recapitare gli assegni il avrebbe cambiati per poi appropriarsene.

SPORT

Girardengo e Linari
vincono il « match » italo-francese

Souchard-Blanchonnet nettamente battuti dagli italiani — Torricelli vince nuovamente il « Gran Premio Bruni » per « stayers »

I nomi di Girardengo, Blanchonnet, Souchard e Linari, « assi » autentici, hanno richiamato ieri sera al nostro Motovelodromo la folla delle grandi occasioni. Il pubblico ha potuto ancora una volta salutare vincitore il suo beniamino: il « campionissimo », che in coppia con Linari ha battuto facilmente i campioni d'oltre alpe. I nostri rappresentanti si sono dimostrati in tutte le prove nettamente superiori ai campioni francesi, che, malgrado una buona difesa, non hanno dimostrato sicuramente di possedere la classe nè di « Gira » nè di Linari, tanto meno in forma magnifica.

Torricelli ha vinto come ha voluto il Gran Premio Bruni per « stayers ». Il suo avversario più pericoloso, Arduino, ha dovuto ritirarsi nell'ultima prova per un guasto alla macchina allenatrice.

Ecco i risultati:

Velocità indipendenti e dilettanti. — Vincono le batterie: Chevallier, Bertolino, Tasselli. *Finale:* 1.o Tasselli, 2.o Prato, 3.o Bertolino; ultimi 200 metri 13" 1/5.

Match italo-francese (in tre prove): La prova velocità: 1.o match: 1.o Girardengo; 2.o Souchard a mezza lunghezza; ultimi 200 metri in 13" 4/5; 2.o match: 1.o Linari; 2.o Blanchonnet a 5 lunghezze; ultimi 200 metri in 12" 4/5; 3.o match: 1.o Girardengo, 2.o Blanchonnet; ultimi 200 metri in 13" 4/5; 4.o match: 1.o Linari, 2.o Souchard; ultimi 200 metri in 13" 3/5. Classifica della 1.a prova: 1.o Italia con punti 6.

2.o prova inseguimento: 1.a squadra italiana: Girardengo-Linari che raggiungono la squadra francese: Souchard-Blanchonnet al 2.o giro (Km. 8.000) compiuti in 11' e 30" alla media oraria di Km. 45.

3.a prova individuale (giri 20, ogni 4 giri una classifica): 1.a classifica: 1.o Girardengo, 2.o Blanchonnet, 3.o Souchard, 4.o Linari — 2.a classifica: 1.o Linari, 2.o Souchard, 3.o Girardengo, 4.o Blanchonnet — 3.a classifica: 1.o Linari, 2.o Girardengo, 3.o Blanchonnet, 4.o Souchard — 4.a classifica: 1.o Linari, 2.o Souchard, 3.o Blanchonnet, 4.o Girardengo (che buca) — 5.a classifica: 1.o Girardengo, 2.o Linari, 3.o Blanchonnet, 4.o Souchard. Classifica della prova: 1.o Linari con punti 19, 2.o Girardengo con punti 18. Classifica generale del match italo-francese: 1.o Italia con tutte vittorie.

Eliminazione indip. e dilettanti: 1.o Bertolino, 2.o Tasselli, 3.o Schierano, 4.o Balardo.

Gran Premio Bruni (internazionale stayers): Tre prove, Km. 15, 15, 20. 1.a prova: 1.o Torricelli (Moro); 2.o Arduino (Chiolato) a 80 metri; 3.o Giorgetti (Cecchi) a 820 metri; 4.o Jubi (Jubi) a 1600 metri. Tempo 13'11" e 1/5 alla media di Km. 62,356 — 2.a prova: 1.o Torricelli, 2.o Arduino a 180 metri, 3.o Giorgetti, 4.o Jubi. Tempo 13'3" 2/5 alla media di Km. 66,600 — 3.a prova: 1.o Torricelli in 17'31" 3/5, 2.o Jubi a 3 giri, 3.o Giorgetti. Arduino si ritira al 22.o giro per cattivo funzionamento della motocicletta allenatrice. Classifica generale: 1.o Torricelli con punti 6, 2.o Jubi con punti 6, 3.o Giorgetti con p. 5.

Il «Gran Premio d'Italia» a Monza
Una sfida aperta — Il prossimo arrivo delle « Bugatti » — I migliori piloti saranno presenti — Interessante lotta fra la vecchia e la nuova automobile

Milano, 26, notte.

Di giorno in giorno, l'attesa per il Gran Premio d'Italia va facendosi sempre più intensa. Un telegramma di Costantini da Molsheim ha annunciato che le « Bugatti » sono partite ieri l'altro, e saranno a Milano domani venerdì. Come è noto, Costantini sarà uno dei piloti delle macchine alsaziane, insieme con Geux l'asso del volante ben noto alle folle sportive. La « O.M. » avrà al volante Minoia e Balestrero e saprà dimostrare che l'industria automobilistica italiana, costruisce sempre nuovi modelli, capaci di gareggiare in potenza ed in velocità colle maggiori avversarie straniere. Minoia del resto, ha già dimostrato sul difficilissimo e tragico circuito berlinese dell'Avus, anche se fu poi costretto a ritirarsi, ciò che possa fare la macchina uscita dall'officina bresciana.

Viva è pure l'attesa per il debutto delle « Maserati » sul circuito di Monza dopo le brillanti affermazioni nella « Targa Florio ». I piloti, cui saranno affidate, i popolari Maserati e Materassi, non lasciano alcun dubbio che sarà dato il tutto per il tutto, pur di raggiungere un clamoroso successo. Le « Talbot », che allineano uomini del valore di Seagrave e Divo, hanno chances tutt'altro che disprezzabili, ma dal complesso delle prove fornite, è da ritenere che tanto le « Bugatti » quanto le rosse « O.M. » le sono certo superiori come preparazione e soprattutto per velocità. La « Sima Violet », la « Chiribiri », le « Jean Graf », le « Amilcar », le « B.N.C. » e le « Marino » completano il campo dei concorrenti. Di speciale interesse sarà la lotta fra le « Amilcar » e le « B.N.C. » per il primato nella minima cilindrata.

Le corse al galoppo a Monza

Monza, 26, notte.

Premio Cefrute, lire 4000, metri 1600: 1.o Priapo, 2.o Circia Minosa, 3.o Gallia. Due lunghi; cattivo terzo. Tot.: lire 8.

Premio Misagaria, lire 10.000, m. 1200: 1.o Varedo, 2.o Jeony, 3.o Velenosa. Una lungh., una lung. e mezza. Tot.: 7; 5-50; 5.50.

Premio Pusiano, lire 10.000, m. 1600: 1.o Cassenina, 2.o Saxifraga, 3.o Fontejo. Una lungh., otto lungh. Tot.: 10.

Premio Biassone, lire 10.000, m. 1200: 1.o Farnese, 2.o Fontesecca, 3.o Aosta. Due lungh., una lungh. Tot.: 17; 7; 15.50; 13.

Premio Brianza, lire 8000, metri 1800: 1.o Elioforo, 2.o Baberag, 3.o Joashouse. Due lungh., mezza lungh. Tot.: 28.50; 9.50; 9.

Premio Vimercate, lire 10.000, metri 2000: 1.o Monte Mario, 2.o Adamantea, 3.o Sarina. Due lungh., quattro lungh. Tot.: 37; 11.50; 18.

La desolazione
Lasciata dalla tragedia di Noceto

La vedova dell'assassino ha lasciato due volte il coniuge

Parma, 26, notte.

L'impressione per la tragedia di Noceto perdura vivissima. Il giudice istruttore, cav. Bertolani, che già aveva compiuto un sopraluogo a Noceto, dove ha assistito alla autopsia dei cadaveri dei due Garzanini, padre e figlio, si è ora recato a Borgo San Donnino, per accertare come lo Zanichelli potè eludere la vigilanza dei carabinieri, che erano nella sua stanza, tanto da gettarsi dalla finestra, pur avendo le mani ed i piedi legati.

A Noceto si preparano solenni funerali alla vittima, che riusciranno certo imponenti.

La direzione generale delle Ferrovie ha disposto perchè venga subito versato alla famiglia del povero capo-stazione un primo sussidio di cinquemila lire. Le spese dei funerali saranno sostenute dall'Amministrazione ferroviaria. Le salme dei Garzanini, dopo le onoranze funebri, saranno trasportate a Pisa. La sciagurata vedova dello Zanichelli, che rimane sola con 4 figli in tenera età, è pure caduta in uno stato miserevole. Essa è fatta in preda alla disperazione, e va ripetendo che preferirebbe trovarsi nelle condizioni della signora Garzanini. Al giudice istruttore, che l'interrogava ieri, rispose:

— La signora Garzanini è vedova di una vittima innocente; io sono la vedova di un assassino!

La povera donna è tormentata dal pensiero che l'infamia è caduta sulla memoria del marito, che ha lasciato un triste retaggio alle sue quattro creature. I famigliari mantengono attorno a lei una assidua sorveglianza, perchè la poverella, nel pomeriggio di ieri, ha tentato due volte di gettarsi sotto il treno: e neppure ora ha abbandonato il proposito di uccidersi.

Una stanza piena di fuoco

Piacenza, 26, notte.

Ieri notte in località Padri di Statella, certa Angiola Cartai di 67 anni, trovandosi in casa sull'imbrunire e non avendo del petrolio nella lucerna, cercò di estrarne da una damigiana. Disgraziatamente il petrolio si incendiò e la povera vecchia fu avvolta in una fiammata. Il fuoco si propagò subito ai mobili della stanza e a tutta la casa. La povera donna è rimasta carbonizzata.

BORSE

BORSA DI TORINO — 26 agosto, 1926.

Continua l'andamento pesante del mercato con attività molto limitata.

I Cambi stazionari, solo più debole il Francia.

Rendita 3,50 % (cont. 68,90 n.); 67,10-67,05, 67,10 n. — Consolidato 5 % (cont. 89,30); 89,90 — Banca d'Italia 2530-2508, 2520 — Banca Commerciale 1335-1370, 1341 — Credito Italiano 960 — Banca Nazionale di Credito 544 — Banco di Roma 117 — Consorzio Meb. 715 n. — Mediterranee 365 n. — Meridionali 735 n. — Ilva Sartino 632-630, 632 — Cosulich 255, 258 n. — Nav. Alta Italia 230 n. — Sabaudo 290 n. — Italiana Gas 335-331, 334 — Stige 209 n. — Elettrofilla Alta Italia 295-293, 293,50 — Sip 150,50-151,25, 154,25 — Savigliano 495 — Fiat 526-525, 527,25; nuove 429 n. — Monte Amiata 395-390, 398 — Schiapparelli 115,50-113, 113 — Montecatini 236,50-236, 238,50 — Bonifiche 534 531, 531 n. — Florio 171 n. — Viscosa 271 269,50, 270,50; nuove 193 n. — Chatillon 190 185, 190 — Pirtalluga 130 — Mira Lanza 115, 110 n.

Cambi: Parigi 80,60-86, 86 — Svizzera 399,50 n. — Londra 148,15 n. — New York 30,575 n. — Germania 7,29 n.

BORSA DI MILANO, 26 agosto. — Dopo un'apertura incerta, il mercato è andato man mano migliorando per segnare bruscamente dopo la chiusura rimarchevoli plusvalenze, che preludono ad ulteriori miglioramenti.

Rendita Ital. 3,50 % fm. 69,80 — Consolidato 5 % fm. 89,85 — Banca Italo 2521 — Banca Commerc. Italiana 1340 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 115 — Credito Mobiliare 400 — Liguria Tirrestina 450 — Cosulich 260 — S.N.I.A. 270 — Terni 1480 — Meridionale Mineral 727 — Adria 225 — Comitch 320 — Libera Triestina 481 — Lloyd 800 — Premiate 500 — Cucirelli vecchie 420 — Martinitch 120,50 — Tripcovich 304 — Antonina Infortuni Milano 2450 — Assicurazioni Generali 5400 — Riunione Adriatica Grandi Serie 2500 — Id. seconda serie 2000 — Assicuratrici Italiane erata. 1030, 1.35 — Forze Idrauliche 300 — Cantiere Navale Triestino 141 — Cementi Spalato 375 — Prima Piliatura Riso 430 — Cotonifici Iacono 250 — Stabilimento Tecnico Triestino 485 — Banca Nazionale di Credito 545 — Sicurta 260.

Cambi: Francia 86,50 — Londra 147,40 — New York 30,25 — Svizzera 583 — Spagna 460 — Amsterdam 12,90 — Berlino 7,25 — Bucarest 13,15 — Praga 10,50 — Vienna 4,30 — Zecoslavia 53,50 — Belgio 81,50 — Budapest 0,04,75 — Norvegia 8,50 — Albania 3,60.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 66,00 — 3,50 % netto (1902) 61 — 3 % lordo 40,65 — 5 % netto 89,77,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,95.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 26. — Francia 86,46 — Svizzera 588,25 — Londra 148,01,2 — Olanda 12,22 — Spagna 460 — Belgio 83,50 — Berlino 7,26,7 — Vienna 4,30,7 — Praga 90,25 — Romania 14,75 — Argentina oro 27,91; carta 12,25 — New York 30,50,1 — Canadà 30,56 — Belgrado 53,00 — Budapest 0,04,20 — Albania 5,85 — Norvegia 8,66,5 — Russia 156,20 — Oro 559,53

BORSE ESTERE

Parigi, 26. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 49,50 — Id. id. 3 % ammort. antica 49

Il morto che mette in subbuglio New York

La storia di Rodolfo Valentino narrata dalla cognata

Una fortunata combinazione ci ha posto in colloquio con uno stretto parente di Rodolfo Valentino, l'astro cinematografico testè spentosi, di cui sono piene le cronache dei giornali.

Un fratello del famosissimo attore, Alberto Guglielmi, ex-maggiore dell'esercito, che ha tralasciato il servizio delle armi per dedicarsi agli affari cinematografici nell'orbita del fratello, si trovava a Parigi per ragioni professionali. La moglie era a Torino, in viaggio per raggiungere il marito in Francia, quando scoppiava la notizia della morte del congiunto. Subito il signor Guglielmi raggiungeva la moglie nella nostra città e quindi partiva per l'America. La signora, invece, è ancora a Torino, alloggiata in una elegante pensione. Abbiamo parlato precisamente con lei, la cognata di Rodolfo Valentino, una giovane, distintissima signora.

Ci ha accolti con tratti di squisita gentilezza. Ma il dolore è troppo recente e profondo: e quando incomincia a parlare dello scomparso gli occhi le si riempiono di lacrime e la voce le trema di pianto.

— Morto a 32 anni, si immagini! E lo abbiamo lasciato, mio marito ed io, un mese fa, pieno di vita e di speranze! Ci siamo salutati a New York il 25 luglio. Rodolfo era venuto da Los Angeles con noi, sia per accompagnarci, sia per assistere a New York alla «première» di un film di sua interpretazione, che doveva aver luogo il 26, due giorni dopo. Chi poteva pensare ad una catastrofe simile? Giunti in Italia, abbiamo ricevuto il primo triste telegramma dal suo segretario. Rodolfo, rientrando una sera in camera sua, si era abbattuto di colpo, svenuto, premendosi le mani sul ventre. Un fulmineo attacco di appendicite. Poi sono venute l'operazione, le complicazioni, la peritonite, la fine!

La scappata in America

A poco a poco la signora si rinfranca. Ci fa vedere una grande fotografia di Rodolfo Valentino, nella parte della sua ultima interpretazione: vestito di un suntuoso costume orientale, con un gran turbante sul volto asciutto, austero, sfingeo. In calce è una dedica di lui, in calligrafia rotonda, chiara, da uomo di amministrazione.

La signora Guglielmi, per tra il suo acerbo cordoglio, non nasconde la sua compiacenza di poter parlare ad un giornalista. In questa settimana giornali nostrani e d'oltre oceano hanno pubblicato sul conto del morto molte, troppe notizie sbagliate, di cui alcune ridicolmente false. Essa accoglie perciò come una felice occasione ed anche come un dovere questa possibilità di rimettere le cose nella loro precisa verità. E ci fa, a grandi linee, la vita del cognato che essa, in ultra un decennio dacchè è entrata nella sua famiglia, ebbe campo di conoscere e di amare come un fratello.

Rodolfo Valentino, a piuttosto Rodolfo Guglielmi, è nato nel 1895 a Castellaneta (Bari) da buonissima famiglia. Il padre, veterinario, copriva a Castellaneta quella condotta e la direzione del macello. La madre era francese, figlia dell'ing. Barbin, venuto di Francia per la costruzione della linea ferroviaria Bari-Castellaneta. Il padre era stato anche capitano nell'esercito ed aveva dimorato a Roma, dove aveva compiuto uno speciale corso d'igiene e di batteriologia, e dove gli era nato il primogenito, Alberto, di pochi anni più anziano di Rodolfo. La famiglia passò a Taranto quando Rodolfo aveva 8 anni; tre anni dopo il padre morì. La vedova mise il ragazzo in collegio a Perugia, e poi alla Scuola di agronomia di Nervi, una delle più stimate del genere.

Sui 17-18 anni Rodolfo uscì dalla scuola col suo bravo diploma. Ma l'idea di fare l'agronomo non gli sorrideva troppo. Come era stato, da bambino, di temperamento vivace ed irrequieto, così, mentre l'uomo cominciava a formarsi, si veniva manifestando in lui il temperamento avventuroso. Non aveva ancora idee precise in capo; ma voleva fare e fare qualcosa di singolare, di grande. Voleva, tanto per cominciare, uscire, girare, vedere del mondo. L'Italia, diceva, era troppo piccola per lui...

Sua madre volle accontentarlo; e gli diede il permesso ed... i soldi per visitare l'America. Il giovane Rodolfo doveva, si badi, andare a vedere l'America, ma non rimanervi. Era, secondo gli accordi presi in famiglia, una specie di gita con andata e ritorno. Viceversa il giovane, partito il 1914, non fece più ritorno. Quel paese, quella gente gli piacquero. Sentì di essere a casa sua. E scrisse che si trovava bene, che difficilmente sarebbe tornato. Disobbediva, in certo qual modo, alla volontà della famiglia, ma, in compenso, si preoccupò di non dare a questa dispiaceri né pois, non ricorse mai ad essa per aiuti.

Professore... di tango

Cominciò col lavorare da agronomo. Mettendo a profitto il suo diploma, disegnava giardini, curava fiori e piantagioni, e guadagnava il necessario per vivere. Ma era in campagna, ed a lui la campagna non garbava. Aspirava alla vita movimentata e multiforme delle città, delle grandi città del Nuovo Mondo. Eccolo, perciò, girare da una metropoli all'altra, curioso di vedere e di conoscere, avido del nuovo, con un confuso desiderio e presentimento di gloria e di ricchezza. E intanto, per «arrangiarsi» in quegli ambienti estranei e talvolta ostili, fece il professore di tango poichè sapeva ballare benissimo, fece anche mestieri umili, sempre però con onestà di mezzi e con nobiltà di intendimenti.

Voleva la gloria e la fortuna, e la sua tenacia finì per essere premiata. L'una e l'altra gli vennero incontro rapidamente, gli spalancarono le porte. Fu a Los Angeles, metropoli della cinematografia americana e mondiale, il giovane cominciò, come tutti, col fare la comparsa, coll'interpretare le prime particine col nome di battaglia di Rodolfo Valentino. Salì, mano a mano, ma rapidamente, tutti i gradini della carriera. Nei «Quattro Cavalieri dell'Apocalisse» sostenne il primo ruolo di grande importanza. Era il battesimo della celebrità. Un nuovo astro cinematografico era sorto, e spandeva la sua luce su tutto il mondo.

— Se si pensa — commenta la signora — che egli entrò in arte nel 1910, la sua fu una carriera rapidissima; ma fu meritata, guadagnata. Non si ha idea di quanto sia difficile affermarsi in campo artistico cinematografico, specie in America e specie per gli stranieri. Mio cognato riuscì, sia per le attitudini artistiche, sia per la qualità di lavoratore tenace, instancabile. Il suo non è stato un cammino di rose, neppure ultimamente. Aveva la passione del cinematografo nel sangue, si sarebbe detto che era nato per questo; e si sobbarcava alle fatiche delle sale di prova e di operazione come nessun altro. Forse era quella passione che lo esentava dalla stanchezza. Rodolfo Valentino è stato, creda, un esempio di volontà e di lavoro.

— Anzi — continua la nostra gentile interlocutrice — a questo proposito devo fare un'osservazione. Molti hanno giudicato Rodolfo Valentino un effeminato. Nulla di più grossolanamente sbagliato. Bastava scambiare con lui quattro parole, bastava vederlo per convincersi del contrario. Era, sì, accuratissimo, fino allo scrupolo, nella sua toeletta personale, ma il suo era un carattere fiero, maschio. Era pieno di energia e di volontà. Non so quanti uomini posseggano la sua forza morale e fisica. La forza morale l'ha dimostrata in tutta la sua vita, nell'essersi proposto una mèta di grandezza che, a costo di stenti e di sacrifici, ha saputo raggiungere. La forza fisica la dimostrava nell'instancabilità al lavoro; la dimostrava, ad esempio, nei suoi esercizi di provetto cavallerizzo e di consumato guidatore di automobili. Faceva cavalcate che per un altro potevano essere massacranti; faceva, al volante dell'automobile, le dodici ore di strada da Los Angeles a San Francisco, e poco dopo era pronto per il ritorno.

Prodigo e generoso

Come si sa, i giornali americani hanno dato, come notizia destinata a suscitare stupore, quella che il Valentino ha lasciato soltanto una sostanza liquida di mezzo milione. La signora Guglielmi, invece, non si stupisce di questa circostanza.

— Era — dice — di una grande dispendiosità e di una maggiore generosità. Spendeva molto, ma sempre di più donava, a destra e a sinistra, senza misurare, senza pensarci. Non aveva per nulla il senso del valore del danaro, come, del resto, gli sfuggivano certi altri aspetti pratici della vita. Era felice se vedeva la felicità intorno a lui, e prodigava per circondarsi di quella felicità, per sè e per gli altri.

— Ci vuol dire — chiediamo — qualche cosa della famosa richiesta di cittadinanza americana?

— Mio cognato ha obbedito, certamente, ad un senso di riconoscenza verso il paese che lo ha ospitato e che gli ha realizzato tutte le sue aspirazioni. Ma c'è stata in lui anche una ragione pratica. Bisogna conoscere quegli ambienti, per capacitarsene. La cittadinanza americana concede certi diritti di cui uno che raggiunga una certa altezza sociale non può fare a meno; diritti che, del resto, se vanno a vantaggio dell'individuo, si riverberano con vantaggio anche sui minori della colonia, appunto per la privilegiata posizione dell'individuo altolocato. Sono sicura che Rodolfo ha fatto quel passo tanto per sè quanto per i connazionali, cosa del resto il capitale e capita ad altri italiani. A torto gli hanno fatto in proposito delle accuse. Lo dimostra il fatto che egli non si fece cittadino americano quando era oscuro, ed aveva bisogno di ingraziarsi persone ed ambienti; ha fatto quel passo solo quando vi fu, per forza di cose, quasi costretto.

E qui la signora ricorda un altro appunto fatto al Valentino: quello di non essere rientrato in Italia per la guerra, tanto che alcuni gridarono al disertore. Niente disertore. Rodolfo Guglielmi è stato, in America, ripetutamente sottoposto a visite sanitarie da parte delle autorità italiane, ed esonerato per ragioni di salute.

Divorziato dopo sei ore...

— Il nostro Rodolfo — conclude la signora — ha, sotto tutti i rapporti tenuto alto il nome italiano in America, sempre ed ovunque.

— Come si spiega il grande, frenetico successo di Rodolfo Valentino nel pubblico americano e segnatamente in quello femminile?

— Devono averci cooperato, oltre alle sue grandi innegabili doti artistiche, le sue qualità fisiche, di razza. Esimi attori o avvenenti giovani nella cinematografia americana ve ne sono senza dubbio. Rodolfo si impose maggiormente, forse, per quel tanto di singolare, di esotico, che gli conferiva nell'aspetto e nei modi la razza latina, le cui stigmate erano così nettamente pronunciate in lui. L'entusiasmo delle folle americane va però commisurato alla grande passione che ferve laggiù per il cinematografo, passione di cui noi, in Italia, non possiamo avere un'idea, perchè il nostro pubblico, in confronto di quello, rappresenta il giuoco o tutt'al più l'acqua tiepida in confronto del fuoco... Ecco un altro motivo per cui Rodolfo Valentino è stato idoleggiato.

Ed eccoci alle relazioni sentimentali del famoso attore: ultimo tasto al quale, per quanto delicato, come scrupolosi intervistatori non ci sentiamo di rinunciare... La gentile signora, per quanto brevemente, risponde anche qui alla nostra curiosità.

Rodolfo Valentino non è stato in amore e nel matrimonio, un uomo fortunato e felice. Due matrimoni, due divorzi. Il primo divorzio avvenne dopo... sei ore ch'era stato celebrato l'unione; il secondo dopo due anni. Inutile parlare della prima; la seconda unione fu, per due anni, felice. Gli sposi si amavano teneramente; pareva che l'idillio dovesse durare eterno. Ed invece, improvvisamente, fu la rottura.

Se abbiamo bene compreso il pensiero della nostra interlocutrice, il divorzio fu, anche qui, un piccolo urto di razza, un diverso modo di sentire e di interpretare il matrimonio e gli obblighi inerenti. Per quanto si fosse americanizzato, Rodolfo Valentino era rimasto, nella sua concezione dell'amore, un italiano: cioè un sentimentale, un passionale. Si sa invece che la donna americana è più positiva e pratica; essa pone in cima a tutto la propria indipendenza, a questa è capace di sacrificare qualsiasi cosa. Intorno al modo di interpretare l'indipendenza di una moglie deve probabilmente essere sorto il contrasto che condusse alla separazione dei coniugi. L'attore ne fu sinceramente addolorato.

Il lato sentimentale è buono del suo carattere si dimostra in quella circostanza: egli non poteva più vedersi nella casa che era stata il nido della sua felicità; si sentiva preso dalla malinconia; e decise di cambiare abitazione. Il fratello e la cognata si recarono a Los Angeles, dove si trattennero circa sei mesi, per suo invito, e appunto per tenergli compagnia, per svagarlo, per aiutarlo ad allestire la nuova casa: una magnifica villa in un sobborgo di Los Angeles, Hollywood, sorgente in una pittoresca località, da cui prende il nome di «Nido del falco».

Adunque la conoscenza delle relazioni sentimentali del grande beniamino del pubblico femminile ci riserba una sorpresa. Egli fu, bensì, amato, idolatrato ed anche perseguitato da milioni di donne; non, in effetto, fu uno spostato, un mancato: nel senso che, forse, in cerca a tante profferte d'amore, non gli riuscì di trovare l'amore, l'anima femminile quale egli la sentiva e la vagheggiava. Concepiva e domandava l'amore in un modo, al modo italiano; le donne americane gli risposero, ma in inglese; e non si capirono; ed egli rimase un insoddisfatto, un deluso... Misteri della psiche umana!

Ed ora, confessiamoci. Di fronte a Rodolfo Valentino attore, tutti ci inchinavamo, riconoscevamo in lui uno degli artisti più corretti, più comunicativi, più intelligenti. Ma accanto alla luce di quella gloria c'era un'ombra; accanto all'artista, l'uomo. Pareva che l'uomo fosse troppo fortunato, troppo carezzato, troppo presto arrivato. Forse c'era un poco di invidia e di cattivezza in noi come davanti a tutti quelli che giungono in alto. Ma ora non più. Ora abbiamo conosciuto Rodolfo Valentino, oltre che artista, uomo. Lo abbiamo visto nelle sue luci e nelle sue ombre, lo abbiamo visto lavorare, lottare, soffrire, come noi, come in comune dei mortali. E ci siamo ravveduti, ci siamo con lui riconciliati. Anche l'uomo ci piace, ci è simpatico, non meno dell'artista.

USALDO LEVA.

Valentino fu ucciso dalle lampade

Conflitti intorno alla salma - 100 feriti

Il trasporto della salma a Torino?

Parigi, 26, notte.

Dispacci giunti da New York segnalano che davanti alla salma di Rodolfo Valentino non si è accesa soltanto una lotta di donne, ma si è avuto anche un incidente politico. Ieri infatti un gruppo di fascisti in camicia nera si recò a montare la guardia d'onore nella cappella ardente. Subito dopo però giunsero degli antifascisti, i quali si abbandonarono a violente proteste. L'intervento della polizia evitò una zuffa. Nel frattempo diecimila ammiratori ed ammiratrici del defunto divo cinematografico ingombrarono le strade vicine, dove avvennero dei conflitti. Si lamentano 150 feriti.

In seguito alle scandalose scenate di ieri il signor Ullman, agente di affari di Rodolfo Valentino, ha fatto chiudere a mezzanotte la camera ardente nella quale la salma dell'attore era stata esposta al pubblico. L'ultimum era indignato per la mancanza di decoro e di riverenza di cui diede prova l'immensa folla che tentò di visitare la salma. Nel momento in cui avvenne la chiusura molte migliaia di donne affollavano ancora l'ufficio delle pompe funebri, formando una coda lunga mezzo miglio. Solo gli amici dell'attore otterranno di visitare la salma. Nel frattempo una giovanissima attrice cinematografica inglese, la signorina Scott, attratta dall'annunzio della morte di Valentino, poneva fine ai suoi giorni asfissiandosi nel suo appartamentino del centro. La Polizia ha trovato nel suo quartierino numerose fotografie di Valentino. Essa conosceva l'attore, che aveva incontrato a Biarritz. Il suicidio però non fu determinato solo dall'angoscia per la morte dell'attore, ma anche perchè l'attrice versava in disagiatissime condizioni finanziarie.

I funerali di Valentino avverranno lunedì alle 10. Il corteo funebre non comprenderà meno di trecento automobili, che trasporteranno gli amici dell'estinto. Il corteo sarà scortato da venti agenti di polizia in motocicletta. Durante una conferenza fatta attualmente a Washington dal dott. Lee della Florida, questi ha dichiarato che Valentino ha dovuto soccombere all'azione dei potenti raggi delle lampade che rischiarano il teatro di posa. E il dott. Lee ha soggiunto:

— Questi raggi mettono in pericolo la vita di tutti i divi del cinematografo. Dapprima sono i loro occhi che soffrono, poi l'artista diventa nervoso e finalmente i terribili raggi minano tutto il corpo.

Mentre a New York una folla innumerevole manifestava il suo cordoglio a Rodolfo Valentino, Alberto Guglielmi, il fratello dell'artista e più vecchio di lui di quattro anni, prendeva il treno alla stazione di San Lazzaro per imbarcarsi a Cherbourg, a bordo dell'*Homeric*. Sperduto nell'ondata tumultuosa di viaggiatori, seduto silenziosamente nel suo canotuccio, Alberto Guglielmi ha detto che non aveva che un desiderio: quello di giungere in tempo per i funerali del fratello. Egli non aveva saputo la notizia se non martedì mentre si preparava a partire per gli Stati Uniti per fare da *manager* al fratello. La terribile notizia lo colpì come un fulmine, poichè pur essendo al corrente della malattia pensava che il robusto temperamento di Rodolfo lo avrebbe fatto trionfare del male. Guglielmi farà dire una messa in memoria di suo fratello a bordo dell'*Homeric* prima del suo arrivo a New York. Se gli amici di Rodolfo Valentino non si opporranno egli farà trasportare a Torino le spoglie mortali di suo fratello.

Mussolini al dott. Thomessen

Gli operai del «Norge» saranno processati

Roma, 26, notte.

Ecco il testo della lettera inviata dall'onorevole Mussolini al signor dott. Hall Thomessen, presidente dell'Aero Club di Norvegia ad Oslo:

«Ho ricevuto la Sua lettera del 22 agosto e La ringrazio cordialmente del riconoscimento così spontaneo e franco che Ella, degno rappresentante dell'Aero Club di Norvegia ha fatto dell'importanza decisiva della cooperazione italiana nella spedizione polare e del suo principale artefice generale Nobile. Questo riconoscimento pieno e lealmente è stato tanto più gradito ed ha per me tanto maggiore valore in quanto proviene dall'Italia che spesso non solo il merito della diretta organizzazione finanziaria dell'impresa, ma anche quello di avere efficacemente coadiuvato il generale Nobile nella preparazione delle basi di Norvegia e dello Spitzberg. La prego di accogliere i miei cordiali saluti. — F.to *Mussolini*».

Per merito eccezionale sono stati promossi gli operai specializzati Vincenzo Pomella e Renato Alessandrini, facenti parte dell'equipaggio del dirigibile *Norge*, capi-operai, in considerazione dei segnalati servizi resi e della eccezionale capacità tecnica dimostrata durante tutta la lunga ed ardimentosa traversata, il capo-tecnico Cecioni è stato promosso capo-tecnico principale.

Il Primo Ministro a Monte Mario

Ha i piccoli villeggianti romani

Roma, 26, notte.

Alle ore 10 di stamane il Capo del Governo si è recato a visitare la Colonia estiva del Governatorato, a Monte Mario, dove erano a ricevirlo il Governatore, senatore Cremonesi, ed altre autorità. Il Capo del Governo ha trovato i bimbi schierati, che lo hanno accolto acclamandolo, e si è subito rivolto ai piccini, conversando con loro e chiedendo se fossero contenti della vita in Colonia. Mentre i fanciulli cantavano «Giovinezza», l'on. Mussolini ha passato in rivista tutte le squadre, visitato poi minuziosamente i locali della Colonia ed espresso il proprio compiacimento per l'ordine, la pulizia e la disciplina. Dall'ottima direttrice della Colonia, signora Colombari, il Presidente è stato informato della vita che conducono i bimbi e dell'orario. Una bimba da rivolto alcune parole di omaggio all'on. Mussolini, offrendogli un gran mazzo di fiori. Fra le acclamazioni, il Presidente è poi risalito in automobile, avviandosi verso la Colonia dei Polverini. Questa Colonia ospita 150 bimbi, alunni delle scuole elementari, che vengono addestrati al nuoto. Il Presidente ha assistito ad alcuni esercizi dei ragazzi. Quando il Primo Ministro è risalito in automobile, i ragazzi si sono affollati attorno a lui, offrendogli fiori e applaudendo calorosamente.

La principessa alle acque di Carlsbad

CARLSBAD, agosto.

Avevo scritto un articolo spiritoso ed originale intitolato: «Passaporto, diploma di pazienza e di rassegnazione». A parte il titolo, un po' lungo forse, ma che era mentalmente completato provandolo abbastanza «nuovo», quanto, sfogliando un giornale, ve lo trovo già stampato e firmato da un altro. Così ho diserto il mio. E' cosa che mi accade sovente; in giornalismo dev'essere cattivo segno.

Quanto di aver viaggiato più distrattamente del solito. Sono partito dall'Italia senza il «visto» austriaco, l'ottenni e ricevitorio mi ha dovuto distribuire non pochi sorrisi per poter giungere sino qui senza essere rimandato alle frontiere. Dover sorridere ad un funzionario che mi sveglia alle 5 del mattino, entrando nella cabina del vagone letto e facendo scattare improvvisamente e brutalmente la luce elettrica, è cosa meno facile di quanto possa a tutta prima sembrare: il mio sorriso doveva assomigliare molto ad una smorfia. Ma constatando che quel buon bavarese sbadava troppo a lungo, facendo forse dei confronti tra il mio volto delle 5 del mattino e quello del passaporto, ho fatto per dovvero e lui se ne è andato soddisfatto.

Carlsbad è, come sempre affollata. E' incredibile quanta gente vuol dimagrire d'estate per poter poi nuovamente ingrassare d'inverno. Quando attraverso uno di questi vasti e pittoreschi caffè-giardino, che sono una delle specialità di Carlsbad, risveglio la curiosità generale. Non vi è nessuna vanità in questa constatazione: so che non lo devo al altro che al mio tipo classicamente italiano, tipo che si stacca completamente, tra questa folla multicolore e incolore di gente piccola, brutta e inelegante, tra la quale raramente un *silhouette* mette una nota interessante.

«Delikatessen»

Prendere le acque a Carlsbad è chic ma è disgustoso. Ci si deve alzare alle 7 del mattino per essere alla fonte alle 8, e qui trangugiare quattro bicchieri di acqua bollente e salmastra (la *Marktbrunn* è lepida, la *Elisabethsquelle* è calda, la *Karlsbadsquelle* è bollente) anzi: non trangugiare, ma assaporare lentamente, perchè bere in fretta può essere nocivo ed è proibito. (Tutto è proibito qui: Karlsbad è la città dei «verboten»). Poi bevuta l'acqua, camminare sino alle 9; quindi sorbire del caffè e latte semplice, che servono già mescolato in grandi bicchieri. C'è sopra il caffè un panna deliziosa, ma io invidio gli altri che, seduti a dei tavolini, all'ombra di alberi o di giganteschi ombrelli di tela colorata, aggiungono alla posta del paesaggio delle buone fette di giambone, delle uova *à la coque*, dei pasticci, dei burro, dei piattini di variopinta composta di frutta!

Quanto mangiano questi tedeschi! Hanno l'appetito degli Ariodi. Li osservo con occhio pietoso di mendicante affamato.

Bevuto il latte, nuovamente camminare, passare davanti alle pasticcerie dalle quali emana un delizioso profumo di *delicatessen* e proseguire. Veder passare, al volo, degli enormi boccali che contengono almeno un litro di birra ghiaccia ciascuno, *verboten!* Alle 11 bagno; alle 12 colazione, o almeno parvenza di colazione, perchè tutto qui deve limitarsi ad un solo piatto di carne o di uova. Anche il pesce è proibito; ed è questo per me un vero sacrificio perchè qui il *Fogas* è proibito.

Il Fogas di Edoardo VII

Fu il re Edoardo d'Inghilterra che durante il suo ultimo soggiorno a Marienbad, all'Hôtel Weimar, m'insegnò a mangiare il «Fogas» del quale era assai ghiotto. (E' un pesce che si pesca nel lago di Balaton in Ungheria). Era ghiottissimo di molte cose quel simpatico tipo di re Edoardo; tra le belle cose, amava le belle signore. Ma le coglieva così, come si coglie un bel fiore, se ne aspira il profumo e lo si getta distratti. Il tempo di prendere una tazza di thè, o di fare una passeggiata in automobile, era sufficiente all'espirazione del suo entusiasmo.

Dopo colazione, un'ora di riposo e poi ancora camminare, camminare. Alla sera altro pranzo illusorio, e poi a letto. Dopo tanta fatica, a stomaco quasi vuoto, alle 9 e mezzo o alle 10 si cade sul letto... «come cosa morta cade»!

Ho una massaggiatrice simpatica; ma la vedo entrare in camera con un certo sgomento, perchè ha delle mani che sono come delle morse d'acciaio; s'impossessa del mio corpo, lo impasta, lo preme, lo strizza, lo rotola come uno *strudel*, talvolta grido dal dolore e lei ride. Pensa al suo lavoro e non al tributo che ogni anno, una donna bella, e che ha fama di essere, deve, quale doloroso omaggio, deporre ai piedi di Afrodite perchè le conservi quel dono divino che compie tutti i miracoli: la bellezza.

La futura *silhouette* di una donna elegante, non sarà più che una parvenza femminile appena velata da una nuvola di *chiffons*. Lo affermano tutte le grandi case di moda. Per mio conto il solo pensiero di dover bere, per un mese di seguito, sei bicchieri d'acqua calda al giorno, è sufficiente a farmi dimagrare.

10 centimetri di brillanti!

Ciò che è proprio insopportabile a Karlsbad è la continua pioggia. C'è della gente fortunata che sa convivere dei chilometri nel fango senza insudiciarsi, ma io, quando ritorno a casa, dopo una passeggiata sotto la pioggia, sono la desolazione della cameriera. Sembra che ogni auto che passa si diletti di spruzzarmi d'un bel ventaglio d'acqua sporca come se avessi il potere magico di attirarla tutta addosso a me. Il freddo mi uccide. Il caldo mi massacra; ma la pioggia mi mette addosso una tale uggia e nervosità che sembra proprio che il cervello mi si allaghi in acqua. Non ne ho molto e avrei bisogno di solidificarlo. La sola cosa che mi rimarrebbe da fare sentendo sarebbe spogliarmi e andare a letto, ma a Karlsbad dovrei dormire quattro sedimone di seguito.

Gli amici mi assicurano che ho uno stile: non oso contraddirli, ma ho la certezza di non possedere la grammatica. Del resto lo stile è un dono, la grammatica è uno studio, ed io sono profondamente ignorante. Scrivo così, come dipingo. Gli artisti mi dicono che faccio dei ritratti sconvenientissimi, ma che mancano completamente di tecnica. Pittore mediocre grammatico, mezza tecnico. Delle scuole di esistenza gettate così sulla carta e che, riunite assieme, formano qualcosa come il cimelio di un'anima.

Facendo colazione stamane, mi ha distratto uno sfolgorio di brillanti nei capelli, al braccio di una signora bionda, braccio irrigidito in un astuccio scintillante alto almeno dieci centimetri.

«*Ce fait riche*» ma non mi piace: trovo più suggestivi i bracciali che avvolgono mollemente nella mano. L'osservazione sui bracciali mi richiamò ad Anna Lisa che è diventata celebre per una frase: «Un bracciale sul polso è commovente, ma un bracciale di brillanti è qualche cosa di più: commuove e dura per sempre». Prima che molti denari, non fanno la felicità, ma procurano tante cose superflue e belle. Perchè non bisogna farsi illusioni: qui, come altrove, tutto è calcolato in dollari; quindi siamo tutti poveri: quelli che hanno bisogno di dieci lire, quelli che hanno bisogno di dieci milioni: i governi sono i più poveri di tutti perchè hanno bisogno di miliardi.

«Preparami il letto illa»

A Karlsbad le esposizioni nelle vetrine dei negozi sono meravigliose e alla pari di quelle di Londra, Parigi e Vienna. Ora, ad esempio, sono di moda certe coperte di letto imbottite di piume. Sono vastissime e peseranno cento grammi, col guanciale, la camicia da notte, l'accappatoio, le pantofole, tutto della stessa seta e della stessa tinta — anche il grande astuccio di cuoio per le pantofole, è internamente foderato della stessa seta. Vi sono delle forniture complete rosa, gialle, lilla, nere — una cosa deliziosa. Penso che la mia cameriera potrebbe venire verso l'ora del tramonto a prendere ordini. — Che letto devo preparare, signora Principessa? — Ed io rimarrei un poco sopra pensiero, poi, secondo lo stato d'animo o dei nervi, le direi per esempio: «Questa sera ho un poco di *spleen*. Preparami il letto lilla». E potrei, più tardi, coricarmi e dormire come tra una pioggia di viole. Invece dormo in un orribile letto, corto e duro, con certi guanciali così gonfi di piume che il capo vi sprofonda dentro, la piuma si gonfia dai lati, mi sommerge, mi soffoca, devo lottare colle braccia per non affogare. I letti cecoslovacchi sono tutti così... Non sognerò mai un cecoslovacco!

Anche stamane, naturalmente, pioveva, ma la pioggia era un poco più violenta del solito. E' bastata questa minuscola variazione temporale perchè tutto l'immenso atrio a colonne si riempisse di gente. Ed ecco predisporsi degli inservienti, tirare dei lunghi cordoni fasciati di velluto rosso e incominciare la folla come un branco di pecore, *recta linea*. Mi sono trovata presa come in una trappola, tra gente che avanzava colla lenta pesantezza dei pachidermi, tentai fare marcia indietro e sgusciare di dietro, ma ho ricevuto qualche spintone e una gomitata nello stomaco, che mi hanno lasciata qualche minuto senza respiro. Folla composta per due terzi di tedeschi, un terzo di americani, ma l'origine è la stessa. Gente grossolana, mal fatta e peggio di più mal distinta, che ha l'anima puzzolita dal gas della sua ricchezza. Dov'è la spensierata, gioconda indipendenza della folla italiana? Vi immaginate i cordoni tirati in Galleria a Milano, o sotto il colonnato di quel meraviglioso gioiello che è piazza Colonna a Roma?

A un «pizzardone» che veniase a spingere la folla romana «a destra, a sinistra», per poco non gli risponderebbero: «Puozze morì ammazzato!».

Il mitioceuico «Tegi»

Un'altra curiosa mania dei tedeschi è la mania fotografica. Soli, a due, tre, venticinque, trenta persone, che probabilmente non si conoscono neppure, sono sempre pronte a riunirsi in gruppo e a posare, e lo strano è che c'è sempre un fotografo pronto a fotografare. Ne risulta che troppo numerose vetrine sono dedicate ad esposizioni di fotografie, formato cartolina illustrata. Se non vi fosse scritto sotto: Karlsbad 1926, si potrebbe pensare che sono del 1916 o del 1906, tanto le figure, la moda, l'espressione, nulla è esteriormente mutato di questo popolo che pure è all'avanguardia del progresso scientifico. Qui poi prediligono quasi tutti la stessa posa sentimentale: occhi rivolti al cielo, bicchiere di acqua purgativa in mano.

Però hanno un morbo che sarebbe ingiusto non riconoscere. Amano la pulizia, tutto è pulito, lindo, ordinato, fiorito.

Anche gli interminabili viali che, per chilometri, seguono il malinconico e poetico corso del «Tepl», fiancheggiato da alberi che incrociandosi, formano come un'alta e verde arcata di foglie, attraverso le quali giuocano i raggi del sole, e si cammina così, coll'impressione di passeggiare nella tenue penombra di un acquario — sono puliti, lisci, accuratissimi — come i piccoli sentieri che si inerpicano su per le foreste di abeti che circondano la città, e che sono scopati continuamente, come i viali di un parco privato che fosse smisuratamente vasto. Dicevo queste mie impressioni ad una mia amica viennese, che mi è talvolta compagna durante le lunghe escursioni nella foresta, ed ella che conosce molto bene la Boemia mi rispose: — Sì, è un meraviglioso paese, pittoresco e ricco, ma non fidarti sulle apparenze. Il popolo cecoslovacco è il più brutale e più grossolano d'Europa. Sai perchè i giardini, i caffè, le strade, tutto è così pulito fuori? Perchè la sudiceria la tengono dentro.

E mi rammentai un antico verso di Barbier de Selloy: «Plus je vis d'étrangers, plus j'aimais ma Patrie».

PAOLA DI GETHEIM.

"SNIA-VISCOSA"

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Capitale Sociale: Lire un miliardo

SEDE IN TORINO

Versamento Decimi

Si ricorda ai Signori Azionisti che dal 25 al 31 agosto c. a. deve essere pagato il nono decimo, e cioè L. 25,— per azione, sulle azioni dell'ultima emissione.

E' data facoltà ai Sigg. Azionisti di versare in anticipo e cioè dal 25 al 31 agosto anche l'ultimo decimo, pagabile dal 25 al 31 ottobre, contro bonifico di L. 0,30 per azione, a titolo di interesse.

All'atto del versamento dovranno essere presentati i corrispondenti certificati provvisori sui quali verrà apposta l'annotazione relativa.

Sui versamenti eventualmente ritardati decorreranno gli interessi del 9 % annuo, salvo sempre il disposto dell'art. 168 del Codice di Commercio.

Le operazioni dovranno venir eseguite: presso la SEDE SOCIALE - Torino, Via Alfieri, 15;

oppure presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di: Torino, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia;
CREDITO ITALIANO - Sedi di: Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma;
BANCA NAZIONALE DI CREDITO - Sedi di: Torino, Bergamo, Ferrara, Genova, Milano, Napoli, Roma;
BANCO DI ROMA - Sedi di: Torino, Genova, Milano, Roma;
BANCA AGRICOLA ITALIANA - Sedi di: Torino, Alessandria, Biella, Casale Mont., Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Pavia, Roma, Vercelli;
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di: Torino, Biella, Milano, Novara;
BANCA J. DE FERNEX & Cie. - Sede di: Torino.

Torino, Agosto 1926. 1198

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Mali di Cuore
Reumatismi
Arteriosclerosi

Aesa, Erpete, Eczemi
Psoriasi, Eritema

La Sorte dell'Artritico

Gotta, reumatismo, malattie della pelle, varici, ferite ulcere varicose, ecco alcuni dei terribili mali che minacciano l'artritico che ha il sangue avvelenato dall'acido urico. La donna artritica soffre, per ingrandito, di metrite e di salpingite. Ma il rimedio specifico dell'arteriosclerosi è oggi noto e ben regolato. Frutto di una lunga esperienza clinica, il DEPURATIF RICHELET coadiuva, agisce gli urati, fluidifica il sangue, fortifica l'organismo e riporta in perfetto stato di salute l'infelice che si sentiva perduto. Il DEPURATIF RICHELET ha per sè le importanti attestazioni di migliaia di ammalati che ha salvati. Esso guarisce radicalmente e completamente tutte le manifestazioni artritiche, quali che ne siano la sede e la data remota.

In vendita in tutte le buone Farmacie dell'Italia. Laboratorio L. Richelet di Susa, 6, rue de Valois, Royanne (France).

STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, ecc.

GUARITE CON LE PILLOLE

Frerichs-Maldifassi

70 anni di successo! Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno disturbi viscerali. Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3.50. Posto 4.50. — Torino: Laboratorio Farmac. Gattinoni, Arsizi 36. In tutte le Farmacie d'Italia.

Municipio di Genova

Sono aperti due Concorsi: uno per il posto di Capo del Laboratorio Chimico del Comune, e l'altro per un posto di Chimico presso il Laboratorio stesso.

Scadenza per la presentazione delle domande: 30 settembre 1926.

Per il primo posto: età non superiore agli anni 40; stipendio iniziale L. 21.000 annue, lorde, con 8 aumenti biennali di L. 500,— oltre la indennità di caro-viveri.

Per il secondo posto: età non superiore agli anni 35; stipendio iniziale L. 14.000 annue, lorde, con 8 aumenti biennali di L. 500,— oltre la indennità di caro-viveri.

Per schiarimenti e bandi rivolgersi al Municipio di Genova - Ispettorato del Personale.

5735

TRIOFOSFORO

Ricostituente - Nervino eroico

La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA che fortifica il cuore, vivifica i nervi e valorizza la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali ricostituendo l'energia mentale e la forza fisica. Ricevendo L. 12 in cartella a L. 50 in 4 scatole spedisce franco, ovunque Prof. Dott. P. RIVALTA, 6, Magenta, 6 - Milano (6) - Tel. 60-138

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 11

Fornito per ristoranti e trattorie alpacca puro e alpacca argentato Metallo Bianco ed in argento.

Assortimento completo articoli in metallo per tavola: Trinciapolli, vassoi, portabiscotti, ecc. - Articoli per bars e caffè. Cafetières br

CRONACA CITTADINA

Le aziende elettriche municipalizzate
e l'interesse dei cittadini

Il recente comizio di Milano, ove è venuta di pubblico dominio la notizia che l'ex-sindaco Mangiagalli aveva trattato per la cessione ad una Società privata dell'Azienda elettrica, ha sollevato un vivo interesse. La notizia è stata smentita — almeno per quanto riguarda le modalità della cessione — ma essa ha tuttavia suscitato una certa emozione anche fra i nostri cittadini, giacchè è sorto spontaneo in tutti il pensiero che se le Amministrazioni delle grandi città si mettono per questa via, una grave minaccia viene a pendere in tal modo sul capo di tutti i consumatori. In quell'occasione un giornale milanese ha elevato una specie di atto d'accusa contro quell'Azienda elettrica, elencando tutte le manchevolezze che essa presenta.

Ed i cittadini torinesi hanno pensato, con legittimo compiacimento, che la nostra Azienda elettrica liberà non ha avuto che lodi ed incoraggiamenti, non solo per la utilissima e necessaria funzione calmieratrice dei prezzi che esercita con grande vantaggio di tutti i consumatori, ma anche per il fatto che, per merito suo, il Comune ha trovato una sana fonte di non piccoli introiti, così che anzichè rappresentare un gravame per la finanza comunale, l'Azienda costituisce un nuovo notevole cespite di entrata.

L'interesse dei consumatori

E, in verità, se si confrontano gli appunti che la stampa milanese ha elevato contro quell'Azienda scaturisce un nuovo motivo di orgoglio per i torinesi, per i risultati ottenuti dall'Azienda nostra. Uno fra i maggiori appunti è quello che l'Azienda di Milano non svolgeva l'azione di difesa del consumatore, che la sua creazione aveva lasciato sperare.

Qui da noi invece i consumatori hanno bensì — ed apprezzano al giusto valore — l'opera di difesa dei loro interessi, che è costituita dall'Azienda elettrica municipale, la quale pratica i prezzi più bassi non solo d'Italia e d'Europa, ma della stessa America. Dalla rivista « La municipalizzazione in Italia », dell'aprile scorso, rileviamo infatti che la nostra Azienda elettrica, concedendo l'energia a lire 0,09 al chilowatt-ora, pari a lire una 0,12, batte tutte le altre imprese fornitrici d'energia.

Per quanto riguarda l'Europa, a Bruxelles si paga il chilowatt-ora a 0,28 oro; a Liegi 0,31; a Londra 0,47; Glascow 0,32; Manchester 0,57; Liverpool 0,36; Amsterdam 0,32; Stoccolma 0,35; Christiania 0,53; Copenaghen 0,50; Lucerna 0,35; Zurigo 0,57; Losanna 0,44. In America: Buenos Aires 0,96; Rio de Janeiro 0,70; New York 0,30; Chicago 0,40; Detroit 0,31; Baltimora 0,41; Pittsburg 0,46.

In Italia i prezzi sono più bassi: Roma 0,19; Milano 0,18; Napoli 0,16; Palermo 0,40; Genova 0,17; Venezia 0,18; Trieste 0,31; Torino 0,12.

A questa moderazione costante dei prezzi ha fatto riscontro — come era naturale — un notevolissimo incremento, sia nella produzione, sia nella vendita. La produzione è aumentata da 18 milioni di Kwh. nel 1911, a circa 110 milioni nel 1924, e circa 134 nel 1925, cioè è cresciuta di oltre sette volte tanto. La vendita, da 15 milioni di Kwh. nel 1911, ha oltrepassato i 95 milioni nel 1924 ed ha quasi toccato i 106 milioni nel 1925. Superbo sviluppo, che è documentato anche dall'imponente aumento degli utenti, i quali da 4673 nel 1911 sono saliti a 53,482 nel 1924, e a 58,433 nel 1925.

Queste poche cifre bastano per dare una idea del beneficio che la popolazione torinese ritrae dalla coesistenza di due grandi Enti produttori di energia in concorrenza. Se occorresse una riprova basterebbe pensare ai tempi addietro, quando per la fornitura di un altro prodotto di larghissimo consumo, il gas, esistevano, concorrenti fra loro, due Società.

D'altra parte la dimostrazione più ovvia del vantaggio dei consumatori quando esiste ed agisce la concorrenza si ha — per contrario — nel fatto che la tendenza ai *trusts* di produttori va sempre più estendendosi, nell'intento appunto di eliminare ogni concorrenza e di sopprimere, facendone cessare il bisogno, l'incessante cosciosa ricerca del perfezionamento della produzione. Le recenti pubblicazioni a riguardo del progettato « cartello » del ferro sono molto istruttive a questo proposito.

Contro nuovi aumenti di prezzo

L'azione che esplicano le Aziende municipalizzate — dove sono amministrate bene e col precipuo obbiettivo dell'interesse pubblico — si palesa anche come un fattore validissimo per contrastare i crescenti appetiti delle imprese private. Da parecchio tempo infatti i raggruppamenti industriali produttori e venditori d'energia elettrica in Italia e altrove vanno conducendo un'attiva campagna per ottenere dal Governo l'autorizzazione di aumentare i prezzi dicendoli inadeguati.

A queste pretese ostano fortunatamente due constatazioni: la floridezza dei bilanci delle Aziende municipalizzate ben diretta e le cifre dei dividendi che le principali imprese private han potuto distribuire ai propri azionisti. E' evidente che se le Aziende pubbliche, pur ancora non completamente spogliate da impicci burocratici che le impacciano, possono produrre e vendere l'energia a prezzo inferiore a quello delle imprese private, viene a mancare ogni base ragionevole perchè queste debbano inasprire i prezzi.

Se tale considerazione non bastasse da sola, è sufficiente esaminare le condizioni dei bilanci di talune Aziende private per averne la controprova. Ecco alcune cifre di pubblico dominio, che si riferiscono all'anno 1924: Società Edison di elettricità di Milano dividendo del 13 %; Società Emiliana esercizi elettrici 6,57 %; Società generale elettrica di Sicilia 10 %; Società ligure toscana 10 %; Società meridionale di elettricità 5 %; Unione esercizi elettrici 7,50 %; Società Alta Italia di Torino 8,50 %; Società impresa elettriche Conti 11 %; Società industria e elettricità Terni 8,25 %; Idroelettrica Veneta 7 per cento.

Ma altre considerazioni vanno fatte quando si parla di Aziende elettriche municipalizzate. E sono quelle che riguardano il pubblico interesse. L'Azienda di Torino, ad esempio, fornisce al Comune per l'esercizio delle tramvie, per l'acquedotto, per la pubblica illuminazione e per altri scopi di pubblica utilità, energia a prezzi bassissimi. Inoltre al trasporto di servizi di così grande e universale interesse che è bene rimangano in pieno assoluto potere dei Comuni. Lo stesso senatore Mangiagalli, quando non aveva ancora cambiato parere, in una sua relazione di tre anni addietro, scriveva:

« L'acqua potabile e l'energia elettrica sono due funzioni che si crede opportuno debbano restare nelle mani del Comune. Prescindendo dall'acqua potabile, rispetto alla quale nessuno pensa possa diventare un'Azienda privata, le esigenze multiple, incessanti, prevedibili e non prevedibili della somministrazione di energia elettrica a diverse iniziative, renderebbero complicati e complessi i rapporti del Comune con la Società e darebbero luogo a discussioni non facilmente discriminabili. Gli esercenti energia elettrica sono infatti al riparo dei prezzi specialmente in tale industria vendere ed acquistare, come tende, un vero carattere monopolistico, mentre il Comune disponendo di un grandioso impianto può opporsi ad un eccessivo rialzo dei prezzi assicurandosi un utile notevole ».

Insomma, le ragioni per le quali la nostra città può andar orgogliosa della sua Azienda elettrica e considerarla come un gioiello del patrimonio collettivo, da conservare e ingrandire con amorevole cura, sono molteplici, e una migliore e maggiore dell'altra. Ora poi, che coll'iniziato impianto dell'Orco, essa si appresta a diventare la più formidabile produttrice d'energia d'Italia, mentre le applicazioni elettriche vanno sempre più estendendosi nel gusto e nelle abitudini del pubblico, i cittadini torinesi possono con tranquilla sicurezza considerare l'avvenire e le vicende del mercato elettrico, reputandosi al riparo da qualsiasi ingrata sorpresa.

L. B.

Le cifre più curiose
nel bilancio comunale

Il bilancio consuntivo del Comune per l'anno 1925 si è chiuso, come abbiamo riferito ieri, con lievi risultati. Ma questa constatazione conforta? Non è la sola che si possa desumere dal documento ora pubblicato. Dalle cifre in esso riportate sgorgano numerosi gli indici della presente attività generale della nostra città. Primissimo fra questi è l'incremento del gettito del dazio consumo, che nell'anno scorso è salito a circa 80 milioni e mezzo superando di oltre 7 milioni il preventivo. In genere tutte le tasse hanno superato il preventivo ad eccezione di due: quella sulle vetture e quella sulle insegne in lingua estera. Così, in complesso, per tasse e diritti vari, il Comune ha incassato la rispettabile cifra di oltre 119 milioni. Si fa presto a dire 119 milioni, ma gli innumerevoli cittadini il cui bilancio d'entrata si aggira intorno alle mille lire mensili hanno ragione di sgranar tanto d'occhi...

Ma è giusto notare subito che le spese sono ben altro che lievi e che di molte di esse, pur cospicue, la generalità dei cittadini non ha neppure un'idea. Sono molti, ad esempio, i torinesi che immaginavano che il Comune spende oltre 800 mila lire per il solo servizio delle disinfezioni? Che per la manutenzione degli orologi occorrono circa 10 mila lire all'anno? Che oltre trecentomila lire sono occorse per l'istruzione pubblica? Che in soli stipendi e salari sono stati spesi oltre 30 milioni?

Del resto, anche all'entrata, vi sono cifre che sorprenderanno molti cittadini. Ad esempio pochi avranno immaginato che il servizio delle affissioni abbia dato al Comune un utile netto di lire 891 mila, e che la tassa, di recente istituzione, sulle industrie e commerci abbia reso quasi 10 milioni. Per sole contravvenzioni il Comune ha incassato oltre 600 mila lire.

Dalla vendita delle spazzature raccolte sul suolo pubblico si è avuto un introito di oltre 64 mila lire. Poco meno di 4 milioni hanno fruttato le concessioni nei cimiteri e dei servizi funebri. Quasi 10 mila lire furono erogate dai privati per custodia e cessione dei cani accalappiati. La razza canina ha pur fornito un provento di oltre 1 milione per la relativa tassa. Benemerite bestiole, così simpatiche... quando non abbaiano troppo nelle ore di riposo dei cittadini.

Vi sono poi delle cifre caratteristiche. Ad esempio, quella che si riferiscono ai bagni municipali. Servizio, questo, che è sempre stato deficitario. Su otto stabilimenti, due solamente coprono le spese e lasciano qualche margine: quello di via Quattro Marzo e quello di San Secondo. Gli altri han continuato a costare di più di quanto incassano, specialmente quello di via Vanchiglia il quale ha chiuso con un *deficit* di ben 26 mila lire. Forse, chi sa, influisce la vicinanza del Po... Anche nell'anno scorso si è confermata la predilezione degli uomini per i bagni a doccia e quella delle donne per quelli in vasca.

L'azienda tramviaria ha dato un utile netto di lire 1.252.109,81. La lunghezza della rete esercita nel 1925, al 31 dicembre, era di 108 chilometri. Il numero dei passeggeri trasportati fu di 184.868.767 in confronto di 160 milioni nel 1924, di 142 milioni nel '23 e di 131 milioni nel '22. I mesi che han segnato una maggiore affluenza di viaggiatori furono ottobre, novembre e dicembre. Il massimo mensile spettò a ottobre con quasi 17 milioni di viaggiatori, ed il minimo — si capisce — all'agosto torrefattore con poco più di 13 milioni.

L'acquedotto municipale ha chiuso il suo bilancio 1925 col risultato di poter assicurare alla quota fondo rinnovo la bella cifra di lire 900 mila, con una differenza in più sugli introiti preventivati di quasi 700 mila lire. L'acqua venduta, in complesso, sia ai Comuni, sia ai privati, fu di metri cubi 17.139.962, in confronto e in. 15.432.817 del 1924 e met. 12.652.230 del 1923.

Il ritorno del ministro Federzoni a Roma

Da Ceresole Reale, dove si trovava in villeggiatura con la sua famiglia, è giunto ieri mattina, in automobile, il Ministro dell'Interno, on. Federzoni. Nella mattinata ha visitato l'Armeria Reale, la Pinacoteca ed il Museo Egizio; indi si è recato al Parco della Rimembranza, ove ha deposto sull'Ara dei Caduti una grande corona di alloro e di quercia, con la scritta: « Luigi Federzoni ».

A mezzogiorno, il Ministro ha partecipato ad una colazione intima al « Cambio », alla quale sono intervenuti il Prefetto ed alcune personalità. Nel pomeriggio ha ricevuto in Prefettura numerose Autorità politiche e cittadine ed altre personalità, che avevano chiesto speciale udienza.

L'on. Federzoni, quindi, accompagnato dalla Deputazione provinciale, ha visitato le sale della Provincia.

Più tardi il Ministro si è recato in Municipio, dove fu ricevuto ai piedi dello scalone dal gen. Etna, Commissario della città, dal vice-Commissario comm. Dalli Santi, dal segretario generale del Comune, e dal Capo di Gabinetto.

Il Ministro si soffermò in atto di raccoglimento e di omaggio dinanzi alle lapidi dei caduti fascisti e dei dipendenti municipali caduti in guerra, poscia è salito al primo piano, dove si è trattenuto lungamente.

Salutato dalle Autorità, il Ministro è ripartito per Roma col treno delle 20,40.

Giolitti a Cavour

L'on. Giolitti ha fatto ritorno a Torino da Vichy, dov'era rimasto qualche settimana, e ieri riportò per Cavour dove conta di trascorrere quest'ultimo scorcio dell'estate e gran parte dell'autunno.

I concorsi del XX Settembre
allo Stadium

Il Comitato organizzatore del concorso di canzoni regionali d'Italia, indetto per i giorni 18, 19, 20 settembre, allo Stadium, a favore del « Balilla » e delle « Piccole Italiane », comunica che assai numerose sono già le adesioni di Autorità, Enti e personalità, fra cui quelle della Giunta provinciale di Milano, dei Comuni di Novara, di Cagliari, di Savona, di Vercelli e del Fascio di Genova. Il Comitato, allo scopo di rendere sempre più interessante e significativa la manifestazione del 20 settembre, a completamento delle audizioni corali, organizzerà, con il concorso e la collaborazione degli Enti e delle Associazioni interessate, grandi manifestazioni sportive di carattere e di importanza nazionale. Inoltre il Comitato indirà uno speciale concorso di bellezza infantile, mettendo ricchi premi a disposizione della Gloria, che verrà costituita dai più noti artisti.

Un avviso alle sartine

La Corporazione dell'abbigliamento, nella considerazione che sia per iniziarsi nei laboratori di sartoria della nostra città la corsa della nuova « stagione », avverte tutte le lavoranti in sartoria, sia da uomo che per signora, come non debbano avvenire contrattazioni di assunzione tra le operaie e le Ditte, senza passare attraverso l'Ufficio dell'organizzazione sindacale. La stessa Corporazione comunica che « fra pochi giorni si inizierà la discussione del nuovo contratto di lavoro, secondo il quale, saranno stabilite tutte le norme che disciplinano i rapporti tra le lavoranti e le Ditte, così com'è avvenuto per gli altri rami dell'industria. E' quindi necessario che le operaie di sartoria si apprestino a mettersi in rapporto con la Corporazione dell'abbigliamento, nello stesso loro interesse e soprattutto per evitare di rimanere vittime di contratti privati, che le costringano ad ascoltare salari inferiori a quelli stabiliti di comune accordo tra le principali Ditte e la Corporazione ».

Capitano provvisorio della linea N. 11

L'Azienda Tramvie Municipali comunica: « Per dar modo di eseguire i lavori di sistemazione definitiva della via Sacchi e del suo incrocio con il corso Vittorio Emanuele, a partire da venerdì 27 corrente e per alcuni giorni, la linea N. 11 (Porta Nuova - Corso Stupinigi) avrà come capolinea provvisorio il termine di via Sacchi in corso Vittorio Emanuele ».

La vendetta di una moglie
e una vedova poco allegra

Il panettiere Giovanni Reviglio, abitante in via Maria Vittoria, 30, un giorno dello scorso anno, mentre informava il suo pane quotidiano, si accorse di avere il cuore così ardito che nessun Reviglio poteva ammetterlo. Fece un esame di coscienza e constatò che la colpa di questo presente ardito doveva attribuirsi alla moglie, la quale, sebbene giovane, non aveva saputo, poverella, dargli alcuna dolcezza. Dopo il cuore esaminò il suo atto di nascita e si disse che a quarant'anni c'è sempre ancora per fare qualche bella scoperta; provare cioè se un'altra donna fosse capace d'inaffiarglielo, il cuore, e asciugarsi una qualche pulsazione di vita.

Fu allora che i suoi occhi si posarono su una vedovella di trent'anni, Marianna Oggero la quale serviva anch'essa inariditi a poco a poco il cuore per mancanza di alimenti. I due si intesero perfettamente e tra una infornata e l'altra filarono il dolce idillio. I due cuori ricominciarono a pulsare insieme e finirono per formarne uno solo. La legittima moglie ripudiata venne, a sua volta, un po' di acidità di lievito ed il cuore gonfiarle come una pasta frolla. E quando una moglia ha il cuore acido e gonfio comincia, si sa, a diventare pericolosa.

La signora Reviglio aveva finito per ritornarsene alla casa paterna ed il panettiere si pensò la vedovella a titolo di compenso. La faccenda durava da una buona serie di mesi e quel dabben uomo di fornaio si persuase che ormai, rimesso il cuore in perfetto funzionamento, la vita correva sonica come la mollica di un pan da zuppa.

Ma la moglie tradita sigliava. Non è donna, infatti, da lasciarsi soffiare il marito, così come un bruscolo in un occhio, tanto più che, essendo giovane e abbastanza... appetitosa, si sentiva mortificata da quella preferenza del suo legittimo compagno per la vedovella. Donna equilibrata e piena di buon senso, non pensò affatto di vendicarsi come tante altre mogli tradite, ricorrendo alla rivoltella, ma studiò che la peggior punizione per il marito era quella di vedersi divisa dalla sua dolce amica e finire in carcere. Uguale sorte, però, doveva toccare a quella vedovella rubacuori che l'aveva soppiantata nella sua casa.

E allora, presa questa decisione, la signora Reviglio presentò al Procuratore del Re una denunzia di adulterio contro il marito e la Marianninа, dopo di essersi consultata per maggiore garanzia con un avvocato di fiducia. Il magistrato giudicò che la moglie tradita aveva mille ed una ragione per agire in tal modo, ordinò le indagini necessarie e concluse con un mandato di cattura contro la coppia colpevole, incaricando il Commissariato di P. S. Dora di eseguirlo.

L'altra notte, al tocco, il vice-commissario dott. Giacomo Mondino si mise in tasca il mandato, prese un paio di agenti con sè e andò in via Maria Vittoria 30, all'abitazione del fornaio, il quale dormiva i suoi sonni tranquilli in compagnia della vedovella. Il funzionario bussò discretamente all'uscio del malcapitato Reviglio, che proprio non si aspettava quella bella improvvisata e sorse da letto subito, facendo naturalmente il suo dopo l'altra, dieci supposizioni diverse meno quella giusta.

— Chi è? — domandò prima di spalancare l'uscio.

— Un commissario di Polizia. Apra pure tranquillamente.

Tranquillamente? O che il funzionario voleva anche far dell'ironia? La tranquillità del fornaio era sparita d'un tratto ed anche quella della dolce vedovella, che a sua volta era scesa dal letto indossando alla meglio una vestaglia.

Il Reviglio tentò di fischiettare la popolarissima canzonetta « La Marianna la va in campagna » che da un pezzo era il suo motivo favorito, ma le sue labbra non emisero che un soffio indistinto. Chi può avere ancora voglia di fischiare in simili frangenti, si tocco dopo mezzanotte? Egli si rassegnò dunque ad aprire l'uscio ed il funzionario gli chiese, senza tanti preamboli:

— Lei è il panettiere Giovanni Reviglio?

— Per servirla.

— E la signora che è in sua compagnia è la vedova Marianna Oggero?

— Ma veramente... — balbettò una voce nell'ombra.

— Bene allora mi facciano il piacere di vestirsi un po' meglio per venire con noi.

— Devo mettermi l'abito da festa? — domandò il fornaio che aveva perduto la sua bella serenità.

— Si metta il vestito che vuole. Non posso mica condurle via in mutande.

Giovanni e Marianninа dovettero far buon viso a cattivo gioco e completare la loro toeletta.

Cinque minuti dopo le due tortorelle, accompagnate dagli agenti, uscivano dalla casa di via Maria Vittoria, 30, e andavano « ad audiendum verbum » al Commissariato di via Giuseppe Verdi. Il fornaio e la vedova non avevano neppur più sonno, ma il funzionario provava il desiderio del suo letto. Le formalità furono sbrigate in quattro e quattr'otto e la vedovella fu separata dal fornaio del suo cuore. Povereta, aveva le lacrime agli occhi.

L'uomo, d'animo più forte, tentò una difesa: diviso dalla moglie aveva dovuto prendere la Marianninа come commessa per badare al negozio. La cosa più innocente di questo mondo.

— Sarà benissimo — osservò il dottor Mondino, che è un uomo navigato —, ma per questo non c'è bisogno di andare a letto insieme.

— Si è, vede, signor commissario che a causa della crisi degli alloggi, sono così allo stretto, in casa.

— Oh! per questo il procuratore del Re ha già provveduto con due camere ben separate... alle « Nuove ».

Un mandato per una vettura e Giovanni e Marianninа andarono a trascorrere il resto della nottata alle carceri giudiziarie, sotto l'imputazione di adulterio.

L'indomani la moglie tradita si svegliò di ottimo umore. E per una volta tanto fu lei a canterellare, con una leggera variante:

— La Marianna è in campagna... chissà quando ritornerà...

Bimbo colpito da una cornata
mentre pascola le mucche

Una automobile ha trasportato da Cherasco all'ospedale Mauriziano un ragazzino di cinque anni, Bartolomeo Schellino, il quale era gravemente ferito all'addome. La disgrazia è avvenuta ieri mattina presso Cherasco nella cascina dove abitano gli Schellino.

Il piccolo Bartolomeo aveva ricevuto dalla mamma l'incarico di sorvegliare tre mucche che pascolavano nel prato, dovendo essa recarsi al mercato di Cherasco. Per non lasciar del tutto solo il bambino ella pregò una contadina della fattoria di trattenersi nel prato e di badare di quando in quando agli animali.

Il ragazzino, con quella confidenza che è innata nei contadini, si accostò quasi per trastullo ad una delle mucche, la quale si rivolse improvvisamente e lo colpì con una terribile cornata al ventre. Alle sue grida di dolore accorse la donna, che chiamò a gran voce gli altri contadini ed il piccino fu portato in casa, dov'ebbe i primi soccorsi. Il suo stato apparve subito gravissimo e allora fu provveduto a trasportarlo a Torino al Mauriziano. Il piccolo Schellino fu operato dal prof. Frola assistito dai dottori Sertone e Colla. Il bimbo aveva l'intestino traforato e l'operazione chirurgica durò altre un'ora. I medici non disperano tuttavia di poterlo salvare.

La disgrazia di un carrettiere

Il contadino Celestino Meda, di 65 anni, residente a Carbonere, mentre era in condotta del proprio carro, a breve distanza dal paese, è caduto a terra in seguito a un brusco sobbalzo del veicolo. Sfortuna volle che egli cadesse col capo proprio davanti a una ruota ed il carro gli passò sopra fracassandogli la mandibola inferiore. Il disgraziato venne soccorso da alcuni carrettieri, e fu più tardi trasportato con un'auto ambulanza della Croce Verde, telefonicamente chiamata sul posto, all'ospedale San Giovanni. Venne curato dal dott. Trabucco che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 3 mesi.

La condanna dei tre giovani
che rapinarono il tabaccaio

I tre giovani che tentarono di rapinare, la notte del 16 corr., il tabaccaio di Via Garibaldi, 35, mentre si disponeva a sbarrare, sono stati tradotti ieri in Tribunale. La semplice lettura del fatto e l'immediato arresto dei correi hanno escluso la necessità di una lunga istruttoria ed il processo contro i tre rapinatori è stato portato all'udienza per rito direttissima. Tutti e tre gli imputati non sono nuovi alle aule giudiziarie; soltanto in addietro procedimenti per reati vari. Due di essi poi, legati da una stretta, antica amicizia, sono stati protagonisti, due anni fa, di un episodio che interessò largamente la cronaca: il diciannovenne Giuseppe Carena, istigato dall'amico Eugenio Tirandi, più giovane di lui di due anni, trafugò, come si ricorderà, alla vecchia nonna, che viveva qui a Torino, una discreta somma: ventimila lire. I due amici, consumato il colpo, se ne andarono a zonzo per l'Italia, finchè furono arrestati. Processati per furto, il Tirandi venne condannato ed il Carena assolto in seguito a perizia, trattandosi di reato consumato in danno di parente affine, convivente con l'imputato.

Il terzo imputato odierno è il fabbro Mario Mosca, di 24 anni, abitante in via Oropa, 28. Venne fermato dopo che furono acciuffati gli altri due, e trattenuto in arresto, nonostante le sue proteste d'innocenza. E' il solo che appaia preoccupato; gli altri suoi compagni di banco, invece, non manifestano alcuna emozione, e nell'attesa che si inizi il dibattimento conversano e sorridono, con palese impressionante incoscienza. Il fatto è di pochi giorni or sono ed è conosciuto dai lettori: chiuso e rivendita di privative, sita in via Garibaldi, 35, la titolare, signora Luigia Tosco, un suo nipote, che l'aiuta nel negozio, il signor Luigi Boano, e la commessa Maria Canuto, stavano ritirando nell'alloggio in via Barbaroux, angolo via Misericordia. Il Boano teneva con una mano il sacchetto in cui erano stati messi i denari della « coppa », e cioè lire 2152,60, rappresentanti l'introito della giornata. I tre erano fermi dinanzi al portone di casa, e l'uomo stava appunto con la destra infilando la chiave nella toppa, quando un giovanotto, che era chino su una fontanella pubblica, alla poche passi di distanza, balzò verso di lui e con un rapido gesto gli strappò di mano il sacchetto, dandosi quindi alla fuga. Il Boano non si perse di coraggio: lestamente si diede a rincorrere il rapinatore, il quale si allontanava per il Giardino della Cittadella. L'inseguimento durò fin quasi in via Bertola; accorsero intanto guardie e passanti, che fermarono il giovanotto, il quale frattanto aveva buttato via il sacchetto. Poco dopo venivano fermati anche il Tirandi ed il Mosca, che in distanza avevano assistito alla scena.

Il Presidente, dopo aver ricordati i precedenti degli imputati, prende ad interrogare il Carena:

— Dunque è vero quel che vi si contesta. Come vi venne l'idea di compiere questa rapina?

— Un giorno ero stato nel negozio per cambiare un biglietto da 50 lire ed avevo visto che il tabaccaio aveva tolto i denari da un sacchetto. Il 16 agosto io non avevo mangiato; ero senza soldi e stavo male. La fame mi suggerì quell'idea, che io confidai soltanto a Mosca poche ore prima del fatto, in una trattoria, dove egli offerse a me ed a Tirandi da bere. Mi Mosca ci sconsigliò dal compiere quell'impresa; poco dopo le 9, tutti e tre assieme andammo nel Giardino della Cittadella e ci sedemmo sopra una panca. Io, per effetto del vino che avevo bevuto, mi addormentai. Quando mi svegliai vidi che Mosca se ne era andato. Erano le 11, e andai ad appostarmi presso la fontanella in via Barbaroux. Quando li vidi arrivare, mi avvicinai all'uomo e gli strappai il sacchetto.

Presidente: — E l'altro cercò di strappare alla commessa il sacchetto con i valori bollati.

— Non so quel che ha fatto il mio compagno. Io poi, durante la fuga caddi, ed il sacchetto che avevo mi rotolò per terra.

Il Tirandi è alquanto esplicito, ma tenta tuttavia qualche variazione difensiva:

— Fu l'effetto del vino e della fame; quando vidi il vecchio darsi all'inseguimento del Carena, lo rugghiami e gli chiesi cosa gli fosse accaduto. Ma egli quasi non mi rispose. Tentavo con la mia domanda di agevolare la fuga del mio amico, facendo perdere tempo all'inseguitore.

Presidente: — Ma avete tentato anche di strappare il sacchetto dalle mani della commessa.

— Non avevo nessuna intenzione di far questo. Solamente cercavo di distogliarli dall'inseguire il Carena.

Il Mosca, da parte sua, respinge l'accusa di aver concorso nella brutta impresa, e narra:

— Trovai il Carena ed il Tirandi alle 9, in via Palazzo di Città. Carena mi chiese se gli offrivo da bere ed io non mi rifiutai. Quando uscimmo dall'osteria egli mi lasciò capire che mi avrebbe ricambiato la cortesia. « Ma come, se non hai soldi? », chiesi. Egli mi narrò allora che quella notte avrebbe compiuto la rapina, insieme al Tirandi. Osservai che il progetto era pazzesco, e giunti al Giardino della Cittadella li abbandonai. Alla mattina gli agenti mi trassero in arresto. Ecco quello che posso dire.

I particolari del fatto vengono riferiti quindi dal ranipinato, il signor Boano, e dalla commessa Canuto. Questa aggiunge che già alcune sere prima aveva notato lo appostamento, presso la fontanella, un giovanotto, nel quale riconobbe poi il Carena. Ma allora non fece alcun tentativo.

Presidente: — Era da un pezzo che preparavate il colpo?

— Io andai in via Barbaroux solo quella sera del fatto.

Presidente: — Va là, ti hanno riconosciuto.

Il P. M., cav. Siracusa, dopo aver dimostrato l'esistenza di un concerto criminoso tra i tre imputati, chiede la condanna di Carena a 2 anni e 6 mesi, di Tirandi a 2 anni e 3 mesi, e di Mosca a 3 anni di reclusione. In difesa del primo parla l'avv. Pitrocazelli; degli altri l'avv. Trevisani. Il Tribunale, affermata la colpevolezza di tutti gli imputati, condanna Carena a 2 anni e 3 mesi; Tirandi a 2 anni e 7 mesi, e Mosca (per complicità) a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Levi; P. M.: cav. Siracusa; cancelliere: Dall'Orto.

In preda alla follia
tenta di tagliarsi la gola

Una clamorosa scenata provocata da un uomo improvvisamente impazzito, ha messo in subbuglio lo stabile n. 37 di via Marco Polo. La scena è terminata, fortunatamente, senza serie conseguenze per il coraggioso intervento di una guardia municipale.

Lo sventurato colto da subitanea follia è tale Giovanni Leoni di Fausto, di 37 anni, domiciliato nello stabile indicato. Egli, ieri mattina verso le 8,30, ha manifestato l'intenzione di uccidersi e ha tentato di mettere subito in esecuzione l'insano progetto, impadronendosi di un coltello da cucina col quale cercava di tagliarsi la gola. I familiari, allarmati dalla repentina agitazione del Leoni, dovettero ingaggiare con lui una viva lotta, poichè le suppliche e le ammonizioni erano riuscite vane, ed il povero forsennato si dibatteva e agitava il coltello, rischiando di ferire i parenti.

Mentre nell'alloggio avveniva la dolorosa scena, la guardia civica Vittorio Vigetto, richiamata da un membro della famiglia che era sceso nella via per chiedere soccorso, accorreva sul posto e impegnava a sua volta, una colluttazione col demente, il nuovo intervento fini per aver ragione dell'accanita resistenza: il pazzo venne disarmato e ridotto all'immobilità. Nonostante gli sforzi dei congiunti, egli era riuscito a ferirsi a una mano e al collo, senza però alcuna gravità. L'agente stesso curò le leggere ferite, servendosi del suo pacco antisettico per le medicazioni urgenti. Più tardi il Leoni venne trasportato dalla guardia e da due agenti di P. S. della Stazione di p. S. Secondo alla Questura centrale dov'è stato momentaneamente trattenuto. Il disgraziato verrà internato al manicomio.

Le nuove imprese di Claudina

Claudina Migliani, la esile signorina trentaduenne che fece parlare a lungo di sè, pochi mesi or sono, per una serie di truffe mirabolanti, è tornata ad incappare nei rigori e nelle sanzioni del Codice penale. A pochi mesi di distanza dal clamoroso processo in cui veniva condannata a tre anni di reclusione — pena che tuttavia le venne condonata, si che poté tosto essere messa in libertà — essa è ricomparsa ieri in istato d'arresto davanti ai giudici del Tribunale.

La nuova vicenda e le nuove imprese della signorina Claudina sono però alquanto dissimili dalle precedenti: dopo l'insuccesso toccatole cogli imbrogli sottili e colle poco affaristiche, essa è passata a qualcosa di più semplice e di più piatto. Della truffa è stata al furto: anzi ieri ha avuto migliore fortuna. Scoperta anche questa volta, è stata arrestata e mandata dinanzi ai giudici. Riacquistata nel marzo scorso la libertà, Claudina Migliani si presentava in casa della signora Luigia Peroldo, abitante in via Giulio 16, e chiedeva ospitalità per qualche giorno. Taceva naturalmente il suo... passato e narrava una storia dolorosa, e penosa:

— Sono rimasta sola e senza casa. I miei genitori, anziani e pieni di acciacchi, li ho dovuti portare all'ospedale. E per provvedere alle loro cure sono stata costretta a disfarmi dell'alloggio e dei mobili. Le sarei davvero riconoscente se mi accogliesse in casa sua per cinque o sei giorni: il tempo che mi è necessario per trovare una nuova sistemazione.

La signora Peroldo si impietosì a queste parole ed accolse maternamente la signorina in casa sua. Diede con lei la sua camera da letto e le accordò la maggiore fiducia. Ma trascorsa una settimana, Claudina Migliani cominciò ad andarsene. Narrò che lo stato dei suoi genitori si era aggravato, che le sue ricerche erano rimaste senza frutto e chiese di rimanere. La signora Peroldo, d'animo mite e buono e facile all'intenerimento, non seppe cacciarla. Quell'ospitalità però — diceva Claudina — non doveva essere completamente disinteressata: perciò concordò colla padrona di casa il prezzo della pigione. Una cifra, se si vuole, irrisoria e trascurabile, ma che nelle sue penose condizioni era pur tuttavia qualcosa: due lire per ogni giorno che sarebbe rimasta nella casa della sua benefattrice. Trascorsero così le settimane ed i mesi: il 25 luglio la signora Peroldo — che quasi quotidianamente lasciava per alcune ore il suo alloggio in custodia della Migliani, cui aveva anche affidato le chiavi — scopriva che il suo guardaroba si era improvvisamente svuotato. Con una diligenza di lenzuola erano scomparsi oggetti di biancheria, camicie ed alcune coperte di lana: il tutto per un valore di 2000 lire circa. Con questo erano poi sparite da un mobile, dove la Peroldo le custodiva gelosamente, sette monetine d'argento che costituivano per lei un caro ricordo. I sospetti della Peroldo, dopo l'amara constatazione, corsero subito all'ospite; non l'affrontò tuttavia decisamente ma fece, in questo senso, delle indagini preliminari. In un momento in cui la Migliani era fuori, la signora Peroldo frugò in una borsetta che la signorina aveva dimenticato di chiudere fra la sua roba, come faceva solitamente.

Il sospetto non era infondato e l'indagine non era inutile: dalla borsetta vennero fuori alcune polizze del Monte di Pietà e di un'agenzia di prestiti sita in via S. Domenico 36, sulle quali erano trascritte meticolosamente le caratteristiche degli oggetti e degli indumenti che erano stati trovati mancanti, e spiegò:

— Non potevo pagare la pigione e la signora insisteva per avere quanto le spettava. Mi indussi così a portar via un paio di lenzuola e il coperte e le impegnai. Nego però di essermi appropriata delle monete d'argento; cosa ne avrei fatto? D'altra parte erano ricordi di famiglia e io ho rispetto per i cari ricordi di famiglia...

Ieri all'udienza, la Migliani, ritrattando la confessione e le ammissioni fatte dinanzi al funzionario di P. S., si è trincerata dietro una negativa tenace.

Pres. — E' inutile che neghiate: avete già confessato quando vi hanno arrestata.

La deposizione della derubata, la signora Peroldo, è netta e non lascia dubbi sulla reità di Claudina; il Tribunale, rilevendola colpevole di furto qualificato, la condanna ad un anno e 4 mesi di reclusione. Questa volta Claudina non può più beneficiare del condono: una mala malinconia, al termine del processo, essa riprende così la via del carcere tra i carabinieri.

Donne gravemente investite

Una donna sconosciuta, dall'apparente età di 35 anni circa, alle 12,30 di ieri, mentre transitava in corso Regina Elena presso il n. 7, veniva investita da una bicicletta a motore, il cui guidatore si allontanava e rimaneva sconosciuto. Da passanti e dal milite fascista Antonio Pelliti, la poveretta venne trasportata, con un biroccio che passava in quel mentre, all'Astanteria Martini, dove il dottor Burzio constatò che l'infelice aveva riportato la frattura della base cranica. Dopo le cure del caso, la fece ricoverare con prognosi riservata, senza che la poveretta potesse essere identificata.

— Quasi contemporaneamente, veniva trasportata alla stessa Astanteria Martini l'esercente Angiolina Gallo maritata Oliva, di 40 anni, abitante in via Feletto 40, la quale, mentre usciva dal suo negozio sulla strada, era stata investita e gettata al suolo da un ciclista. Essa venne giudicata guaribile in 10 giorni di una profonda ferita lacero-contusa al polpaccio della gamba sinistra. Lo stesso investitore, Pietro Pagliano di 16 anni, abitante in via Feletto, si presentava poi in casa della vittima dichiarandosi autore dell'investimento. Egli venne accompagnato da due agenti municipali dai carabinieri, per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Le nuove imprese di Claudina

Claudina Migliani, la esile signorina trentaduenne che fece parlare a lungo di sè, pochi mesi or sono, per una serie di truffe mirabolanti, è tornata ad incappare nei rigori e nelle sanz

ULTIME NOTIZIE

La costituzione del nuovo Gabinetto greco

Fallito il ministero di coalizione, Kondylis ha formato un ministero di affari — Le elezioni politiche entro due mesi Pàngalos deportato nell'isola di Creta.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Il nuovo Gabinetto greco è costituito: anzichè un Ministero di coalizione, il generale Kondylis ha dovuto adattarsi a formare un semplice Ministero di affari. Oltre alla presidenza, egli assume i portafogli della Guerra e della Marina. Il nuovo ministro degli Esteri è Argyropulos, sino a ieri rappresentante diplomatico della Grecia ad Angora. Egli ha sempre militato nelle file del partito costituzionale, che lo elesse tra i suoi capi. A due professori di Università, Petmezeas e Triandafilopulos, sono rispettivamente affidati il Ministero degli Interni e il Ministero dei Trasporti insieme con l'interinato della Giustizia. Un deputato di grido, il dottor Papas, ha alla Pubblica Istruzione; mentre il signor Drossopulos, condirettore della Banca Nazionale, diventa ministro delle Finanze, e Fess, Nakos ministro dell'Agricoltura.

L'opposizione degli ex-monarchici

L'idea di un Ministero di coalizione, che il pubblico generalmente avrebbe desiderato, è naufragata in seguito alle condizioni opposte dei leader degli ex-monarchici Th. Tsudaros, il quale voleva imporre la presidenza di Gonaris e che avrebbe accettato il portafogli della Guerra, a patto che Kondylis si accontentasse di quello della Marina. Il generale Kondylis obbiettò che un Ministero di coalizione si sarebbe potuto formare soltanto sotto la sua presidenza. Rafandaris, per il partito liberale, e gli altri uomini politici più in vista confermarono tale criterio; ma Tsudaris e Demerys si mantennero inflessibili, facendo crollare la combinazione progettata. Si dovette quindi ricorrere alla risorsa del Ministero di affari, con la clausola di indire le elezioni al più presto possibile. Il presidente Condouriotis affidò quindi l'incarico di costituire il nuovo Ministero al generale Kondylis, che sembra essersi impegnato di fare le elezioni entro i prossimi due mesi. La grande adunanza dei capi-partito, che sorti questo esito politicamente melanconico, fu tenuta iersera, nel palazzo del presidente della Repubblica, che era circondato da una moltitudine di Ateniesi, che attendeva la buona novella, ma che ricevette alle due l'annuncio del «meno peggio».

Le guarnigioni di Salonicco e d'altri centri hanno intimato al generale Kondylis di deliberare l'espulsione dall'esercito di tutti gli ufficiali che ebbero parte attiva sotto il dittatore di Pàngalos.

Echi senza cannonate

Una grandine di telegrammi da Sofia continua a segnalare gli echi di presunte cannonate, sentite lungo la linea di confine della Tracia, dove sta di presidio il grosso dell'esercito greco. Questi misteriosi echi non erano la più lontana vibrazione nei timpani di Londra.

Si annunzia imminente il ritorno di Pasitsch. Sembra abbia fatto capolino in una stazione jugoslava presso la frontiera; e che le autorità lo abbiano temporaneamente trattenuto, chiedendo ordini a Kondylis, il quale avrebbe subito risposto che il nuovo regime permette a qualunque cittadino greco di rimpatriare liberamente.

Il generale Pàngalos è stato trasferito oggi dall'isola Egina a quella più lontana e sicura di Creta, dove lo si sarebbe incarcerato sotto buona guardia, nell'antica fortezza ottomana di Izzedin. Insieme con Pàngalos sono stati confinati nell'isola di Creta anche Tsaruilis, ex-ministro della Guerra, il capitano Kollialexis, ex-capo dell'ufficio politico della presidenza, l'on. Mavros, ex-sottosegretario di Stato, e il generale Bufedes, che era il supremo giudice del Tribunale Militare.

Un messaggio di Condouriotis e un altro di Kondylis

L'ammiraglio Condouriotis, sollecitato dal direttore del Daily Mail a trasmettergli un messaggio intorno agli intendimenti del nuovo Governo ateniese, ha risposto con un telegramma in cui dichiara:

«Posso assicurare che tra breve si ristabilirà la normalità delle condizioni interne, grazie alla volontà del popolo ellenico, il quale, nuovamente investito di poteri sovrani, rimetterà in ordine la propria casa. In nuovo una fede incrollabile nella vitalità e nell'avvenire della Grecia. Ed anche i problemi economici, che assillano noi come il resto dell'Europa, verranno risolti dalla diligente operosità, dalla frugalità e dalla parsimonia del nostro popolo. In tale modo la Grecia assolverà i suoi impegni verso l'estero, provvedendo in pari tempo alle esigenze del paese».

A sua volta il generale Kondylis, in un telegramma di ieri al direttore del Daily Express proclamava di

«non avere nessuna ambizione personale, all'infuori di quella di restituire ad una nazione oppressa i suoi diritti politici».

Le elezioni alla fine di Ottobre

In un dispaccio dell'ultima ora, il corrispondente ateniese del Daily Telegraph chiarisce che Tsudaris, nell'adunanza di ieri sera, propose di assegnare a Demerys la presidenza del Consiglio, argomentando che, come gli ex-monarchici accettano il repubblicano Condouriotis quale capo dello Stato, così i repubblicani avrebbero dovuto accettare, quale primo ministro, l'ex-monarchico Demerys. Le elezioni, a detta del corrispondente avverranno nell'ultima settimana di ottobre. Il popolo greco, quantunque un po' deluso, sta convincendosi che un imminente appello elettorale al paese, dopo tutto, rappresenta la migliore delle soluzioni.

Nessuna dichiarazione di Kondylis sul Dodecaneso

Atene, 26, notte.

L'Agenzia Telegrafica di Atene dice di essere autorizzata a dichiarare che il generale Kondylis non ha fatto mai dichiarazioni relative al Dodecaneso.

(Ag. Stefani).

Il memoriale spagnolo comunicato anche a Londra e a Parigi

Inghilterra e Francia d'accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» informa che Madrid ha comunicato oggi anche a Londra e a Parigi il memoriale esplicativo presentato martedì a Roma. Questo elenca le ragioni per le quali la Spagna desidera incamerare Tangeri, «la neutralità della cui zona e delle cui acque — dice il Governo madrileno — risulterebbe non indebolita ma rafforzata dal possesso spagnuolo». Inoltre il memoriale spiega per quali motivi la Spagna ritenga di avere diritto ad un seggio permanente nel Consiglio della Lega. In questa circostanza, il collaboratore suddetto intravvede la prova del tentativo di abbinare i due problemi. Egli aggiunge:

«La prospettiva di trovare la soluzione del problema tangerino in un mandato alla Spagna stanno facendosi sempre più remote».

Lo stesso collaboratore diplomatico, occupandosi in un'altra notarella informativa a politica delle prossime sedute ginevrine, afferma esplicitamente che

«il Governo inglese e il Governo francese si sono messi d'accordo nel senso che la questione di Tangeri non debba figurare nelle imminenti discussioni di Ginevra».

Gli argomenti del colloquio tra von Hoesch e Briand a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Nel colloquio che l'ambasciatore von Hoesch ha avuto stamane a Parigi con Briand egli, oltre a confermare l'atteggiamento immutabile della Germania per quanto riguarda la sistemazione del Consiglio della Società delle Nazioni, ha aggiunto — secondo informazioni del Berliner Tageblatt — che il Governo germanico sarebbe disposto a fare le maggiori concessioni alla Spagna; ma non le può, perchè, automaticamente, ne sorgerebbero maggiori pretese anche da parte della Polonia e dell'Uruguay.

Nella conversazione, che fu assai lunga, si trattò poi dei territori occupati, e della nota divergenza tra il computo tedesco e quello francese delle forze occupanti — la quale divergenza si aggira su di un numero di 15 mila uomini. Briand indicò le difficoltà che si oppongono per ora ad una maggiore e più rapida riduzione delle truppe di occupazione, non essendo una parte dell'opinione francese persuasa della buona volontà della Germania. L'ambasciatore von Hoesch dichiarò che, per dare prova di questa buona volontà e dello spirito conciliativo, il Governo germanico si proponeva di concedere una larga amnistia alle persone condannate per mene separatiste. E' imminente un accordo in proposito tra il commissario del Governo germanico per i territori occupati e la Commissione renana interalleata. Inoltre il Governo germanico si asterrà da pubblicazioni ufficiali intorno all'occupazione della Ruhr e della Renania, e cercherà di evitare anche le pubblicazioni di privati. Sarà pure posta cura perchè le associazioni nazionaliste non siano troppo attive nella zona di Colonia. Il Governo germanico abbandona la richiesta di una Commissione d'inchiesta mista per gli incidenti di Germersheim.

Infine von Hoesch e Briand parlarono di un probabile incontro di Briand col ministro degli Esteri tedesco Stresemann, incontro che dovrebbe avere luogo prima della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, se nel frattempo saranno state eliminate tutte le difficoltà, riguardanti l'ingresso della Germania nella Società stessa.

Il «nuovo Landru» è schiacciato sotto il peso d'innumeri accuse

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Domattina l'autorità giudiziaria di Meaux procederà alla ricostruzione del delitto di Fresne-sur-Marne. Il bersaglio Guyot verrà tolto dalla cella alle 9,30, e sarà accompagnato nel gabinetto del giudice istruttore ed interrogato alla presenza del suo difensore. L'automobile dell'assassino sarà condotta sul posto e Guyot dovrà spiegare come, conducendo con una mano, egli ha potuto esercitare con l'altra una pressione così violenta come quella di cui i medici hanno trovato le tracce sul collo della sua disgraziata amante. Gli abitanti della regione di Provins non hanno finito di commentare il delitto di Fresne-sur-Marne. La voce che «l'uomo che portava sventura alle donne» avrebbe ucciso le sue due prime mogli trova sempre più credito. Come si è addirittura pronti ad accusare «il nuovo Landru» — come viene chiamato — di altri mostruosi delitti. Si evoca, tra l'altro, la fine misteriosa di parecchie giovani donne, che Guyot anni fa aveva frequentate, e si giunge perfino a sospettarlo di avere, quindici anni fa, mentre era soldato, violentata, strangolata una bambina, il cui cadavere fu ritrovato in un campo vicino a Provins. Gli vengono pure rimproverati parecchi incendi, che egli avrebbe volontariamente commessi per riscuotere le assicurazioni. A tale riguardo si ricorda che un giovane contadino, certo Brunier, fu accusato di tale misfatto e rinchiuso in una Casa di correzione fino all'età di 20 anni. La famiglia Brunier non aveva cessato di protestare l'innocenza del suo congiunto, sostenendo che il Guyot era il vero autore dell'incendio.

Si dice pure che Guyot, nei giorni che precedettero il suo delitto, aveva subito gravi perdite in Borsa. Il prestito di 300,000 franchi che aveva contratto il 26 luglio scorso e la cambiale fatta alla Gigliuola della sua fattoria di Lemaze, valutata a mezzo milione di franchi — denunziate per la quale dovette fare forti somme di registro e di tasse — proverebbero che il borsista aveva gravi preoccupazioni finanziarie. Ciò però non significa che esse abbiano una correlazione qualsiasi con il delitto di cui deve ora rispondere dinanzi alla giustizia. Guyot ora appare oltremodo abbattuto. Dacchè è stato arrestato non si è nutrito che di pesche. Egli si lagna continuamente ed una lettera di sua figlia, ricevuta stamane, ha aumentato la sua disperazione.

La vita, i gusti ed i misteri di Rodolfo Valentino

Un soggiorno a Parigi — Montmartre! — Il grammofono da viaggio e l'auto — Le meraviglie viste da camera

Parigi, 26, notte.

Suggestive rivocazioni su Rodolfo Valentino vengono fatte dal Paris-Midi a proposito dell'ultima visita che l'attore fece a Parigi per la presentazione del film «L'Aquila Nera». Vedere Valentino, allora, non era facile, perchè tutti volevano giungere fino a lui. In ispecial modo le sue ammiratrici che formavano legioni le fece chiedevano una fotografia ed una dedica. Con la massima buona grazia Valentino le riceveva, tutte; scriveva il suo nome su di una fotografia, e accordava una parola amabile alla postulante, alla commossa di avere nella sua vita quel ricordo meraviglioso: il sorriso di Rodolfo Valentino rivolto ad essa sola. Il rappresentante del giornale parigino vide Valentino mentre si apprestava a partire con la sua fastosa automobile. Poichè l'automobilismo era una delle gioie di Valentino ed egli era pure di dire che poteva interamente smontare la sua vettura e rimontarla senza bisogno di un meccanico. Il suo motore non aveva per lui segreti. Anche gli animali tenevano un grande posto nella sua vita e Valentino parlava dei suoi cani, che egli avrebbe ritrovati a Nizza e con i quali si divertiva come un ragazzo.

Quando era a Parigi Valentino trascorreva le sue notti a Montmartre a ballare, poichè adorava il ballo: il tango prima, il valzer poi. Tornando a casa all'alba, dormiva due ore e poi si vestiva per ricevere alle sue occupazioni: lavoro e passeggiate. Non era mai affittato. Il suo segretario personale diceva che a Parigi l'aveva visto due ore in cinque giorni mentre si vestiva. Era il momento in cui impartiva gli ordini. Egli aveva una collezione di vestiti da camera dai toni stupefacenti: dai rossi vellutati e caldi, ai violacei; tutte tinte vive e sensibilmente di uno squisito buongusto. Mentre Rodolfo Valentino attendeva alla sua toilette un elegante grammofono da viaggio suonava balli. Il suo disco favorito in quel momento era un tango: «Ah, ma si duce!». E Valentino portava sempre quel grammofono con sè in tutti i suoi viaggi.

Il suo umore naturale era gaio e faceva amare da tutta il suo entourage. Il giornalista parlino si ricorda di avergli chiesto come giudicasse in modo parigino attuale. E Valentino rispose:

— Oh! le donne sono sempre elegantissime. Ma detesto i capelli tagliati, perchè trovo che sono poco femminili.

Se avesse espresso pubblicamente la sua opinione, quante capigliature muliebri sarebbero state risparmiate! L'amore di cui lo circondavano tante sconosciute si manifestava in numerose lettere, di cui egli mostrò al giornalista il mucchio multicolore.

— E rispondo a tutte! Questo è il loro tutto piacere!

Valentino accettava semplicemente, gentilmente quella popolarità, dovuta alla sua bellezza e a quel suo fascino che il cinematografo rivelava in modo speciale e che aveva fatto di lui l'idolo di tante giovanette. E il giornalista del Paris-Midi concludeva: «Povero Rodolfo, pianto da tanti occhi leggiadri. Il cui cuore aveva il suo mistero, un mistero così ben difeso che tanti curiosi avevano invano cercato di penetrare. Si sono battuti per vederlo sul letto di morte. E pensavo con triste emozione alla dolcezza di quel giovane pieno di grazia, che diceva, quando era stanco per tante visite e per tante lettere scritte: «Non voglio far loro dispiacere!».

Quattro condanne a morte pronunziate ad Angora

L'ex-ministro Giavid bei tra i condannati

Londra, 26, notte.

Si ha da Costantinopoli che il tribunale «d'indipendenza» di Angora ha pronunziato oggi sentenza di morte contro Giavid bei, ex-ministro delle Finanze, Nazim bei, Nafi bei e Hilmi bei. Le esecuzioni avverranno entro una settimana.

Due suicidi e due tentativi a Genova

Genova, 26, notte.

La cronaca registra parecchi suicidi. La veneziana Maria Wallach da Beghenzia (Austria) ha tentato di por fine ai suoi giorni perchè stanca di vivere. Stamane infatti all'albergo «Firenze» dove era impiegata ha ingerito una forte quantità di tintura di iodio. Trasportata all'ospedale i medici hanno riservata la prognosi. Tale Bernardo Moisè d'anni 25 perchè ditetto da anni da una malattia incurabile si è sparato oggi un colpo di rivoltella alla tempia. Il trasporto di quest'infelice all'ospedale ha dato luogo ad una scena movimentata, perchè i parenti del Moisè si opposero vivamente al trasporto del congiunto da parte della Pubblica Assistenza, dicendo di volerlo curare in casa e dovettero intervenire le autorità. Le sue condizioni sono gravissime. Un bagnante dello Stabilimento Savoia di Sampierdarena urlava e gesticolava alla spiaggia nel cadavere di un uomo che si trovava a circa un metro dalla superficie dell'acqua. Giunto a riva il bagnante denunziò il fatto. Il cadavere fu poscia ripescato. Si tratta di un giovane dell'apparente età di 25 anni che ancora non venne identificato. Si crede si tratti di suicidio. Infine in seguito agli accertamenti delle autorità è risultato che la morte del calzolaio Luigi Zivori, che vi abbiamo segnalato ieri, avvenuta nella propria abitazione a Recco, è dovuta a suicidio. Infatti dalle autorità è stata rinvenuta una lettera nella quale lo Zivori dichiara di uccidersi perchè stanco di vivere solo. Egli viveva separato dalla famiglia. Nella lettera dichiara di lasciare ogni suo avere alla Croce Verde di Recco.

Otto ragazze hanno tentato di uccidersi nello stesso giorno a Bari

Bari, 26, notte.

Un tragico record ha battuto nella giornata d'oggi la nostra città in fatto di suicidi. Si sarebbero infatti 8 tentativi e, quel che è più singolare, essi sono dovuti tutti a fanciulle sui vent'anni. Soltanto una ha addotto come motivo l'amore. Alcune si sono uniformate dietro il più rigido mutismo. Altre hanno addotte ragioni in relazione con le loro debilitate condizioni fisiche. Tre di esse sono fuori pericolo; le altre restano in grave stato. La prima è Marina Matteoni di 22 anni, che ha ingoiato 10 pastiglie di sublimato. Trasportata all'ospedale, non ha voluto dire le ragioni che la spinsero al grave passo. Rosa Cascione di anni 20 ha ingoiato invece 20 pastiglie di chinino. Si trova pure in grave stato all'ospedale. Ha dichiarato di aver tentato di uccidersi perchè afflitta da una febbre, che l'affliggeva da vari giorni. Rosaria Romanelli, di anni 20, si è avvelenata con una forte dose di tintura di iodio. Versa in gravi condizioni. Ha dichiarato che le vicine di casa, sparlando continuamente del suo conto, erano riuscite a far allontanare il suo fidanzato. Angela Sisto, di anni 22, ha ingoiato 8 pastiglie di sublimato corrosivo. E' morente all'ospedale. Nulla ha voluto dire sulle cause. Ede Giacomelli, di anni 21, si è avvelenata con una forte dose di permanganato di potassio. E' in grave stato. Ha dichiarato di aver tentato di uccidersi perchè affetta da malattia incurabile.

Due scoppi di «grisù» in Sicilia Sette morti

Palermo, 26, notte.

A Grotta uno scoppio di grisù in una miniera ha provocato la morte di tre operai. Poco dopo in un'altra miniera a Comitini uno scoppio di grisù provocava la morte di altri quattro operai.

Deviamento ferroviario in Sicilia 1 morto e 5 feriti

Palermo, 26, notte.

Sulla linea ferroviaria Vizzini-Siracusa, un treno merci è deviato su di una scarpata. Si deplorano un morto, un ferito grave e due leggeri.

Impressionante tragedia alla corsa automobilistica di Boulogne

Un pilota e uno spettatore uccisi Due feriti gravi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Oggi è iniziato a Boulogne-sur-Mer il grande meeting automobilistico indetto dall'Automobile Club di Francia».

La prima giornata, comprendeva le classiche prove di velocità, alle quali prendevano parte, come d'abitudine, le più piccole macchinette e le più grosse vetture. Settanta concorrenti erano iscritti, e la classifica per utilizzare il tempo è da farsi nelle tre giornate della prova. Il meeting si è iniziato male, poichè un gravissimo accidente ha funestato la riunione. La partenza ai concorrenti è stata data con ritardo per la prima prova sulla salita di Rainethun, che ha un percorso di sei chilometri, a causa di una pattuglia di camion che conduceva i gendarmi in servizio d'ordine pubblico.

Le vetture si allineavano alla partenza. Le marche inglesi sono bene rappresentate. Si notano inoltre le quattro litri Ballot, pilotata da Hinault, la Sunbeam di Seagrave, e la otto litri Leyland di Parry Thomas.

La prima vettura parte alle 10.30. Ordini severissimi erano dati per disciplinare l'immensa folla di spettatori che ostruiva la strada. Nel momento in cui Seagrave sta per prendere il «via», arriva la notizia della catastrofe. La vettura condotta da Howey, arrivata alla curva della detta Cappella, con una velocità di 120 chilometri all'ora, era sbalzata verso l'interno, facendo un dietro-front. Il pilota aveva cercato con tutti i mezzi di rimettere la macchina nella direzione di marcia, donde prova di grande abilità e di un sangue freddo eccezionale; ma invano. Sempre a folle andatura, dopo aver compiuto parecchi zig-zag, per un centinaio di metri, era andato ad urtare contro un albero, vicino al quale erano parecchi spettatori. La parte anteriore della macchina era stata tagliata nettamente in due parti, ed il pilota lanciato fuori di esso. Ricadendo pesantemente al suolo, il disgraziato aveva trovato la morte.

Altre vittime sono da registrare. Uno degli spettatori, il signor Carlo Pieters, colpito da un pezzo della macchina che si era staccato nell'urto, riportava una grave ferita e moriva sul colpo. Un altro giovanotto di Boulogne, Maurizio De Buisson, ebbe le gambe fratturate; un gendarme, certo Gaston Gutlieez, riportò la frattura di un piede.

La corsa è stata subito sospesa e furono sospese anche le prove del pomeriggio.

Howey correva da 15 mesi soltanto, ed era abituato alla pista. Oggi, per la prima volta, si era iscritto ad una corsa su strada. I due cadaveri raccolti pietosamente, sono stati trasportati alla sala mortuaria dell'ospedale, mentre nello stesso ventisano ricoverati i feriti del quali, quello che ha riportato la frattura delle gambe, versa in gravissime condizioni.

LA STRADA

Una circolare del guardasigilli contro gli automobilisti incoscienti

Roma, 26, notte.

Il ministro Guardasigilli on. Rocco ha inviato ai Procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno la seguente circolare:

«Da qualche tempo deve deplorarsi il numero, sempre crescente, dei disastri automobilistici, dovuti soprattutto alla imperizia ed alla incoscideratezza dei conducenti, specie dei dilettanti, fra cui numerose sono ormai le donne. Si è dovuto purtroppo rilevare che molti guidatori improvvisati lanciano la propria automobile a corsa sfrenata, senza regolare direzione, al da mettere in serio pericolo la vita dei passanti e di coloro altresì che, per in strade larghe e ben lebate, conducono con ben diversi criteri la propria vettura. Dolorosi incidenti si sono verificati perfino su autostrade del milanese. Un così grave pericolo, dipendente essenzialmente dalla imperizia e dalla mancanza di ben senso di responsabilità e di rispetto alla altrui vita e incolumità personale, deve essere assolutamente scongiurato e prego quindi le EE. LL. di vigilare perchè l'incivile abuso sia ad ogni costo e con la maggiore energia represso, procedendosi con la dovuta severità contro i conducenti inconsiderati.

Uccisa per sfuggire un investimento

La marcia irregolare di un autocarro

Brescia, 26, notte.

La signora Pierina Consolini, da Brescia, si era recata a Breno, in Valle Camonica, ove contava di passare qualche giorno insieme al marito Elisa Consolini, maresciallo della Compagnia di Sussistenza di Brescia, colà dislocato per servizio alle truppe in campo. Ieri sera, la signora con un bambino di due anni se ne stava al margine della strada per Cividate, all'estremità del paese, quando vide venirle incontro un grosso autocarro carico di casse di birra. La marcia irregolare del veicolo — si vuole che lo «chauffeur» fosse ubbriaco — fece temere alla donna un investimento: e, credendo di evitare il pericolo, si decise ad attraversare la strada, portando in braccio il bambino. Durante il breve tragitto, la povera signora fu investita in pieno e lasciata cadavere sulla strada. Il piccino nell'urto venne lanciato sul ciglio della strada e venne raccolto in condizioni gravissime. Il poveretto è già stato amputato un braccio.

La morte di una vecchia signora per il fuoco urto di un ciclista

Firenze, 26, notte.

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri, nel tardo pomeriggio, in via Rosa. La signora Maria Campo, di 80 anni, e un'altra vecchia, signora Maria Raffaelli, di anni 76, da Castel Fiorentino, furono sfiorate da un ciclista: si trovarono impacciate e non riuscirono a evitare un secondo ciclista, un giovane del quale non si sa il nome, che a piccola velocità sopraggiungeva in quel momento. La Raffaelli venne urtata leggermente, ma, data la tarda età, cadde pesantemente a terra, e malgrado tutte le cure apprestatele, cessava di vivere poco dopo.

Un ebbro sotto un autocarro

Piacenza, 26, notte.

Oggi mentre il contadino Giuseppe Galli di anni 45 si trovava presso Travo in stato di ubriachezza, venne investito dall'autocarro di tale Pietro Pasquali di Cesare, il quale aveva dato ripetuti segnali. Raccolto e trasportato a casa venne in un primo tempo giudicato guaribile in 30 giorni, ma poi per l'improvviso verificarsi della commozione viscerale il Galli decedeva. E' da escludersi qualsiasi responsabilità del Pasquali.

Si spacca il cranio contro i muri della cella

Roma, 26, notte.

Il manovale ferroviario addetto alla stazione di Trastevere, Giuseppe Nunzi, fu arrestato qualche giorno fa perchè sorpreso in possesso di alcuni oggetti dell'Amministrazione ferroviaria, per un valore assai lieve. Il commissariato competente consegnava ieri sera il detenuto ai carabinieri, che lo rinchiudevano nella camera di sicurezza della caserma, presso la stazione di Trastevere. Ma il ferroviere, assalito da una forma di sconforto, si dava a battere la testa contro i muri della cella, procurandosi lesioni gravissime. La mattina seguente, il ferroviere rinvenuto privo di sensi, veniva trasportato alla Consolazione, ove però, dopo atroci sofferenze, cessava di vivere.

Smentita ad una pretesa sconfitta di reparti italiani presso Ghadames

Roma, 26, sera.

Notizie di fonte tuniana, raccolte anche da giornali francesi, annunciano una grave sconfitta che reparti italiani avrebbero sofferto nella regione di Ghadames, con gravi perdite di uomini e di materiale bellico, tra cui due cannoni. Tali notizie sono completamente destituite di fondamento.

Nella regione di Ghadames in questi ultimi tempi non si ebbero che alcuni scontri di nostre pattuglie mehariste con predoni ribelli. I soli tentativi di razzie furono tutti completamente sventati. (Stefani).

Il nuovo cavo telefonico fra Torino, Milano e i laghi

Roma, 26, notte.

L'Ufficio Stampa del capo del Governo comunica:

«La Società Telefonica Interregionale Piemontese-Lombarda, diretta dall'on. Giangiacomo Ponti, ha iniziato lo sprofondamento del grande cavo che collegherà Torino e Milano ai laghi e ai principali centri del Piemonte e della Lombardia. Questa notevole opera del preventivato costo di oltre 30 milioni, che darà il maggiore impulso al servizio telefonico delle due regioni del Piemonte e Lombardia sarà quindi in brevissimo tempo un fatto compiuto».

Pericoloso incendio nel centro di Voghera

Voghera, 26, notte.

Stamane alle ore 10 si sparge in città la grave notizia di un incendio che minacciava ingenti case poste nella centralissima via Emilia. Il fuoco era scoppiato in un vecchio fabbricato di proprietà del sig. Paoli, podestà di Pizzale. In breve l'incendio assumeva vaste proporzioni ed una violenza allarmante. Sul posto accorrevano i soldati del distretto ed i pompieri chiamati d'urgenza. Dopo alcune ore, il fuoco è stato domato. Non si conoscono ancora le cause, nè approssimativamente l'entità dei danni.

DA TRIESTE

I giovani del Dopo-Lavoro di Torino, dopo essere saliti in pellegrinaggio ai luoghi della Guerra e aver visitato le città di Pontanaia e Fiume, sono giunti nella nostra città. Alcuni membri del Consiglio esecutivo del commissariato del Dopo-lavoro locale si sono messi a disposizione del gruppo torinese, che era condotto dall'avv. Florini. Il nostro commissariato ha offerto una fraterna bicchierata ai colleghi che sono ripartiti per Torino.

CRONACA

Lo chauffeur truffato da una coppia di amanti

Lo chauffeur Giovanni Dallora, abitante in via Destino, 3, in scorso giugno venne avvicinato da una coppia: una donna che aveva già passata di qualche anno la primavera di sua vita e che aveva tutta l'aria di esperta dedicata alle abitudini galanti, ed un giovane sui trent'anni. I due volevano fare un viaggio in automobile, forse per coronarvi con una bella gita un idillio... Si combinò. Avrebbero pagato L. 1,50 al chilometro e si sarebbero passati alcuni giorni sulla Riviera. Il mare, specie d'estate, pare sia propizio agli amori di passaggio...

Il 17 giugno si partì per San Remo. Breve sosta, poi si ripartì per Ventimiglia, dove la coppia scende ad un albergo e passa la notte. Al mattino seguente, mentre con un pretesto trattengono lo chauffeur all'albergo, i due innamorati si portano alla stazione, di dove spediscono i bagagli per ignota destinazione. Tornati all'albergo, dicono allo chauffeur che devono recarsi per un giorno a Nizza, ma non con la macchina, bensì col treno, e gli raccomandano di attenderli per il giorno dopo, che ritorneranno immancabilmente. Il Dallora chiede un acconto, ma il giovane si schermisce, lo assicura che il suo conto sarà pagato globalmente, l'ora partono e lo chauffeur capella. Aspetta inutilmente tre giorni; quindi, convinto di essere stato truffato, si decide a far ritorno a Torino.

Egli si è affrettato a fare denunzia della truffa (di un migliaio di lire) presso la nostra Questura, che ha fatto le indagini del caso. La donna, identificata per Paola Genazzini, di 42 anni, abitante in via Giuseppe Verdi, 15, è stata, dopo molte ricerche, arrestata di questi giorni a Bordighera. Il giovane, certo Aldo Parodi, di 28 anni, da Genova, non è ancora stato rintracciato. Contro di lui l'autorità giudiziaria di Varazze ha spiccato un altro mandato di cattura per furto di 5 mila lire.

Il fuoco in un cascinale

Verso le 19 di ieri i nostri pompieri venivano avvertiti da Collegno che la cascina Aurora, a qualche distanza dall'abitato, minacciava di essere distrutta da un incendio. Il fuoco, infatti, per cause imprecisate, si era manifestato nel fienile ed in breve, con sì facile esca, aveva divampato, minacciando di estendersi al fabbricato di abitazioni, dove sono alloggiati il fittavolo Giovanni Bertolio con la famiglia, e altri contadini. I pompieri di Collegno si erano subito portati sul posto con auto-pompa, ed avevano iniziata un'energica azione contro le fiamme, riuscendo a circoscriverle ed a evitare così la minaccia contro le abitazioni.

I pompieri di Torino giungevano sul posto alle 19,15 con auto-pompa, agli ordini dell'ing. Mottura, e l'opera loro non tardava a dare i suoi frutti. Un'ora dopo il fuoco era completamente spento, senza che esso avesse raggiunto i disastrosi effetti che si erano a tutta prima temuti. I pompieri tornarono a Torino, lasciando sul posto i colleghi di Collegno per gli ulteriori lavori di sgombro. Andarono distrutti 400 metri di tetto e 400 quintali di fieno, per un danno di circa 15 mila lire.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia A. Bertolotti). — Ore 21: «Il successo» di A. Testoni (serata di Elsa Merlini).
MICHELOTTI — Ore 15: Rivista «Adamo ed Eva».
MAFFEI — Ore 15: Varietà — Ore 21: Dancing.

Stato Civile di Torino

26 agosto 1926.

NASCITE N. 29 maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Grasso Giuseppe con Regis Luigia — Balzarini Mario con Mazzeglio Maria — Botillo Angelo con Perrone Teresa — Buscaglione Pietro con Camagna Margherita — Comoglio Angelo con Vergnano Michela — De Paoli Amedeo con Vero Anna — Fertino Pietro con Boggero Maria — Gallo Guglielmo con Moriondo Francesca — Perrinetti Felice con Cocilio Carolina — Rossi Ing. Pietro con Mantovani Ermenegilda — Vernetti Pietro con Bonzo Ercolina — Danna Silvio con Vitaia Maria — Fasio Ernesto con Pacciarini Rosa — Valesio Onorato con Franco Giulia — Piovano Carlo con Marasco Carolina — Calmetti Stefano con Risaglio Anna.

MORTI: Landra Francesco fu Pietro, d'anni 44, di Volpiano, ombrellaio, via Mercadante, 24 — Gondino Pietro fu Giuseppe, id. 69, di Moncalieri, commerciante, via Belfiore, 12 — Vota Francesca in Rada, id. 44, di Rivarolo C., casalinga, strada Pianezza, 200 — Ferrero Carola in Mascella, id. 60, di Moncalieri, cas., via Madama Cristina, 107 — Pacotto Giuseppa Anna ved. Franzino, id. 85, di Torino, pensionata, via Aosta, 76 — Fortunese Giuseppina ved. Carbone, id. 70, di Torino, agiata, via Montecrecchio, 2 — Andino Filippo in Giuseppe, id. 69, di Rocca d'Arzi, contadino, cas. Vigone, 24 — Castelnovo delle Lanze conte L. Leo fu Carlo, id. 55, di Bra, agiato, via Riccardo Sineo, 13 — Castelnovo Carolina m. Cornaglia, id. 58, di Marentino, agiata, corso Cairoli, 40 — Biglia Stefano di Giovanni Battista, id. 65, di Pollenzo, contadino, via Cellini, 7 — Bevilacqua Tommasina ved. Ninfa-Priuli, id. 81 di Vercelli, agiata, via Ghivarelli, 25 — Arlorio Gemma ved. Cartesegna id. 66, di Torino, cas., via S. Quintino, 28 — Carena Giovanni fu Natale, id. 86, di Bra, calzolaio, via Matteo Pescatore, 9 — Raimondo Augusto di Cristoforo, id. 17 di Ribera, studente — Agliano Giacomo fu Giacomo, id. 62, di Cinte Serrente — Andreo Maria m. Chiarva, id. 62, di Strambino, cas. — Faure Silvano di Augusto, id. 25, di Stuce d'Oulx, contadino — Bellino Maria Catterina in Giovanni, id. 62, di Locana, pens. — Cat in Carbone ved. Gabaglio, id. 67, di Racconigi, donna di servizio.

Minori d'anni sei 4.

Totale 62, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

BOLLETTINO METEORICO

25 agosto 1926.

	Mass.	Min.	Stato	Neve
Roma	30	18	sereno	
Milano	26	16	nebbia	
Genova	27	21	sereno	
Venezia	27	19	»	0
Firenze	28	15	»	
Ancona	28	20	»	
Bologna	29	19	»	
Napoli	28	19	»	
Taranto	30	20	»	
Palermo	29	22	»	
Catania	32	20	»	
Messina	29	22	»	
Trieste	28	16	»	
Trento	24	14	»	
Fiume	30	18	»	
Bari	26	17	»	
S. Remo	27	20	»	

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 30 Minima + 17

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 25 + 30

Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 14

MERCATI

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI TORINO

Mercato di Giovedì 26 agosto 1926. Prezzi per 100 kg. stazione Torino per vagoni completi, pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio compresi esclusi.

Frumenti. — Nazionale Piemonte nuovo da L. 301 a 307 — Altri provenienze fini da 298 a 304 — Estero di forza, tenuto a 300 — Marca 00 da 305 a 310 — Marca O uranito da 301 a 302 — Marca A da 294 a 300 — Marca B superiore da 294 a 300 — Marca B comune 75 % da 294 a 300 — Segale 687 al 50 % L. 217 — Segale 65 al 60 % L. 215 — Cruca da 108 a 110 — Cruschello da 130 a 135 — Semolato di granone da 150 a 155 — Farina di granone abburattata da 145 a 146.

Cereali. — Estero da L. 100 a 110.

Avena. — Nazionali nere da L. 145 a 150 — Id. comuni da 140 a 145.

Fave. — Nazionali comuni Puglia da L. 145 a 154 — Sardegna da 160 a 165.

Miel. — Meratello da L. 270 a 280 — Canestrino originario da 265 a 275 — Mezza crena da 160 a 165.

BESTIAME

Voghera, 26. — Mediani al Q.le L. 900 — Grossi da L. 600 a 700.

CEREALI

Voghera, 26. — Riso al Q.le da L. 280 a 300 — Meliga L. 120 — Farina di meliga L. 130 — Crusca L. 100.

FORAGGIO

Alessandria, 26. — Fiana maggengo di prato in fasci al Q.le da L. 70 a 75; di prato ascitto da 64 a 66 — Paglia da 19 a 20.

SOCIETA' TORINESE

Strg. ed assaggio seta, lana ed altre materie tessili.

Bollettino del giorno 26 agosto 1926.

Filatoi di stagionatura. Organzino stagionati colli n. 4, kg. 402,300 grezz

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana, con persone venire recapitate a mano, mia debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le risposte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

ACCENDINI preziosa ratifica cilindri applicabili tenuta lucidatori. Zucchi, Rumira, 4. 57345

ARTICOLI Lotteria, Libri numerati, abatini. Capitaneria Gay, Corte Appello, 11. 26658

BAIGO stagno occasione, due vasche col serpentino, lunghezza 3,10, larghezza 0,70. Via Volturno, 14.

BILANCIERI mano, frizione, torni, trapani, fresatrici, limatrici. Officina Argentero, quattro. 79341

CALDAIA termosifone uso palazzina, alloggio, vendesi Piazzale Cernaia, 3, telefono 43-121.

DIESEL-TOSI con volano e puleggia, due cilindri, 120 x 150 cavalli, giri 160, vendesi, visibile funzionante. Scrivere avviso 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22274

IMPRESA costruzioni cerca materiale da ponte usato. Scrivere Pero, corso Duca, 9. 24670

IMPRESA costruzioni cercasi per demolizione fabbricato industriale cubatura totale mc. 4000 circa. Offerte Viale Partigiani, via Nizza, 148. 57055

ROTATIVA vendesi macchina rotativa piana Duplex, tipo Roman, della ditta Case Rubber, per stampa a carta continua, senza stereotipia, a due, quattro, sei ed otto pagine, formato del foglio 60 x 85 (la misura di 85 può essere ridotta) produzione circa 5000 giornali all'ora, munita di piegatrice; forme per rulli, telai, tutti gli accessori di uso; forza motrice richiesta circa HP. 12 a 15. La macchina si vende nello stato in cui si trova, ch'è di perfetto funzionamento. Per informazioni e trattative rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TINTORIA macchinario completo anche disgiuntamente vendesi occasione. Rag. Ernani, 6, Rapallo.

TORNI prismatici, rettifiche acquisterò se vera occasione. Olivero, Ajasseuale, 13.

TORNIO Dono nuovo occasione vendesi. De Francisco, via Palestrina, 36.

VENDO macchina cucitrice grande portata taglio circolare motori 1. Corso Dramante, 50, Corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI lavoranti aiutanti macchinisti cercansi. Bersano, via Modena, 31. 22599

ABILISSIMA premiere cercasi per disegnare primaria cartoria donna Tripoli, capace accontentare varia clientela, confezione accurata, buona retribuzione. Scrivere molto dettagliato casella postale 195, Tripoli. 24703

ANTICA ditta seterie, mogliarie, merceria con affezionata clientela cerca subito giovanotto pienamente libero servizio militare e conoscitore dell'articolo per piccoli viaggi rilevante. Scrivere avviso eventuale aiuto magazziniere. Non si risponde che alle offerte indicanti età, referenze, pretese, posti occupati. Scrivere avviso 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22567

APPRENDISTE distillografe, eventualmente anche solo principianti, cercansi. Presentarsi ore 16-17 a Domenici, via Nizza, 45. 57206

BIANCHERIA cercansi operaie macchina motore. Via Bardonecchia, 30. 79600

CERCANSI lavoranti serie uomo macchine motore, lavorazione paletot, buona retribuzione. Stabilimenti Pinelli, 1.

CERCANSI operaie pratiche lavorazione borsette, portafogli, ragazze e ragazza apprendisti buona retribuzione. Arcagadro, Chivasso, 100. 24004

CERCANSI sellai per carrozzeria. Casero, via Nizza, 22, 168. 57215

CERCASI abile chauffeur disposto pulizia e manutenzione settimanale una automobile. Indirizzare avviso 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI apprendista sarta. Recla, via Accademia delle Scienze, 2. 57125

CERCASI da primissima Casa Genova sarta taglia trice di primissimo ordine, referenze. Scrivere avviso 46 Z, Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI cerchi pratici finizione legno lavori aprati. Indirizzare domanda con referenze avviso 230 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58006

CERCASI ottimo corrispondente Italiano, veloce dattilografo. Scrivere referenze, accompagno titoli studio. Provera e Rosso, Torino (107). 57154

CERCASI per macchina taglio carta operaio capace seconda categoria, ottime referenze. Rivolgersi alla Sagi, corso Brescia, 15, dalle 18 alle 19.

CERCASI scrittore-verniciatore insegna. Rivolgersi piazza Carlina, N. 1. 23570

CERCASI signorina abile dattilografa corrispondente, ragazzo fattorino. Presentarsi ore 9-10 Leverone, via Nota, 7. 57052

CERCASI signorina aiuto studio pittura, commessa, segretaria. Corso Maurizio, 18. 56905

CERCASI signorina per negozio, ragazzo quattordicenne, ragazza per famiglia. Magazzini Molina, Madama Cristina, 8.

CERCO abilissima cuoca oppure cuoco. Scrivere avviso 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO aristrici. Via San Donato, 2, Rossetti.

CERCO quattordicenne per commissioni. Presentarsi ore 15 via S. Anselmo, 4, Ratti. 57072

CHAUFFEUR giardiniere preferibile ammogliato senza prole cercasi indicare le referenze pretese. Scrivere avviso 10 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57038

DOMMESSO ferramenta dettaglio praticissimo esposizioni, referenze età pretese. Scrivere Ricci, Roma, 31.

DONNE sarte con serie referenze cercansi per servizio famiglia signorile. Ingegnere Guidetti, via Lamarmora, 73. 57008

GIOVANE commerciale italiano, francese, inglese, stenodattilografo cercasi da importante Società. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla casella N. 87 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5631

GRAVATTAIA specialista modi lavoro assicurato cercasi. Cittadella, via Cernaia, 18. 21008

GRAVATTAIE cercansi organizzazione, paga maxima Balestra, Roma, 88. 57001

GATTI-DOMAPE cercansi. Via Cigna, 76. 57026

DIRETTORE di appretto, capace, lunga pratica pellicci cardati paletots, velluri, cercasi da Lombardia importante in Biella. Ottimo trattamento. Scrivere C. 943, Citta Biella. 57.0

DITTA industriale cerca signorina pratica pratiche generali e contabilità relative. Offerte scrivere avviso 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FAMIGLIA inglese Torino cerca chauffeur abile serio. Scrivere avviso 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino, precisando referenze, pretese, condizioni famiglia.

FARMACISTA abile, sveglio, redditizio cercasi, 18,000 alloggio. Farmacia Croffi, Brescia. 91610

GARZINO via Pietro Micca, 15, cerca lavoranti, aiutanti sarte, inutile presentarsi se non abilissime. 57108

IMPIEGATA contabilità semplice. Lavoro stabile. Via Nizza, 31, Portineria. 22599

IMPIEGATE nozioni contabilità computometriche dattilografe calligrafia urgono. Scrivere avviso 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57042

IMPORTANTE casa commerciale cerca signorina dattilografia stenografo praticissima corrispondenza commerciale italiano, francese. Scrivere avviso 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22578

LA CRESTAIA, via Garibaldi, 29, cerca subito lavoranti, aiutanti, apprendiste modiste. Lavoro assicurato tutto l'anno. 57177

RAGAZZA apprendista commessa negozio cereali. Cittadella, via Cernaia, 18. 24007

SARTORIA uomo cerca abilissima lavorante. Bengala via Mazzola, 3. 57182

SOCIETA' Assicura Vigna a Mello, via Botero, 16, cercasi procacci sicurtici, buona retribuzione.

STENODATTILOGRAFA proveda cercasi da importante Società. Scrivere indicando studi, pretese. Avviso 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAPPEZZIERE in stoffa cercasi. Canavesio, Mazzini, 44. Stabili. 57054

UNA buona ed una cameriera Biella cercansi per assunzione 1.o settembre da famiglia signorile residente in Biella. Scrivere, indicando età, pretese: O. 236, Citta Biella. 5738

UNGE lavorante pellettiere San Secondo, 22.

VELOCIPEDI. Importante stabilimento ammetterebbe direzione ufficio vendita Italia estero a giovane volonteroso con capitali. Doeglio, via Bellavista, 15, Torino. 57007

VERNICIATORE cercasi buon abilissimo cerco. Via Bosco, 4, Gay, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CAPO officina o reparto, salone, presenza, energico, lavorazioni in serie, meccanica generale, specializzato attrezzature, offresi ovunque. A. P., via Ciniselna, 14. 57043

CASEIFICIO uomo trentenne ammogliato capace qualsiasi lavoro cerca impiego ottime referenze. Scrivere avviso 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22577

CHAUFFEUR ingenuista, lunga pratica, cerca posto ovunque, camion, vetture. Via Cantoira, 2 bis, Madonna di Campagna. 57188

CHAUFFEUR giardiniere coniugato senza prole ottimi, anche portineria unito servizio casa signorile. S. O., via Birilla, 98. 57014

COLLABORATORE tecnico commerciale, meccanico, conoscenza lingue, offresi ufficio rappresentanze od altro. Scrivere avviso 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22577

CONTABILE parità doppia assume lavoro domicilio. Pagoli, via Cesana, 14. 79597

GIOVANETTA signorina italiana francese diplomata, stenodattilografa, pratica commerciale, libero subito. Scrivere avviso 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56961

CORRISPONDENTE progetto italiano, inglese, francese offresi. Scrivere passaporto 2500, Posta, Torino.

DISTINTISSIMA cinquantenne, primarie referenze, offresi donna compagnia, vice maitre, segretaria casa signorile. Scrivere avviso 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57106

DISTINTO signore, ottime referenze, assumerebbe seria occupazione, preferibile una sedentaria. Eventuale garanzia bancaria. Scrivere avviso 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57211

ELETTRICISTA installatore impianti e manutenzione stabilimenti offresi ovunque. Scrivere avviso 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTI. Disponibili studio farmaceutico via Montevecchio, 11-3, Savona. 5760

GIARDINIERE fattoriere Medeo ammogliato, referenze, cerca impiego. Scrivere avviso a C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24021

GIOVANE ammogliato robusto agiato Villa, via, giardino qualsiasi servizio occuperebbesi. Scrivere Chiesco, Po, 57.

GIOVANE diploma ragioneria-matematica, distinta volontà, conoscenza francese, inglese, offresi. Scrivere avviso 42 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE, automobili, giovane, quattro anni esperienza americana, Ford, Lincoln, Hupmobile, studiose invenzione produzione, attualmente reparto ingegneria meccanismo 5-in-linea rimorchio primi 1927 offresi organizzazione larghe vedute. Accetta impieghi tecnico-commerciali. Scrivere avviso 1 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ODDUPEREBBESI commesso guardarobiere personale valletudine, molti pretese. Balbo, piazza Bodoni, 7. 80009

PIANISTA ottimo, disponibile ore 19-20,30, occuperebbesi per concerti cinema. Scrivere avviso 99 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57210

PRATICISSIMO autocarrozziere, magazziniere, approvvigionamenti, vendite, corrispondenza italiana francese occuperebbesi. Referenze primarie. Scrivere avviso 15 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57096

RAGIONIERE assume contabilità, amministrazioni, liquidazioni, chiusura libri, bilanci, liquidazioni ecc. Massima esperienza, serietà fiducia. Scrivere Avviso 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57031

SIGNORINA dattilografia, conoscenza francese, italiano desidererebbesi lavori ufficio. Scrivere avviso 212 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22579

SIGNORINA di buona famiglia, francese, cattolica, laureata, cerca posto - au pair - in famiglia o istituto fiorentino, scopo perfezionarsi lingua italiana e dare lezioni francese. Scrivere signora Anthonioz, Grand Hotel Pratogran, Firenze.

SIGNORINA contabile, cassiera, pratica lavori ufficio cerca seria occupazione. Scrivere avviso 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA serissima di fiducia occuperebbesi come mezzaninetta confezione pacchi, anche custodia ufficio. Cremonti, Galileo Ferraris, 34.

TRENTADUENNE perfetto francese ottime inglese tedesco praticissimo importazione esportazione disposto trasferirsi estero Centro Sud America Colonie assumere direzione primaria Società zanzionando. Scrivere avviso 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57063

TRENTAQUATTRENNE tecnico ramo spedizione, buon contabile corrispondente, energico, offresi. Scrivere Spedizioni, piazza Montebello, 18. 57218

TRENTENNE ragioniere, lunga pratica presso Società offresi, disposto viaggiare, accetta rappresentanza in collaborazione. Scrivere avviso 11 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79579

VOLENTEROSO. Sella californita, licenza tecnica, ottime referenze, scopo migliorare, occuperebbesi stabilmente anche viaggiatore. Quinto, corso Genova 254, Madonna Campagna. 7939

Affittansi in via Pesa 9 locali visibili al mattino. 57000

AFFITTANSI locali uso uffici negozi, magazzini divisibili, via Pasalacqua, due, vicinissimi Porta Susa. 57152

AFFITTANSI primo maggio 1927, nuovo palazzo via Riccardo Sineo, angolo via Machiavelli, alloggi belle, nove, dieci vani. Rivolgersi Cartoleria Gazzotti, Torino. 57176

AFFITTANSI subito Barriera Milano ufficio, latteria, cortile, complessivi metri 300 circa. 1.699, corso Vittorio 84. Telefono 40-414. 57081

AFFITTASI camera cucina centoventi mensili villino appartamentino. Arsenale 10. 56933

AFFITTASI subito alloggetto quattro vani bagno mensili villetta linoleum luce senza buonuscita. Portineria corso Orbassano 105. 79572

AFFITTASI subito vuoto negozio con retro, via Lesdo, 30, adiacenze corso Belgio. Rivolgersi portinaio. 57022

AFFITTASI 5 camere subito libere rilasciando camera mattrimoniale. C. Cittolenge 95. 56044

AFFITTO appartamento piazza Castello parmesso signorile, indica, Garibaldi 11 pia. 57033

AFFITTO camera e cucina soleggiata poliziata splendida fito mite libera subito. Scrivere avviso 22 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57027

AFFITTO vendo alloggi 3, 6 ambienti tutte comodità esenti imposte, Galileo Ferraris 129-131.

AFFITTO 2 camere 100 mensili, convenientissime. Rivolgersi Bertola, 19, Ferenda. 24718

AFFITTO 125 due camere convenienti. Rivolgersi Vittoria, Principe Amedeo, 12. 24709

ALLOGGETTO mobiliato indipendente per coniugi serissimi, cercasi subito paraggi Porta Nuova, Porta Susa. Offerte avviso 222 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56953

ALLOGGETTO tre camere, di cui una arredata ad ufficio e due vuote uso alloggio o deposito cercasi. Fitto mite. Visibile sabato 28 dalle 9-12 e 14-18. Piazza Giulio 3 bis 1.o piano. 57092

ALLOGGI centrali convenienti tre-sei-nove ambienti vendonsi. «Edilizia», San Tommaso 20.

ALLOGGIO libero sette ambienti, primo piano, signorile, esenzione completa imposte, vendesi, via Saluzzo, 7, sedici, (capolinea tram Cibrario).

ALLOGGIO libero 3 camere bella posizione. Rivolgersi Galoppo Croce, corso Casale, 171. 57079

BELLA mobiliata 4000. Portineria, corso Ponte Mosca, N. 29. 57092

CAMBIO alloggio 4 ambienti presso Municipio con altro due ambienti. Doppo, via Pomba 7. 79578

CAUSA partenza cedo alloggio 3 vani rilevando mobilio completo. Portinaio, corso Novara 23.

CEDONSI camera e cucina ammobiliate. Berra, Ponte Mosca, 29. 57153

CEDESI portineria casa signorile in cambio di due camere. Rivolgersi piazza Bodina, 1. 57126

CEDO (trasloccandomi) appartamento angolo, signorile, elegantemente ammobiliato, adatto sposi, tutti conforti desiderabili, affitto mite. Telefonare 40-772. 57202

CERCASI alloggio signorile minimo 8 vani. Scrivere avviso 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22559

CERCASI alloggio 4 ambienti, riscaldamento centrale, luogo non troppo centrale. Scrivere Ing. Casasi, via Cibrario, 26. 5747

CERCASI magazzino con retrata possibilmente con alloggio vicinanze stazione Dora o Porta Susa. Scrivere avviso 17 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57079

CERCASI ufficio, possibilità esposizione, libero subito. - Technos -, Mille, 49. 79509

CERCO due tre camere vuote con cucina. Offerte Manuchi, Bottiglieria Alfa. 57093

CERCO piccolo alloggetto pago buonuscita. Filippello, Cernaia 22. 79575

CONIUGI cercano appartamento tre, quattro ambienti vuoti, liberi subito. Scrivere avviso 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57197

CONIUGI soli cercano alloggetto vuoto centrale. Scrivere avviso 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79577

CONIUGI soli cercano camera, nubilia vuota, semi vuota, rimpiazzo. Scrivere avviso 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57202

CONIUGI soli necessitano camera cucina vuote. Trattasi direttamente. Scrivere Avviso 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22563

DA affittarsi al presente alloggio di 6 vani con soffitto, palazzina nel corso Galileo Ferraris, 76.

FIRENZE, causa trasloco cambiasi o cedesi appartamento centrale cinque ambienti, rilevo parte mobilio, prezzo occasione. Scrivere avviso 99 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5726

IMMOBILIARE. Ospedale, 5. Affittasi alloggio 7 vani, bagno, giardino, termosifone, uso bonne.

LOCALE qualunque uso entrata corso da affittare cede libero subito. Portinaia, Polenzo, 34. 57197

RIMETTESI grande locale vuoto adatto qualunque genere, con alloggio. Sveglio, via Legnano, 28.

SUBAPPITTANSI subito, anche vuoti, volendo separatamente, uffici, magazzino, corso Vittorio N. 61, Lori, Telefono 40-414. 57008

VENDO alloggi signorili agenti imposte a cento metri Porta Susa. Rivolgersi Impresa Debernardi, via Beaumont angolo Giuseppe Grassi. 22581

VENDO alloggi 2-3 camere. Rivolgersi portineria, corso Sperla 39. 21285

VENDO alloggio 6 camere subito libero 30,000, centralissimo. Assens, Barbaroux, 16. 24718

VENDO propriola camera e piccola cucina. Pin, 57, Chieaco. 22563

Camera mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera ammobiliata, volendo con solotto. Biancotto, Sant Anselmo, 14. 57109

AFFITTASI quarleino ammobiliato, persona sola, signora, libero. Cortassa, Berthollet, 17. 24691

AFFITTO ammobiliata due letti a persone civili. Madama Cristina, 107. 22157

AFFITTO piccolo quartino, volendola matrimoniale, cucina, Stampa, Arsenale 4. 24027

AMMOBILIATA grande due letti pensione ottimo trattamento, Madama Cristina 99. 24009

CAMERA due letti con pensione convenientissima, Pensione, Accademia Albertina 5. 57067

CAMERA, salotto elegantemente ammobiliati, ingresso libero, certo. Scrivere avviso 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57100

CERCASI matrimoniale, uso cucina. Scrivere, indicando prezzo, Mosciatelli, Ormea, 10. 57210

CERCO camera, oppure appartamentino ammobiliato elegante, indipendente. Scrivere avviso 8 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21603

GENTILUOMO serio cerca indipendente centrale elegante presso privati. Indicare prezzo. Scrivere avviso 226 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE svizzero impiegato cerca camera pulitissima. Scrivere avviso 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORE stabile cerca ammobiliata, preferibile con bagno, ambiente distinto, serio, tranquillo. Unico inquilino. Offerte avviso 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57116

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 40

A. A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, Gioielli anche impegnati. Argenteria. Ore 19 grammo comperà La Gemma, via Viotti, due. 24653

A. A. A. A. Alti prezzi compro brillanti ore argento platino, orologeria. Tessitore successore Bersola, via Andrea Doria 8. 4558

A. A. A. Acquisto Gioielli, argenteria, anche impegnati. Via Botero, 25. 24696

A. A. Acquisto argento, brillanti, Oro, anche impegnati. Officina Gioielleria Nazia, 2 bis, Ibone, 12.

A. Alti biancheria, oggetti diversi compro vendo. Mosetti, Stampatori 11.

BOSCOGNANDOVI Italia, estero, segretissime informazioni avanti fidanzamento, vigilanze, accertamenti, investigazioni. Rivolgersi esclusivamente autorizzate detective Pellenati Cignola, via Roma, 32, Torino. 57154

ACQUISTEREI occasione tavolino ribalta per inscrivere. Scrivere avviso 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57090

A credito sei dadici mesi vendonsi macchine tessili. Via Avigliana Vantinose, Torino. 57021

APPARONE scala Porta Nuova 2500 nuova metri 60 alti. Rivolgersi San Donato 17. 57090

BUONA occasione vendo ricca camera grande, stile Ilinscenimento. Via Nizza, 30, Mercerie.

CAMERA letto, sala pranzo stile, divani poltrone ovale, salotto Luigi cresdicento, inobletti boule, marqueterie, quadri, specchiere, oggetti artistici, diversi altri mobili liquidansi. Artisti credici, pomeriggio.

CAMERA letto vendo qualunque pezzo, cassa parlanza. Portinaia, Bagetti, 23. 79570

COMPRANSI in occasione armadi grandi a vetri. Scrivere avviso 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57134

FOTOGRAFI apparecchi occasione Cavalli subarappresentante Piemonte, Voigtlander, Passalacqua 8.

GABINETTO chiromanzia, meloscopia. Risultati brillanti. Via Saluzzo, 11, scala C. 24651

GHIACCIAIA grandissima adatta pasticcerie, alberghi, istituti, vendo 9000, Confetteria Platiach, via Sacchi, 47. 57146

KARLY chiromante, San Francesco Paola 22, (secondo piano). Consultazioni presenza, corrispondenza. 57097

LAMPADARI, bracci ecc. Fabbrica, Esposizione, Alen, corso Sebastopoli 24. 22582

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando propria occupazione procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Knoffahonsé, Nice (Francia). 5600

MOBILI Sposi visitate grandi magazzini, Sacchi, 20, troverete ammobigliamenti completi a prezzi inditissimi. Lana materassi 105. 79546

MOBILE ufficio migliori prezzi. Campari, Arcivescovado, 1, telef. 43-189. 21488

MOBILI ufficio, studi completi da 1900, fabbrica specializzata, merce garantita. Corso Casale, 139.

OCCASIONE biliardo usato, banco, stadera, marmontale noce, altra grande, tavola Barocco, mobili diversi, Saccarelli, 28, portinaio. 57146

OCCASIONE vendesi sala pranzo noce Slavonia. Rivolgersi mattinato via Massena 54. 22600

OCCASIONE vendo fonografo Pathé ultimo, dischi attualità, ottomana-letto comodissima nuova. Colombina, Stampatori, nove.

OCCASIONISSIMA 3000 vendesi matrimoniale sacs. Giornalaio c. Regina Margherita angolo via Napione. 57200

POLAGEN si fabbrica formelli gas rame bottestino, letto ferro Ghisa vendesi. Pomeriggio, portineria via Roma 24. 57208

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO guida interna o spider occasionalissima, dettagliare avviso 17 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANSALDO 4 posti vendo occasione. Via Lo Chiusa 4 Genovese.

AUTOMOBILISTI. Gran salone per auto rimessa, corso Vinzaglio, 38, Stadium. 57197

BICIMOTORI motori nuovi ultimi liquidansi blocco, rimontamento. Santa Giulia, 12. 57118

BSA sidecar, Sunbeam 500, Bianchi 350, garanzia vendo. Saletta, Napione 1. 57200

DAIMON 15 P rimorchio, torpedo 500 vendo, via Goffredo Casalis, 56. 79574

DESIDERO ottimo stato, prezzo d'occasione. Vendo, via Giuseppe Verdi, 20. 22492

GEROASI Fiat 509 d'occasione, 4 posti, aperta. Offerte Alfred Wolff, Hotel Bonne Femme. 24678

OTTO 24 cabriolet, Spa 18.000, vettura Lancia adattabile camionetta. Via Diella, 49. 79578

FAST chassis nuovo occasionissima completa qualunque prova trattasi cambio. Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo, Stadium. 57107

FIAT 501 guida interna ultimo serie occasione trattasi anche cambio. Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo, Stadium. 57105

FIAT 502 torpedo ultimo modello conveniente trattasi anche cambio, Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo, Stadium. 57106

LIQUIDO vetture Italia adatte camioncini 1000 brevetti camioncino 2000 due camion 40 quintali ciascuno moto Triumph, Indian. Macchina combinazioni. Chiesa Salute, 42. Tratterii. 57040

MIGLIOR offerente 2 automobili 10 cavalli, trasformabili camioncini diversi motocicli. Corsolango, 50.

MOTO Triumph 500, occasione vendo. Officina, via Pradosa, 11, Lingotto.

OCCASIONISSIMA Triumph Impianto, 8 Sei torpiano, Frua, Ajs, Bianchi, altre marche Triumph cambi. Via Diella, 49. 79575

OCCASIONISSIMA vendo causa partenza cilomotore come nuovo. Carmine, Piana, 11. 79570

STRAOCCASIONISSIMA motocicletta 250, qualunque prova, semi nuova. Tintoria, S. Agostino, 18.

TRIUMPH cabrio 350 imovissima 1926, tutta prova. Via Orfane, 97. 57048

VENDO motocarrozzetta 500, corredatissima, qualunque prova. Portinaio, Via Bardassano, 10.

VENDO 15 H L con rimorchio. Via Juvarri, signorile. 57120

VETTURETTA Prince adatta Fiat vera conveniente. Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo, Stadium. 57108

500 Spider lusso vende 16,000, Museo, Garage Internazionale, Porta Palatina, 29. 79508

Lezioni e traduzioni

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

PREPARAZIONE metodica prossimi esami matematica secondaria. Scrivere avviso 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57090

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARGENTINA rappresenterebbe industria italiana facultoso industriale ivi residente. Garanzia bancaria. Scrivere Agler, via Piana, 11. 22580

CERCO viaggiatori attivi vendita utilissimo Vade Mecum Esercenti Commercianti, provvigione 20 per cento. Semprare, Finalmarina. 24609

CERCO cerchiamo rappresentante industria Italiana fucilisso industriale ivi residente. Garanzia bancaria. Scrivere Agler, via Piana, 11. 22580

CERCO viaggiatori attivi vendita utilissimo Vade Mecum Esercenti Commercianti, provvigione 20 per cento. Semprare, Finalmarina. 24609

CERCHIAMO rappresentante abilissimo Vada Torino, Corso Regina Margherita angolo via Napione. 57200

COMPRANSI in occasione armadi grandi a vetri. Scrivere avviso 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57134

FOTOGRAFI apparecchi occasione Cavalli subarappresentante Piemonte, Voigtlander, Passalacqua 8.

GABINETTO chiromanzia, meloscopia. Risultati brillanti. Via Saluzzo, 11, scala C. 24651

GHIACCIAIA grandissima adatta pasticcerie, alberghi, istituti, vendo 9000, Confetteria Platiach, via Sacchi, 47. 57146

XARLY chiromante, San Francesco Paola 22, (secondo piano). Consultazioni presenza, corrispondenza. 57097

LAMPADARI, bracci ecc. Fabbrica, Esposizione, Alen, corso Sebastopoli 24. 22582

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando propria occupazione procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Knoffahonsé, Nice (Francia). 5600

MOBILI Sposi visitate grandi magazzini, Sacchi, 20, troverete ammobigliamenti completi a prezzi inditissimi. Lana materassi 105. 79546

MOBILE ufficio migliori prezzi. Campari, Arcivescovado, 1, telef. 43-189. 21488

MOBILI ufficio, studi completi da 1900, fabbrica specializzata, merce garantita. Corso Casale, 139.

OCCASIONE biliardo usato, banco, stadera, marmontale noce, altra grande, tavola Barocco, mobili diversi, Saccarelli, 28, portinaio. 57146

OCCASIONE vendesi sala pranzo noce Slavonia. Rivolgersi mattinato via Massena 54. 22600

OCCASIONE vendo fonografo Pathé ultimo, dischi attualità, ottomana-letto comodissima nuova. Colombina, Stampatori, nove.

OCCASIONISSIMA 3000 vendesi matrimoniale sacs. Giornalaio c. Regina Margherita angolo via Napione. 57200

POLAGEN si fabbrica formelli gas rame bottestino, letto ferro Ghisa vendesi. Pomeriggio, portineria via Roma 24. 57208

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CUNEO dell'Uva, pensione per bambini, trattamento familiare. Villa Parrucia, Villerbasse.

CUNEO Gonlugi soli cercano pensione o camere uso cucina collina, vicinissimo Torino. Costa, casella postale 108.

ISTITUTO offre casa mare, bagni, vita cura uva. Scrivere avviso 36 E, Unione Pubblicità Genova.

NAPOLI buona pensione Villa Italia, al mare. Tutti comforts. Pensione da L. 30. 5724

SOGGIORNO ameno, tranquillo pel settembre. Pensione Rinello, Villa Monterosa, Saint Vincent.

VALLESE. Ottima distinta pensione, buon trattamento, posizione unica. Franchini (Valle). 57017

Per la Campagna
Per la Montagna
Per il Mare

Premunitevi contro le acque potabili sospette

La Salitina rende immuni da germi tutte le acque pericolose per l'azione del percarbonato e perborato di sodio.

L'idrofosfato di litio porta la **Salitina** al primissimo posto come ricostituente indispensabile contro le malattie del fegato, della vescica, del rene e del ricambio.

Con una scatola originale di **Salitina** (L. 4) preparate 12 litri della più deliziosa acqua mineralizzata da tavola, impareggiabile per la sua spiccata azione digestiva, antiurica, diuretica.

Importante: LA SALITINA M. A. è prodotto scientifico non si deve confondere con le comuni polveri del commercio, si vende esclusivamente nelle farmacie.

Stabil. Farmaceutici Comm. MARIO ANTONETTO - Torino (101).

Ascolutamente indispensabile nella stagnante stagione estiva durante e dopo le cure di Salsomaggiore-Salsoiodiche di fanghi - Marine - Montagne è l'uso del portentoso ricostituente

ALCHEBIOGENO

Prescritto
ogni giorno dalle
più alte Personalità della Medicina

In tutte le farmacie
e presso la Ditta
Dr. P. E. Cravero e C., Modena.

VENEREE - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Bellezia cinque, P. Nuova
Sale separate - Lingua inglese: ore 8-11; 13-17; 18-20.

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-12; 13,16; 18-20 - Via Maxini, 40 - Torino

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Dr. Langue, Dr. Mangoni
Via Saccarelli 23 (Porta Nuova) - Sale Separate: ore 10-20

OSTETRICA REGGE
Massima discrezione - Via Po, 6, via P. Castello

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.